



Presidente	Giancarlo	Galan
V. Presidente	Franco	Manzato
Assessori	Renato	Chisso
	Giancarlo	Conta
	Marialuisa	Coppola
	Oscar	De Bona
	Elena	Donazzan
	Massimo	Giorgetti
	Renzo	Marangon
	Sandro	Sandri
	Vendemiano	Sartor
	Flavio	Silvestrin
	Stefano	Valdegamberi
Segretario	Antonio	Menetto

Deliberazione della Giuntan. **1137** del **23 MAR. 2010**

OGGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.
Approvazione.
Art. 23, L.R. n. 11/2004

L'Assessore alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, riferisce quanto segue.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25/66401/2008 del 30.6.2008 è stato adottato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/04, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.

Il Piano è stato depositato presso la segreteria della Provincia e dell'avvenuto deposito è stata data notizia nel B.U.R., nell'albo pretorio di ogni Comune e su due quotidiani a diffusione provinciale.

Con nota n. 87637 del 15.9.2008, la Provincia di Treviso ha comunicato la propria disponibilità ad esaminare anche le osservazioni pervenute fuori termine.

Alla Provincia di Treviso sono pervenute n. 93 osservazioni rispetto alle quali sono state formulate le controdeduzioni, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 9/53779/2009 del 13.5.2009.

Il P.T.C.P. della Provincia di Treviso è stato trasmesso alla Regione del Veneto con nota prot. 64582 del 15.6.2009, acquisita al protocollo regionale con n. 329581/57.10 del 17.6.2009.

Con nota del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio del 28.4.2009 prot. 231443/57.00 è stata individuata la struttura competente all'istruttoria dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali nella Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.

Visto il parere favorevole con prescrizioni della Commissione per la Valutazione Ambientale Strategica n. 106 del 9.12.2009, il Dirigente regionale della Direzione Urbanistica, responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale, ha espresso parere favorevole in conformità al parere n. 410 del 10.12.2009, del Comitato previsto dall'art. 27 della L.R. 11/2004.

Successivamente il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, ai sensi dell'art. 23, comma 6, della L.R.11/2004, è stato trasmesso al Consiglio Regionale del Veneto il 10.12.2009 prot. 689261, per essere sottoposto all'esame della Seconda Commissione Consiliare.

La suddetta Commissione, ai sensi dell'art. 48, comma 4, della L.R. 11/2004, si è espressa in data 10.3.2010 con parere n. 793, conformemente al sopraccitato parere del 10.12.2009 n. 410 del responsabile per la Valutazione Tecnica Regionale."

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Visto il P.C.R. n. 382 del 28.5.1992;

Vista la L.R. 23/04/2004 n. 11 e successive modifiche e integrazioni;

Vista la DGR n. 3178 dell'8.10.2004 e n. 397 del 26.2.2008;

Vista la DGR n. 372 del 17.2.2009;

Vista la DGR n. 3998 del 22.12.2009;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 11/2004, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso, così come espresso nella Valutazione Tecnica Regionale (**Allegato A**) che recepisce e fa proprie le considerazioni e conclusioni del Parere del Comitato previsto dall'art. 27 della L.R. 11/2004 (**Allegato A1**) e della Seconda Commissione Consiliare (**Allegato B**). La Valutazione Tecnica Regionale n. 410 del 10.12.2009, unitamente al parere del sopraccitato Comitato e della Seconda Commissione Consiliare, si allegano quali parti integranti del presente provvedimento.

Il Piano risulta composto dai seguenti elaborati:

- 1) TAV. n. 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 2) TAV. n. 1.1.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 3) TAV. n. 1.2.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 4) TAV. n. 1.2.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 5) TAV. n. 1.3.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 6) TAV. n. 1.3.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 7) TAV. n. 1.4.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;
- 8) TAV. n. 1.4.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;

1137

23 MAR. 2010

- 9) TAV. n. 2.1.A "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 10) TAV. n. 2.1.B "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 11) TAV. 2.2.A "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 12) TAV. 2.2.B "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 13) TAV. 2.3.A "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1: 50.000;
- 14) TAV. 2.3.B "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1: 50.000;
- 15) TAV. 2.4.I "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 16) TAV. 2.4.II "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 17) TAV. 2.4.III "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 18) TAV. 2.4.IV "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 19) TAV. 2.4.V "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 20) TAV. 2.4.VI "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 21) TAV. 2.4.VII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 22) TAV. 2.4.VIII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 23) TAV. 2.4.IX "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 24) TAV. 2.4.X "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 25) TAV. 2.5 "Carta delle fragilità" - "Fasce filtro" - Scala 1:80.000;
- 26) TAV. 3.1.A "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 27) TAV. 3.1.B "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 28) TAV. 3.2.A "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di Idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 29) TAV. 3.2.B "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 30) TAV. 4.1.A "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 31) TAV. 4.1.B "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 32) TAV. 4.2.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 33) TAV. 4.2.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 34) TAV. 4.2.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 35) TAV. 4.2.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 36) TAV. 4.2.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 37) TAV. 4.2.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 38) TAV. 4.2.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;

1137 23 MAR. 2010

- 39) TAV. 4.2.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 40) TAV. 4.2.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 41) TAV. 4.2.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 42) TAV. 4.2.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 43) TAV. 4.2.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 44) TAV. 4.2.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 45) TAV. 4.3.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 46) TAV. 4.3.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 47) TAV. 4.3.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 48) TAV. 4.3.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 49) TAV. 4.3.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 50) TAV. 4.3.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 51) TAV. 4.3.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 52) TAV. 4.3.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 53) TAV. 4.3.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 54) TAV. 4.3.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 55) TAV. 4.3.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 56) TAV. 4.3.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 57) TAV. 4.3.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 58) TAV. 4.4.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 59) TAV. 4.4.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 60) TAV. 4.4.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 61) TAV. 4.4.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 62) TAV. 4.4.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 63) TAV. 4.4.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;

- 64) TAV. 4.4.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 65) TAV. 4.4.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 66) TAV. 4.4.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 67) TAV. 4.4.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 68) TAV. 4.4.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 69) TAV. 4.4.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 70) TAV. 4.4.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 71) TAV. 4.5 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Mobilità sostenibile - Ambiti urbano rurali" - Scala 1:80.000;
- 72) TAV. 4.6 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)" - Scala 1:80.000;
- 73) TAV. 4.7 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "La Grande Treviso - Il sistema dei parchi" - Scala 1:50.000;
- 74) TAV. 5.1.A "Sistema del paesaggio" - "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" - Scala 1:50.000;
- 75) TAV. 5.1.B "Sistema del paesaggio" - "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" - Scala 1:50.000;
- 76) TAV. RA.1 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle acque superficiali" - Scala 1:80.000;
- 77) TAV. RA.2 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle acque sotterranee" - Scala 1:80.000;
- 78) TAV. RA.3 "Rapporto Ambientale" - "Reti fognarie e impianti di depurazione" - Scala 1:80.000;
- 79) TAV. RA.4 "Rapporto Ambientale" - "Vulnerabilità dei suoli" - Scala 1:80.000;
- 80) TAV. RA.5 "Rapporto Ambientale" - "Cave utilizzabili come bacini d'invaso" - Scala 1:80.000;
- 81) TAV. RA.6 "Rapporto Ambientale" - "Carta Pedologica - Scala dei suoli ed Unità di Paesaggio" - Scala 1:80.000;
- 82) TAV. RA.7 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle unità ecosistemiche" - Scala 1:80.000;
- 83) TAV. RA.8 "Rapporto Ambientale" - "Modello di idoneità faunistica con Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)" - Scala 1:80.000;
- 84) TAV. RA.9 "Rapporto Ambientale" - "Sprawl urbano" - Scala 1:80.000;
- 85) TAV. RA.10 "Rapporto Ambientale" - "Segni della struttura storica del paesaggio" - Scala 1:80.000;
- 86) TAV. RA.11 "Rapporto Ambientale" - "Reti ecologiche - esempi di criticità" - Scala 1:80.000;
- 87) TAV. RA.12 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003" - Scala 1:80.000;
- 88) TAV. RA.13 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003, viabilità esistente e aree degradate" - Scala 1:80.000;
- 89) TAV. RA.14 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale" - Scala 1:80.000;

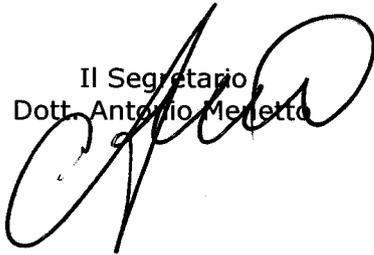
1137 | **23 MAR. 2010**

- 90) TAV. RA.15 "Rapporto Ambientale" - "Pericolosità idraulica ed edificato" - Scala 1:80.000;
- 91) TAV. RA.16 "Rapporto Ambientale" - "Livelli di priorità della viabilità del piano" - Scala 1:80.000;
- 92) TAV. RA.17 "Rapporto Ambientale" - "Alternative tangenziale di Treviso" - Scala 1:25.000;
- 93) TAV. RA.18 "Rapporto Ambientale" - "Area Treviso Servizi - Inquinamento territoriale" - Scala 1:25.000;
- 94) TAV. RA.19 "Rapporto Ambientale" - "Aree Urbanizzate ed edificato in area agroforestale" - Scala 1:80.000;
- 95) TAV. RA.20 "Rapporto Ambientale" - "Aree commerciali" - Scala 1:100.000.
- 96) fascicolo "RELAZIONE"
- 97) fascicolo "SINTESI NON TECNICA"
- 98) fascicolo "NORME TECNICHE"
- 99) fascicolo "RAPPORTO AMBIENTALE"
- 100) fascicolo "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"
- 101) fascicolo "ALLEGATO FF - Quaderno progetti"
- 102) fascicolo "ALLEGATO GG - Linee guida per regolamenti edilizi comunali"
- 103) fascicolo "ALLEGATO L - Rischio incidente rilevante"
- 104) fascicolo "ALLEGATO M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale"
- 105) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale - Parte 1"
- 106) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale - Parte 2"
- 107) fascicolo "Quadro conoscitivo su supporto informatico (DVD)"
- 108) fascicolo "Sintesi della Relazione".

2. di dare atto che l'**Allegato A1** ha recepito le indicazioni delle strutture regionali per i soli rilievi di compatibilità strettamente legati agli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 11/2004, e che restano demandati alla Provincia, in sede di variante al P.T.C.P. gli ulteriori adeguamenti richiesti dai medesimi pareri regionali per la conformità del piano alle specifiche discipline di settore;
3. di dare atto che il medesimo **Allegato A1** contiene le prescrizioni puntuali dettate dalla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica quale Autorità Competente;
4. di dare atto che il P.T.C.P., una volta adeguato alle prescrizioni puntuali dettate dalla Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica quale Autorità Competente, dovrà essere depositato dall'Amministrazione Provinciale di Treviso presso la propria Segreteria e quella dei Comuni interessati a disposizione del pubblico e diverrà efficace decorsi 15 giorni dalla pubblicazione nel B.U.R. del provvedimento di approvazione, indicando la sede ove si potrà prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria (art. 17 D.lgs 152/2006);
5. di dare atto che l'Amministrazione Provinciale di Treviso provvederà a quanto previsto dall'art.17 del Dlgs 152/2006 e succ. mod. in materia di Valutazione Ambientale Strategica;
6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel B.U.R. in base al disposto della L.R. 8.5.1989, n. 14, art. 2.

Sottoposto a votazione, il provvedimento viene approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario
Dott. Antonio Merletto



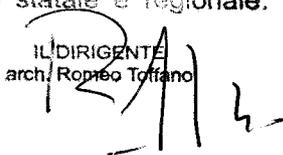
p. Il Presidente
On. Dott. Giancarlo Galan

IL VICE PRESIDENTE
Dott. Franco Manzato



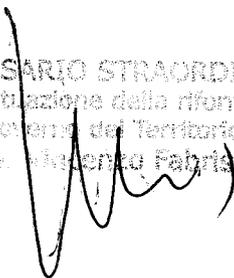
VISTO: se ne propone l'adozione, attestandone la conformità agli atti, la regolare istruttoria e la compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale.

IL DIRIGENTE
arch. Romeo Toffano



IL SEGRETARIO REGIONALE
ALL'AMBIENTE E TERRITORIO
Ing. ROBERTO CASARIN

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
per l'attuazione della riforma
del Governo del Territorio
Arch. Vincenzo Fabris



1137 46 23 MAR. 2010



ALLEGATO A Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 1/1

VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, art. 27

n. 410 del 10.12.2009

Oggetto: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

Premesso che:

- il Comitato previsto dalla L.R. 23.04.2004, n.11, art.27, II comma, si è riunito in data 10.12.2009 per l'approvazione dello stesso;
- il sopraccitato Comitato, in data 10.12.2009, si è espresso con voti unanimi favorevoli dei 4 presenti aventi diritto al voto, approvando il piano in oggetto ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R. 11/2004;
- l'Amministrazione Provinciale di Treviso, proponente il piano, è stata invitata con nota n. 682954/57.09 in data 4.12.2009 ed ha partecipato alla seduta del Comitato del 10.12.2009, per la discussione dell'argomento in oggetto.

Il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, incaricato della Valutazione Tecnica Regionale:

- Vista la L.R. 23.04.2004, n.11;
- Viste le DGR n. 3178 del 8.10.2004 e n. 397 del 26.2.2008;

ritenuto di concordare con le valutazioni e le conclusioni espresse dal Comitato, di cui all'art.27 della L.R. 23.04.2004, n. 11, nel parere n. 410 del 10.12.2009 che, allegato alla presente Valutazione Tecnica Regionale, ne costituisce parte integrante

E' DEL PARERE

che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, descritto in premessa, sia da approvare ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R. 11/2004.

IL DIRIGENTE REGIONALE
DIREZIONE URBANISTICA
INCARICATO DELLA VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE
arch. Vincenzo Fabris



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - 8^a legislatura



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** ^{1/234}

REGIONE DEL VENETO
Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11
Comitato

previsto ai sensi del II comma dell'art 27

Argomento n. **410** in data **10.12.2009**

PARERE

Oggetto: Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.
L.R. 23 aprile 2004, n. 11

PREMESSE

Cronologia - PTCP Treviso

La Provincia di Treviso ha provveduto alla redazione del Documento Preliminare del Piano, adottato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 298/45094/2005 del 23.5.2005, contenente gli obiettivi generali da perseguire e le scelte strategiche di assetto del territorio.

Su tale Documento è stata espletata la concertazione con enti e associazioni prevista dagli artt. 5 e 23 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11, mediante specifici incontri effettuati nel corso del 2005.

La Giunta Provinciale ha preso atto degli esiti della concertazione con provvedimento n. 33/9914/2006 del 6.2.2006.

Come esito di tale fase di studio e consultazione, il gruppo di lavoro incaricato, tenendo conto di quanto emerso nel corso della suddetta concertazione, ha predisposto il progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) , che è formato dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione generale
- 2) Elaborati grafici:
 - Tav. n. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale (tav.n.1.1 /tav.n.1.2 / tav.n.1.3 / tav.n.1.4)
 - Tav. n. 2 - Carta delle Fragilità (tav.n.2.1 / tav.n.2.2 / tav.n.2.3/tav.n.2.4 / tav.n.2.5)
 - Tav. n. 3 - Sistema Ambientale (tav.n. 3.1 / tav.n. 3.2)
 - Tav. n. 4 - Sistema Insediativo Infrastrutturale (tav.n.4.1 / tav.n.4.2 / tav.n.4.3 / tav.n.4.4 / tav.n.4.5 / tav.n.4.6 / tav.n.4.7)
 - Tav. n. 5 - Sistema del Paesaggio (tav.n.5.1)
- 3) Norme Tecniche
- 4) Rapporto Ambientale
- 5) Valutazione di Incidenza Ambientale
- 6) Quadro Conoscitivo su supporto informatico

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137 del

pag. 2/234
23 MAR. 2010

7) Allegati al piano:

- L - Rischio incidente rilevante
- M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano
- FF - Quaderni progetti
- GG - Linee guida per il regolamento edilizio.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25/66401/2008 del 30.6.2008 è stato adottato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/04, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso.

il Piano è stato depositato presso la segreteria della Provincia e dell'avvenuto deposito è stata data notizia nel B.U.R., nell'albo pretorio di ogni Comune e su due quotidiani a diffusione provinciale.

Al fine di consentire la più ampia partecipazione dei diversi soggetti interessati, con nota protocollo n. 87637 in data 15.9.2008, la provincia di Treviso ha comunicato la disponibilità ad esaminare anche le osservazioni pervenute fuori termine.

Alla Provincia di Treviso sono pervenute n. 93 osservazioni, cui ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 9/53779/2009 del 13.5.2009.

Il P.T.C.P. della Provincia di Treviso è stato trasmesso presso la Regione del Veneto con nota prot. 64582 del 15.6.2009, ns prot. 329581/57.10 del 17.6.2009.

Cronologia - PTCP in Regione Veneto

Con nota del 28.4.2009 prot. 2314433/57.00D.300.01.6, la Regione del Veneto - Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha incaricato il Dirigente regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi quale responsabile del procedimento per l'istruttoria dei P.T.C.P. pervenuti presso la Regione.

Con nota del 18.5.2009 prot. 268005/57.00, la Regione del Veneto - Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio, ha definito il "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." pervenuti presso la Regione.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/5710 la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del PTCP di Treviso alla Direzione Urbanistica per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (ICQ) ai sensi della DGR n. 3958 del 12.12.2006.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/5710, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti per l'esame dello stesso da parte della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Con nota del 14.9.2009 prot. n. 500279/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Infrastrutture, Geologia ed Attività Estrattive, Agro-Ambiente e Servizi per l'Agricoltura, Difesa del suolo, Cultura, Commercio, LL.PP., Turismo, Tutela Ambiente, Foreste, Programmazione, Mobilità, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, Servizio Parchi e aree naturali protette, per il parere di competenza.

Con nota del 14.9.2009 prot. n. 500279/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso al gruppo di lavoro a supporto dell'istruttoria dei PTCP, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alla Direzione Urbanistica, all'U.P. Sistema Informativo Territoriale e Cartografie al Servizio di Coordinamento della Segreteria Regionale Ambiente e Territorio.

Con nota del 24.9.2009 prot. n. 521618/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 3/234

1 1 3 7

23 MAR. 2010

suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Edilizia a Finalità collettive ed Edilizia Abitativa, per il parere di competenza.

Con nota del 13.10.2009 prot. n. 563180/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato al Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26.9.2007(OPCM 3621 del 2007), per il parere di competenza.

Con nota del 14.10.2009 prot. 105640 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, copia della bozza di accordo di programma sottoscritta tra Regione del Veneto, Provincia di Treviso, comuni di Casier e Preganziol e Fondazione Cassamarca (ai sensi art. 32 della LR 35/2001) relativamente al recupero funzionale della villa Albrizzi-Franchetti.

Con nota del 23.10.2009 prot. n. 587710/57.10, la Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso, a fini istruttori, copia informatizzata del suddetto piano adottato alle Direzioni regionali Sviluppo Economico Ricerca e Innovazione e Industria e all'Unità di Progetto Energia, per il parere di competenza.

Sono pervenuti i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP:

- nota del 29.9.2009 prot. 531689, Direzione Turismo;
- nota del 13.10.2009 prot. 564242/57003, Direzione Difesa del Suolo;
- nota del 30.10.2009 prot. 605226, Direzione Industria;

Con nota del 5.11.2009 prot. 112218, la Provincia di Treviso ha trasmesso documentazione integrativa (n.2 copie della "Relazione di sintesi" del PTCP).

Con nota del 6.11.2009 prot. 620514/57.10, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha trasmesso al Dirigente della Pianificazione Territoriale, la richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito al suddetto P.T.C.P.

Con nota, anticipata via fax, del 9.11.2009 prot. 624132/57.10, il Dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, ha trasmesso copia della sopracitata nota inviata dal Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, alla Provincia di Treviso, Servizio Urbanistica.

Con nota del 9.11.2009 prot. 624964/57.10, la Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha richiesto al Commissario Straordinario per l'attuazione della Riforma del Governo del Territorio il nominativo dei referenti tecnici della Direzione regionale Urbanistica per i PTCP di Treviso e Belluno e la calendarizzazione delle sedute del Comitato tecnico per la V.T.R.

In data 9.10.2009, presso la sala CTR della Regione del Veneto, il PTCP di Treviso è stato illustrato dalla Provincia di Treviso, nelle sue linee principali, a tutti i rappresentanti delle Direzioni regionali interessate dall'istruttoria.

Con nota del 27.10.2009 prot. 108054, la Provincia di Treviso, ha trasmesso documentazione integrativa relativa al PTCP a fini istruttori (D.C.P. di adozione del documento preliminare del PTCP, avvisi di pubblicazione del documento preliminare del PTCP, lettera invito per partecipazione e concertazione, avviso di deposito PTCP, D.G.P. di chiusura concertazione su documento preliminare; certificato di avvenuto deposito, stato della concertazione).

Sono pervenuti inoltre i seguenti pareri di competenza in merito al PTCP:

- nota fax del 12.11.2009 prot. 634215 , "Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007" ;
- nota del 16.11.2009 prot. 637115, Direzione Infrastrutture;
- nota fax del 17.11.2009 prot. 640201, Direzione Edilizia a Finalità Collettive;
- nota del 17.11.2009 prot. 641884, Direzione Geologia ed Attività Estrattive;
- nota del 17.11.2009 prot. 642952, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità;
- nota del 19.11.2009 prot. 647259, Segreteria Regionale Lavori Pubblici e Protezione Civile;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 4/234

1137

23 MAR. 2010

- nota del 19.11.2009 prot. 647096, Unità di Progetto Energia;
- nota del 20.11.2009 prot. 650131, Direzione Difesa del suolo.

Con nota del 16.11.2009 prot.115054 la Provincia di Treviso ha trasmesso alla Regione del Veneto documentazione integrativa a fini istruttori per la VINCA così come richiesto dagli esperti incaricati con DGR 3659/08 e n. 447/09.

Con nota del 24.11.2009 prot. 657137, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha trasmesso alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi il parere V.INC.A., n. reg. /2009/157 del 23.11.2009.

Il suddetto parere per la VINCA del 23.11.2009 è stato trasmesso via fax in data 24.11.2009 alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti della Regione del Veneto ai fini dell'istruttoria VAS.

Con nota del 24.11.2009 prot. 118579 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, la dichiarazione sulla concertazione con le amministrazioni dello Stato.

Con nota del 24.11.2009 prot. 118579 la Provincia di Treviso ha trasmesso, a fini istruttori, la matrice di confronto tra gli atti di indirizzo regionali e le relative tavole del PTCP.

Con nota del 27.11.2009 prot.120103 la Provincia di Treviso ha trasmesso Alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti e per conoscenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi , documentazione integrativa a fini istruttori per la VAS.

Con nota del 2.12.2009 prot. 663384, la Direzione Urbanistica ha trasmesso il proprio contributo istruttorio in merito al suddetto P.T.C.P.

Con comunicazione del 4.12.2009, la Direzione Regionale Urbanistica – Ufficio Gestione dati territoriali e verifiche quadro conoscitivo, ha trasmesso, a fini istruttori, la verifica di corrispondenza tra tematismi dell'elaborato 1 – Carta dei Vincoli del PTCP di Treviso e le Tav. 9 e 10 del PTRC vigente.

Sono pervenuti i pareri di competenza in merito al PTCP di Treviso:

- Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, in data 4.12.2009 prot. 681570;
- Direzione Tutela Ambiente (Servizio Rifiuti), in data 9.12.2009 prot. 687123.
- nota fax del 10.12.2009 prot. 690720, Direzione Cultura.

Con comunicazione del 9.12.2009, la Direzione Valutazione Progetti e Investimenti ha trasmesso il parere della Commissione Regionale per la VAS n. 106 del 9.12.2009.

La Direzione Regionale Urbanistica, ha trasmesso, a fini istruttori, il decreto regionale n. 95 del 9.12.2009, di Validazione del Quadro Conoscitivo, con nota prot. 689237 del 9.12.2009, relativo al PTCP di Treviso.

Direttamente alla Regione del Veneto sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Italia Nostra, sezione di Asolo, 13.9.2008;
- "Cimadolmo vivere solidali" e altri, 7.10.2008;
- Comitato cittadini di Ormelle, petizione, 7.10.2008;
- Gaiotto Sandro, primo firmatario Comitato spontaneo dei cittadini di Roncadelle di Ormelle, 10.10.2008;
- Segreteria di Giunta regionale, 10.10.2008, invio fax relativo alla predetta istanza del sig. Gaiotto Sandro;
- Visentin Pierluigi, 29.4.2009;
- Visentin Pierluigi, integrazione del 8.5.2009;
- Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto, 29.6.2009, invio copia osservazione del 29.4.2009 a firma del sig. Visentin Pierluigi;
- Città di Asolo, prot. 23381 del 26.11.2009.

GIUSEPPE MANOLI



Si dà atto che è stata effettuata la verifica di regolarità amministrativa da parte del sopracitato "gruppo di lavoro per l'istruttoria dei P.T.C.P." relativamente alle procedure di formazione del suddetto piano.

Preambolo all'istruttoria

La pianificazione, soprattutto nella fisionomia che va assumendo, pretende, ancor più che nel passato, una cultura multiforme che, se non può tradursi, per ragioni intuitive, nella omniscienza su tutti gli argomenti e le questioni correlate, deve però saper regolare una interrelazione calibrata tra le diverse branche di competenza, sviluppando la capacità di saper cosa chiedere ad altri, come condurre la propria attività ed allestire i propri risultati e come utilizzare il tutto in forma coerente, non ridondante e non dispersiva, nella costruzione degli scenari di prospettiva di modificazione territoriale.

La legge regionale del Veneto 23 aprile 2004, n. 11 " Norme per il Governo del Territorio" tra i principi generali e recuperando il modello già definito con la precedente Legge regionale 61/85 enuncia all'art. 3- Livelli di Pianificazione- che "Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti."

Nel merito dei contenuti, gli strumenti di pianificazione territoriale devono perciò essere rispondenti al dettato della L.R. 11/04, ma devono ora affrontare anche, per una valutazione complessiva, aspetti più generali di carattere tecnico-scientifico e metodologico ovvero come siano stati delineati gli scenari di riferimento, unitamente all'efficacia del disegno di trasferimento dei contenuti nei confronti degli strumenti sottordinati.

Tema interessante quest'ultimo anche perché si è alla prima effettiva stagione dei piani provinciali, ai sensi della "nuova" legge sul governo del territorio.

Infatti nel contesto dei rapporti tra i livelli di pianificazione, di cui alla legge regionale, non è certamente sufficiente che talune esigenze strategiche entrino negli strumenti di area vasta nei quali stante la scala di ampio riferimento territoriale, la speculazione scientifica può trovare i più ampi spazi di espressione. Il vero problema è rappresentato dalla declinazione degli scenari nella strumentazione urbanistica " di base ", quella alla quale si può direttamente attribuire la regolazione degli effetti sul territorio a tempi brevi e medi.

In tal senso, PTRC e PTCP, alla luce del lungo lavoro svolto insieme con il tavolo di progettazione istituito con l'Ufficio di Coordinamento dei Piani Provinciali presso la Regione del Veneto, organizzano una risposta strutturata mediante un proposto ordinato intreccio di competenze e rimandi nonché di relazioni tra i livelli di pianificazione.

La riforma "urbanistica" del Veneto risulterà perciò efficace se :

- da un lato saprà garantire un processo articolato nel tempo capace di seguire l'evoluzione del territorio e del piano che ne dovrebbe anticipare e regolare i cambiamenti, in sostanza se permetterà la messa in atto di una pianificazione adattativa;

- dall'altro se garantirà la "manutenzione" delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione (PAT, PATI, PTCP, PTRC) per costruire un processo dialogico capace di promuovere le autonomie delle diverse realtà territoriali, contestualmente ad un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere ad un progetto territoriale più ampio e riconoscibile (quello provinciale e regionale).

In merito al procedimento di formazione del piano provinciale una riflessione, finalizzata anche a delineare i tratti istruttori di competenza regionale, va posta richiamando l'art. 23, 6^a della legge 11/04 ovvero che la Giunta regionale si esprime sul piano provinciale verificata la compatibilità con il PTRC (termine richiamato altre due volte nel comma seguente, il sette)

In merito alla prescritta verifica di compatibilità si evidenzia come ai sensi dell'art.22 della legge 11/04, dal titolo contenuti del PTCP, tale piano sia uno strumento di pianificazione che



delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

In particolare viene formulato un elenco di contenuti, dalla lettera a) alla o), alcuni dei quali si possono definire ricognitivi, altri più propriamente progettuali-pianificatori.

Dalla lettura della norma emerge chiara la volontà del legislatore regionale di attribuire valore "strategico" allo strumento PTCP, ciò sia per rango sia per inopportuna sovrapposizione con gli altri strumenti sottordinati.

La legge 11/04 infatti ha introdotto sia lo sdoppiamento del piano comunale (ex PRG ora PAT e PI) sia un ulteriore livello di pianificazione urbanistica, quello del PATI cui si è aggiunto, per prassi dalla Direzione Urbanistica, il distinguo tra PATI SETTORIALI e PATI INTEGRALI

Allo stato attuale risulta quindi imprescindibile guardare al territorio in modo diverso dal tradizionale (che essenzialmente organizzava spazi e funzioni):

l'approccio ora non può che essere quello integrato della gestione delle potenzialità e dell'attenzione alle vulnerabilità considerando gli aspetti ambientali, paesaggistici e della biodiversità quali elementi indispensabili per un soddisfacente livello di sostenibilità.

Con l'esame istruttorio dei redatti Piani Provinciali pervenuti alla Regione del Veneto, si apre una nuova stagione per il governo del territorio del Veneto e a tal proposito vuol essere di auspicio riprendere l'affermazione di Francis Bacon che, nel 1620, sosteneva l'esistenza per l'uomo di scienza di tre tipi di ambizione (quella " volgare e degenera" legata al successo personale, quella " che ha in sé più dignità, ma non minor cupidigia", legata all'aumento della potenza della patria e quella " sana e nobile" rivolta al benessere del genere umano), e si potrebbe forse avanzare una ambizione ulteriore rivolta al miglioramento della qualità dell'esistenza degli esseri viventi : qualità che è posta a capo degli obiettivi di piano del nuovo PTRC della regione.

ISTRUTTORIA

Con DGRV n. 2562 del 13.09.2005 è stato istituito, ai sensi dell'art. 50, comma 6, L.R. 11/2004) l'Ufficio per il Coordinamento delle Province nella predisposizione dei PTCP, cui la Provincia di Treviso ha fattivamente partecipato.

I criteri e gli indirizzi per la verifica istruttorio di compatibilità tra il PTCP e il PTRC vigente e adottato, sono stati verificati, nella seduta del 14.7.2009, dall'Ufficio per il coordinamento delle Province suddetto.

A) ELABORATI DI PROGETTO

ELABORATI COSTITUENTI IL PIANO:

Quadro Conoscitivo:

La formazione del Quadro Conoscitivo (Q.C.) del PTCP della Provincia di Treviso, è avvenuta mediante un complesso processo di aggiornamento, rielaborazione e trasposizione dei materiali informativi (cartografie e dati) costituenti la banca dati informatizzata allegata al P.T.C.P. adottato; il territorio è stato "letto" attraverso l'analisi delle matrici e tematismi strettamente correlati alle scelte di progetto del Piano.

In termini di contenuto informativo e di accuratezza (posizionale e tematica), i dati costituiti da informazioni alfa numeriche, geometriche e georeferenziate, che concorrono a formare il Quadro Conoscitivo, sono adeguati alle necessità di rappresentazione tipiche di un Piano di Coordinamento Provinciale.



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 7/234

1137

23 MAR. 2010

La raccolta di questi "metadati" relativi ai temi del Q.C. costituisce un catalogo consultabile , in grado di rappresentare il complesso di informazioni essenziali per la pianificazione del territorio.

Fascicolo "RELAZIONE GENERALE"

Sono evidenziati ed illustrati tutti i temi del PTCP.

Elaborati grafici

Tavola 1.1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela (1:50000)

Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore (1:50000)

Tavola 1.3 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette (1:50000)

Tavola 1.4 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli infrastrutturali e militari (1:50000)

Tavola 2.1 - Carta della fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale. (1:50000)

Tavola 2.2 - Carta della fragilità. Aree soggette ad attività antropiche. (1:50000)

Tavola 2.3 - Carta della fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante. (1:50000)

Tavola 2.4 - Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico. (1:25000)

Tavola 2.5 - Carta della fragilità. Fasce filtro. (1:80000)

Tavola 3.1 - Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche. (1:50000)

Tavola 3.2 - Sistema ambientale. Livelli di idoneità faunistica. (1:50000)

Tavola 4.1 - Sistema insediativo-infrastrutturale (1:50000)

Tavola 4.2 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei Centri Storici (1:20000)

Tavola 4.3 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (1:20000)

Tavola 4.4 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE (1:20000)

Tavola 4.5 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile - Ambiti urbano rurale (1:80000)

Tavola 4.6 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.) (1:80000)

Tavola 4.7 - Sistema insediativo-infrastrutturale. La Grande Treviso - Il sistema dei Parchi (1:50000)

GIUSEPPE MANOLI



Tavola 5.1 – Sistema del Paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio (1:50000)

Fascicolo "NORME TECNICHE"

Sono evidenziate le norme correlate alle tavole del Piano.

Fascicolo "RAPPORTO AMBIENTALE"

Relativo alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Fascicoli allegati al piano: "RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE", "LE RISORSE CULTURALI DEL TERRITORIO PROVINCIALE TREVIGIANO", "QUADERNI DEI PROGETTI", "LINEE GUIDA PER IL REGOLAMENTO EDILIZIO".

Gli elaborati non sono previsti tra quelli indicati e ritenuti obbligatori dalla normativa vigente e dagli atti di indirizzo specifici ai fini della approvazione dei P.T.C.P.

Gli stessi contengono comunque temi propri della pianificazione provinciale.

Fascicolo "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"

Relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e fauna selvatiche.

A fini istruttori si evidenzia come non tutti gli elaborati siano oggetto di rilievi nelle note a seguito riportate.

B) DESCRIZIONE SINTETICA CONTENUTI PROGETTUALI GENERALI DEL PIANO

I CONTENUTI DEL PIANO

Nel Piano sono stati trattati argomenti quali:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
- la riorganizzazione della mobilità: adeguamento della viabilità stradale e integrazione con la SFMR e intervento di miglioramento/integrazione di quest'ultima;
- gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del patrimonio agroforestale, in particolare per quanto riguarda l'edificato presente in questa parte del territorio;
- la classificazione dei Centri Storici e l'individuazione di quelli di interesse provinciali;
- indicazioni per la rivitalizzazione dei Centri Storici principali;
- la tutela e la valorizzazione degli edifici di pregio architettonico con individuazione di quelli di interesse provinciale;
- le indicazioni per il riassetto idraulico del territorio;
- gli interventi a sostegno della naturalità, per la salvaguardia della flora e della fauna, tra i quali la realizzazione dei corridoi ecologici e la riforestazione di parti del territorio;
- le indicazioni per il recupero delle cave a fini idraulici, come riserva di acqua e per scopi naturalistici;
- la normativa per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- le indicazioni per i futuri sviluppi residenziali;
- l'individuazione delle unità di paesaggio all'interno del territorio provinciale;
- indicazioni sulla prevenzione e difesa dall'inquinamento;
- indicazioni per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili;
- indicazioni relative al commercio e alla grande distribuzione;
- indicazioni relative al turismo;



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 9/234

1137

23 MAR. 2010

- indicazioni sul ruolo metropolitano di Treviso ed in particolare per il progetto della Grande Treviso;
- l'area della montagna;
- il quaderno progetti con oltre 30 progetti distribuiti nei seguenti settori:
 - naturalistico;
 - turistico e tempo libero;
 - sistemazioni idrauliche;
 - logistica - mobilità;
 - industria e servizi;
 - agricoltura;
 - area urbana e città metropolitana.

È stato inoltre costruito il Rapporto Ambientale in cui sono riportate le valutazioni ambientali e socioeconomiche che hanno determinato molte scelte all'interno del Piano, definite anche alla luce del conseguimento dello sviluppo sostenibile.

Il PTCP propone, oltre alle Norme Tecniche, anche un allegato alla relazione definito "Indirizzi normativi", in cui sono indicate, in modo puntuale, possibili soluzioni che potranno essere attuate dai Comuni in fase di redazione dei PAT - PATI.

Il Piano, nel suo iter di costruzione, è stato coordinato con il PTRC e con i PTCP delle province confinanti.

Alcuni temi, data la loro complessità, non sono stati approfonditi. Tali temi sono:

- il turismo;
- la montagna;
- le Trenta città (l'area metropolitana Vicenza - Treviso).

LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Allegato alla relazione del PTCP è un documento di studio (allegato W), pertanto non considerato elaborato di piano, in cui sono inseriti, sotto forma di indicazioni, quelle azioni che il PTCP ritiene importanti per conseguire obiettivi condivisi e che risulta utile riferimento per la costruzione dell'apparato normativo da parte delle Amministrazioni Comunali, in sede di redazione dei PAT.

LE FINALITÀ DEL PIANO

COMPONENTI DEL PIANO

LA POPOLAZIONE

L'andamento demografico.

Il Piano prevede al 2020 una crescita della popolazione provinciale del 16% circa nell'ipotesi "sviluppo", equivalente a 135 mila residenti in più rispetto al dato del 2004 (poco meno di 839 mila abitanti), che consentirebbe di raggiungere le 970 mila unità a fine periodo.

L'evoluzione del mercato del lavoro.

Concentrando l'attenzione sull'ipotesi prudenziale di crescita della popolazione, che appare più probabile, si stima per il 2020 un incremento dell'offerta di addetti in Provincia di Treviso superiore alle 20 mila unità.

Conclusioni relative alla qualità della vita.

Per migliorare la salute dei cittadini, il PTCP deve operare perché:

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 10/234

1137

23 MAR. 2010

- siano realizzati percorsi pedonali, ciclabili e vengano utilizzati mezzi urbani adatti ai soggetti anziani;
- sia realizzato un patrimonio abitativo costituito da alloggi idonei a persone che possano acquisire nel tempo una riduzione delle abilità e capacità motorie;
- siano realizzati spazi urbani adatti alla socializzazione in particolare la promozione di aree a verde urbano.

Il piano di monitoraggio del PTCP dovrà tenere sotto controllo la "qualità della vita" presente in Provincia e pertanto dovrà fare riferimento a vari indicatori.

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Utilizzando le informazioni e la documentazione raccolta, il piano ha proceduto ad una valutazione complessiva delle aree soggette a pericolo di allagamento predisponendo una tavola tematica, Carta della pericolosità idraulica della Provincia di Treviso (Tavola 2.1 di Piano).

Interventi per la mitigazione della pericolosità idraulica.

Tenuto conto degli obiettivi generali del PTCP, viene tenuta in considerazione la localizzazione di eventuali invasi nel tratto d'alveo del Piave che va da Nervesa della Battaglia a Ponte di Piave. Le "grave" del fiume, che qui si sviluppano, sono un geotipo unico nel loro genere, da difendere innanzitutto per le valenze ambientali, ma anche per non alterare gli importanti rapporti di scambio che si realizzano tra la corrente che scorre in superficie, la falda di subalveo e le falde più profonde in generale. Si tratta di fenomeni ben noti dai quali non si può prescindere, tenuto conto che tra gli obiettivi perseguiti dal PTCP vi è quello della difesa e della tutela dell'acquifero indifferenziato alloggiato nel sottosuolo dall'alta pianura e dal quale, verso valle, prendono origine tutte le falde in pressione della bassa pianura.

Queste funzioni naturali di ricarica delle falde da parte del fiume si sviluppano in modo intenso proprio nella grave a valle di Nervesa della Battaglia e fin oltre Cimadolmo. Esse non sono surrogabili con nessun intervento artificiale, come è stato ampiamente dimostrato da recenti indagini sperimentali.

Sono essenzialmente queste portate aggiuntive, niente affatto trascurabili rispetto a quelle naturali, la causa degli allagamenti storici e/o individuati con il calcolo, che hanno portato alle delimitazioni delle aree classificate come pericolose dal punto di vista idraulico (Tavola 2.1 di Piano).

Negli elaborati di piano sono evidenziate le posizioni delle cave, ad alcune delle quali si può assegnare una funzione multipla, non solo di invaso dei colmi di piena, ma anche, se necessario, di eventuale accumulo di acque irrigue.

Criteri per la gestione del territorio ai fini della mitigazione del pericolo di allagamento

Per mitigare i più gravi problemi connessi con la sicurezza idraulica di una parte consistente del territorio provinciale sono necessari importanti interventi strutturali sulla rete idrografica formata dai maggiori fiumi.

Ciò premesso il PTCP introduce vincoli ben precisi riguardanti i seguenti punti:

- mantenere per quanto possibile dei volumi di invaso disponibili sul territorio;
- neutralizzare in loco eventuali incrementi di portata dovuti ad interventi di urbanizzazione;
- limitare le aree destinate a nuova urbanizzazione;
- incrementare il potere disperdente del suolo;
- limitare gli interventi di urbanizzazione nelle aree idraulicamente pericolose;
- realizzare reti fognarie separate, limitando al minimo indispensabile le dimensioni delle reti di fognatura bianca;
- evitare di concentrare i punti di scarico nella rete idrografica;

GIUSEPPE MANOLI



- evitare interferenze tra il sistema delle strutture viarie e la rete idrografica minore.

Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso

E' stata realizzata una banca dati aggiornata dei fenomeni franosi della Provincia di Treviso, a partire dalla quale è stata prodotta una prima carta della suscettività da frana dell'intero territorio provinciale. Tale approccio intende favorire un processo virtuoso di collaborazione tra i singoli Comuni e l'Ufficio Difesa del Suolo della Provincia. Da parte di quest'ultima è stata prodotta comuni una scheda di richiesta di informazioni relative ai fenomeni franosi, da distribuire ai Comuni, i quali, in fase di redazione del PAT/PATI, compileranno tale scheda con indagini di dettaglio. In tale modo risulterà possibile ottenere, a scala provinciale, dati dettagliati, tra loro coerenti ed omogenei in grado di aggiornare e dettagliare la carta di sintesi originaria, ora proposta a titolo sperimentale.

In associazione alla rappresentazione cartografica della sensibilità alla franosità, il piano allega delle indicazioni tecniche, suddivise per tipologia di fenomeno di dissesto, che, nel caso di progetti ricadenti in aree classificate a pericolo molto elevato ed elevato, illustrano le attività necessarie per i soggetti che propongano eventuali modifiche alla classe di appartenenza.

Rischio sismico

Con il PTCP è stato effettuato uno studio per approfondire le conoscenze sulle caratteristiche sismiche del primo sottosuolo del territorio trevigiano, in particolare quello di pianura. I risultati sono riportati nella tav. 5.1 di piano, in cui si rilevano i livelli di rischio sismico, valutato secondo le ultime indicazioni ministeriali, mentre nell'allegato "BB" è riportata la relazione tecnica relativa alla sismicità del territorio trevigiano.

In sede di redazione del PAT, le Amministrazioni comunali dovranno approfondire tale studio, che comunque riveste valenza generale e dovrà essere utilizzato esclusivamente come guida per un corretto approfondimento delle conoscenze locali.

Le risorgive

Lo studio relativo alle risorgive è stato realizzato congiuntamente con le province di Verona, Vicenza e Padova al fine di individuare l'intera linea delle risorgive a livello regionale.

Il Piano intende tutelare e rivalorizzare questa risorsa collegandola agli ambienti urbano-rurali ed alle aree di valenza naturalistica.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AGROFORESTALE

Interventi

I principali interventi di carattere agroforestale che il Piano intende attuare sono in sintesi i seguenti.

- Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale.
- Limitazioni al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.
- Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità. Piani di riordino edilizio urbanistico del periurbano.
- Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili.
- Adozione delle misure di contenimento dei rilasci agricoli e zootecnici diffusi.
- Tutela della qualità delle acque.
- Riequilibrio delle risorse idriche e degli usi irrigui in riferimento agli ordinamenti colturali in



- mutazione e al riassetto ecosistemico.
- Applicazione del credito edilizio. Piani di riordino edilizio urbanistico. (Ampliamenti aziendali potranno essere attuati mediante l'utilizzo di credito edilizio e/o compensazioni.)
 - Conversione dei metodi irrigui ad elevato consumo d'acqua verso metodi a basso consumo.
 - Incentivazione dell'afforestazione all'interno di cave dimesse.
 - Previsione di misure di compensazione ambientale in grado di mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.
 - Politica di incentivazione della silvicoltura.
 - Realizzazione di zone cuscinetto attorno agli allevamenti zootecnici che determinano problemi alle aree residenziali, da ridimensionarsi sulla base di una valutazione ambientale.
 - Attivazione di azioni per la costruzione e la gestione di impianti di depurazione anaerobici in grado di trattare adeguate quantità di liquami, da localizzarsi sul territorio in modo da non pesare eccessivamente sui costi di trasporto; allo scopo dovrà essere redatto un piano specifico.
 - Realizzazione di coltivazioni di biomassa, preferendo inizialmente le aree agricole di minore valenza in cui non sono coltivati prodotti tipici (ad alto reddito). Si ritiene importante stipulare convenzioni tra Amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli perchè destinino parti di territorio a fini naturalistici e/o produzione di biomassa.

Urbano rurale

Treviso, la città capoluogo della provincia, si presenta come un ambito particolare che mediante le azioni previste dal PTCP risulta in grado di proporre due sistemi operativi con ritmi differenti: la "Treviso fast" e la "Treviso slow".

Le azioni individuate dal PTCP e dal PTRC per lo sviluppo "fast" sono identificabili:

- nella riorganizzazione delle aree produttive;
- nella circoscrizione di Treviso;
- nella realizzazione del centro intermodale di Treviso Servizi;
- nella realizzazione dei parcheggi scambiatori.

Gli aspetti "slow" sono sostanziati dalle seguenti azioni:

- nella costituzione del parco urbano dello Storga;
- nella tutela e valorizzazione delle aree di risorgiva nella parte nord-est della città;
- nella costituzione dell'asse verde della Treviso-Mare;
- nella connessione verso Venezia;
- nel percorso pedonale Treviso-Montello lungo il fiume Giavera;
- nel percorso delle Ville Venete lungo il Terraglio slow.

La proposta è quella di valorizzare la fascia di territorio "urbano rurale", permettendo alla campagna di attestarsi a contatto con la città, riuscendo quando possibile ad incunearsi, all'interno delle frange urbane, proponendo proprie nuove attività.

Questo ambito, essendo a stretto contatto con le aree residenziali, deve prevedere forme di agricoltura compatibili con la posizione, in particolare con le nuove misure naturalistico - ambientali che potrebbero permettere la realizzazione di fasce arborate attorno alle città, e incentivare le attività agrituristiche legate al tempo libero, alla cultura enogastronomica, alla vendita diretta da agricoltore a consumatore di prodotti agricoli.

Serre ed allevamenti.

Nella situazione trevigiana, data l'elevata quantità di territorio utilizzato per aree industriali sottoutilizzate, il piano prevede di incentivare la costruzione di serre in queste aree, in particolare in quelle produttive di piccola dimensione, che il PTCP non riconferma a destinazione produttiva, ma per le quali prevede la riconversione ad altri usi.



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 13/234

1137

23 MAR. 2010

Questa forma di utilizzo permette una possibile riconversione al settore agricolo di aree produttive definite non ampliabili dal PTCP.

LE AREE PRODUTTIVE

Prioritaria finalità della politica di *riordino* del PTCP è costituita dal *superamento della impropria disseminazione territoriale delle aree produttive*.

I distretti produttivi

Al PTCP è assegnato il compito di formulare criteri di valorizzazione per i distretti produttivi; i settori nei quali il Piano può intervenire sono ovviamente rivolti al territorio, ai servizi ed alle infrastrutture che su di esso possono essere realizzate.

In particolare sono individuati alcuni settori di intervento:

- ricerca (costituzione di un polo tecnologico);
- infrastrutture (impianti a servizio delle aree industriali);
- energia (sistemi di energia alternativa a servizio delle imprese).

La riorganizzazione territoriale delle aree produttive.

Le azioni che vengono proposte tendono a:

- riorganizzare le attività economiche disperse sul territorio, in particolare quelle ubicate nelle aree di piccola dimensione, favorendo la riagggregazione in aree idonee costituendo comparti, forniti di adeguati servizi e strutture per le aziende;
- riorganizzare la viabilità già esistente, o in fase di realizzazione, proponendo solo limitati interventi;
- costituire un polo logistico intermodale (attualmente non presente in provincia);
- costituire un parco tecnologico a servizio delle imprese.

Il Piano non individua nuove aree, ma propone aree già esistenti che, per condizioni di compatibilità ambientale, possono esser ritenute idonee ad eventuali ampliamenti.

Al riguardo, per riorganizzare il complesso delle aree industriali alla luce anche delle esigenze previste, il piano ha stabilito di selezionare quelle da ampliare sulla base di una valutazione in grado di verificare la compatibilità ambientale della collocazione delle aree esistenti. Sono così state individuate un certo numero di aree produttive ed è stato comunque stabilito di lasciare la possibilità ai quei comuni che a seguito della valutazione non ne avrebbero avuta alcuna di prevedere almeno un'area produttiva.

Secondo le previsioni di piano, i Comuni, all'interno dei loro PAT-PATI, prenderanno pertanto in considerazione la riorganizzazione delle aree industriali confermate dal PTCP, in sequenza, partendo da quelle che presentano una maggiore compatibilità ambientale, e passando alla riorganizzazione delle successive solo dopo che gli indicatori avranno fornito chiari indirizzi sulle necessità future.

Aree produttive confermate ampliabili.

Le aree produttive che sono state confermate ampliabili (Tav. 4.1 di piano) dovranno, quanto prima, essere attrezzate di quei servizi necessari e ritenuti minimali, quali la fognatura separata acque nere - acque bianche e l'allacciamento ad impianto di depurazione di adeguata potenzialità, nonché dovranno essere state dichiarate idonee dalla relazione di compatibilità idraulica e/o aver eseguito i necessari interventi per divenirlo.

La riorganizzazione delle aree produttive.

GIUSEPPE MANOLI



Per le aree che sono state confermate come idonee anche ad eventuali ampliamenti è prevista la riorganizzazione sulla base dei seguenti aspetti:

- ecologico - ambientale;
- urbanistico e dei servizi per il benessere del personale;
- qualità dell'architettura e dell'inserimento paesaggistico.

Le aree prescelte, nel tempo, dovranno ricevere le aziende attualmente ubicate in quelle aree considerate non idonee ad ampliarsi (che si convertiranno ad altre destinazioni); dovranno quindi fornire agli imprenditori servizi di tipo particolare che determinino un vantaggio ad effettuare il trasferimento.

Le aree dismesse saranno riconvertite dai PAT - PATI ad altri usi, più compatibili con la loro localizzazione.

Riorganizzazione urbanistica e dei servizi.

Le aree ampliabili dovranno essere riprogettate considerando anche la possibilità di modificare gli indici edificatori in modo che i lotti possano conservare a verde alberato superfici in percentuali prestabilite, in compenso potranno essere costruiti edifici a più piani anche interrati.

Il primo aspetto che deve essere tenuto in considerazione è quello dell'accessibilità dell'area alla rete infrastrutturale autostradale. Le aree selezionate sono localizzate in modo da raggiungere, dopo opportuni interventi (rif. tav. 4.1 di Piano), i nodi infrastrutturali senza attraversare centri abitati.

La qualità dell'architettura e l'inserimento paesaggistico.

Trattandosi di aree già esistenti si dovrà pensare a interventi di riorganizzazione che dovranno collegarsi con gli eventuali futuri ampliamenti. Nella realizzazione delle aree, dei servizi e degli edifici industriali si dovrà tenere conto anche di un decoro architettonico e paesaggistico, nonché di una più elevata qualità funzionale. Il piano prevede che queste nuove aree, che altro non sono che le precedenti riprogettate, siano dotate di zone buffer arborate, al fine di limitare la vista dei coni visuali esterni alle aree stesse e contemporaneamente limitare anche i trasporti di aerosol ed i rumori verso le zone residenziali.

Le aree localizzate in valle, in zone tutelate da vincolo paesaggistico, dovranno rivedere nel tempo il loro aspetto architettonico, e per quelle aree visibili dall'alto dei monti e delle colline si dovrà prendere in considerazione, nello studio degli edifici, anche la facciata e la copertura, al fine di rendere più gradevole, e più in linea con il paesaggio circostante, la vista d'insieme dell'ambiente in cui si trovano.

I nuovi interventi di ampliamento e riorganizzazione dovrebbero essere attuati attraverso l'esplicazione di concorsi architettonici.

L'organizzazione delle aree produttive ampliabili.

Il piano ritiene che la gestione dei servizi a disposizione delle aree industriali ristrutturare debba avvenire attraverso la costituzione di una Società Consortile pubblica - privata, che si occupi sia della realizzazione degli impianti, sia degli ampliamenti, sia della cura generale dell'area (verde, buffer zone, servizi, etc.).

La riorganizzazione potrà avvenire mediante la definizione di un progetto complessivo (masterplan), redatto da un'Autorità Consortile, che contempri tutti gli interventi previsti nell'area produttiva e che individui anche i relativi lotti e la successione con cui realizzarli.

Aree produttive non ampliabili.



La volontà del PTCP è quella di ritenere che le aree produttive, definite non ampliabili debbano, nel tempo, cambiare destinazione d'uso. Spetterà al PAT/PATI, in ogni caso, definire le trasformazioni.

Le ipotesi che possono essere fatte sul futuro di queste aree sono:

- aree prossime ai centri abitati: da integrare all'interno di questi ultimi, con destinazione a residenza, servizi e commercio;
- aree distanti da centri abitati ma comunque collegate direttamente con le rete infrastrutturale primaria: da destinare a servizi, commercio e depositi;
- aree distanti da centri abitati e non collegate direttamente ai nodi infrastrutturali: da utilizzare per costituire e organizzare nuclei rurali, parchi a verde, eventuali servizi sociali a servizio delle collettività agricole e delle frazioni più prossime, oppure ritornare agricole.

Il piano prevede che gli interventi in queste aree avvengano attraverso l'uso della perequazione, auspicandone la guida da parte di progetti pubblici.

Aree produttive riconvertibili.

Queste aree, ubicate generalmente in prossimità dei grandi centri abitati, per la loro localizzazione sono ritenute idonee a modificare la loro destinazione da produttive ad utilizzo per le attività terziarie (specialmente commerciali, servizi all'impresa, servizi sociali, etc...).

Le aree che vengono proposte dal PTCP sono in molti casi già prevalentemente utilizzate come aree commerciali e comunque a servizi; quindi il piano prende atto, fondamentalemente, di uno stato di fatto.

Parco tecnologico.

Il PTCP non individua al momento alcuna area di livello provinciale da destinare a questa funzione, ma rimane aperto a qualsiasi proposta possa pervenire dai settori interessati.

Le possibili aree che il piano individua sono:

- le ex officine Secco;
- una parte dell'area della Treviso Servizi;
- Urban Center a Vittorio Veneto;
- un'area in prossimità del nuovo scalo ferroviario a Castelfranco Veneto.

LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'

Le proposte di piano sulla viabilità e mobilità.

Il PTCP intende affrontare il problema della viabilità e mobilità della provincia di Treviso ponendosi i seguenti obiettivi:

- ridurre la congestione stradale che caratterizza gran parte del territorio provinciale;
- aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio;
- raggiungere un più elevato grado di sicurezza per la circolazione stradale;
- ottimizzare le condizioni di circolazione mediante l'eliminazione di punti singolari caratterizzati da una limitata capacità di deflusso del traffico.

Il piano cerca di riorganizzare la viabilità provinciale ponendo in stretta relazione le funzioni primarie del territorio (abitativa, produttiva, terziaria) con gli assi della mobilità.

La riorganizzazione viaria.

Il PTCP si è posto le finalità di ridurre la congestione stradale e contemporaneamente aumentare l'accessibilità alle diverse aree del territorio. Per il loro conseguimento, occorre predisporre un piano che individui, all'interno di un progetto unitario e complessivo di



dimensione provinciale, gli interventi da realizzare e i criteri per definire le priorità di attuazione.

I recenti studi relativi al miglioramento della funzionalità della viabilità hanno indicato per il piano in questione di fare riferimento ad una rete viaria costituita da maglie di strade di differenti livelli che possono essere sintetizzati in un sistema di questo tipo:

- maglia di primo livello: infrastrutture autostradali (in grado di garantire connessioni di livello nazionale ed internazionale);
- maglia di secondo livello: infrastrutture ad alto livello di percorribilità quali strade statali, regionali e provinciali ad alta percorribilità per connessioni di tipo interprovinciale e locale;
- maglia di terzo livello: strade provinciali a scarsa percorribilità e strade comunali (connessioni locali).

Il piano prevede una serie di interventi minimali che devono comunque conseguire i seguenti risultati:

- garantire uno sviluppo dell'assetto viario esistente, tale da potenziare i collegamenti interprovinciali ed extraprovinciali;
- rafforzare il ruolo della ferrovia e l'interscambio ferro - gomma;
- dare la possibilità di usufruire della circolazione multimodale offerta dai corridoi europei;
- incentivare lo sviluppo di forme della mobilità delle persone alternative all'auto;
- migliorare la sicurezza stradale;
- tutelare i centri storici e comunque i centri abitati.

Descrizione delle maglie.

La maglia di primo livello, quella autostradale, con la realizzazione del Passante di Mestre, della Pedemontana e con il completamento dell'A28 (Conegliano - Pordenone) è da ritenersi completa e sufficiente per la Provincia. Pertanto gli interventi indicati sulla rete stradale dal PTCP (riportati in TAV. 4.1 di piano) si sostanziano fondamentalmente in:

- interventi previsti dalla Provincia sulla base di pianificazioni precedenti al PTCP;
- interventi proposti dal PTCP: in particolare sono individuati due differenti possibili soluzioni in funzione del fatto che la A27 venga liberalizzata o meno.

Gli interventi proposti dal PTCP si sostanziano in:

- realizzazioni di circonvallazioni attorno ai centri principali (Treviso, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo);
- realizzazione, sulle strade ad alto volume di traffico, di tangenziali in prossimità dei centri abitati;
- ricalibratura delle strade ad alto volume di traffico;
- interventi di messa in sicurezza.

Ai Comuni è dato il compito di progettare gli interventi per la sistemazione della maglia di 3° livello per cui, all'interno dei loro PAT, PATI, dovranno essere individuati i tratti stradali su cui intervenire per collegare in maniera coerente la maglia di 3° livello a quella di 2° livello.

I tratti stradali significativi proposti dal piano risultano essere (rif. TAV. 4.1 di piano):

- il recupero dell'intero asse della vecchia Postumia (con costruzione di un nuovo ponte sul Piave);
- altri due nuovi ponti sul Piave, a sostegno degli esistenti: uno in appoggio al ponte di Vidor ed un altro in appoggio al Ponte della Priula, che garantisce un miglior accesso al nuovo casello di Santa Maria di Piave.

a) Ponte di Vidor.

Il ponte, per le sue dimensioni e per l'elevato volume di traffico che lo attraversa, crea notevoli problemi alla popolazione, che vive in prossimità, ed alla fluidità del traffico stesso. Costruire un nuovo ponte nelle immediate vicinanze risulta difficile. Il PTCP propone di realizzarlo più a nord, all'altezza di Pederobba, in diretto collegamento con la Pedemontana.



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 17/234

1137

23 MAR. 2010

Questa soluzione, però, pur alleviando i disagi, non risolve completamente i problemi nell'area coinvolta dal ponte di Vidor.

L'area pertanto viene classificata al momento ancora critica in quanto non completamente risolta. Dovranno essere condotti ulteriori studi e se questi evidenziassero la possibilità di realizzare un nuovo ponte a supporto di quello di Vidor, il ponte previsto al momento dal PTCP all'altezza di Pederobba, potrebbe risultare non più necessario, vista la vicinanza a quello di Segusino, anche alla luce della situazione della strada Pedemontanina.

b) Ponte della Priula

Il ponte della Priula è da tempo ritenuto insufficiente per il traffico che vi transita. L'apertura del nuovo casello autostradale di S. Maria di Piave creerà ulteriori problemi.

E' evidente la necessità di realizzare un nuovo ponte che venga collegato alla tangenziale di Spresiano.

Il PTCP ha presentato due proposte per la realizzazione di questa nuova struttura e esse dovranno essere verificate al fine di individuare la soluzione meno impattante.

c) Pedemontanina

In particolare per la "Pedemontanina", in considerazione della qualità dell'area interessata e delle forti trasformazioni nei flussi di traffico che si verificheranno a seguito della realizzazione della Pedemontana, è opportuno che vengano successivamente riverificate la funzione e le possibili soluzioni; il piano ritiene infatti che a seguito della realizzazione della Pedemontana la necessità di rafforzamento est-ovest della viabilità collinare possa essere ridimensionata o superata favorendo il convogliamento del traffico verso la stessa Pedemontana, preservando così l'ambiente, il paesaggio e gli insediamenti urbani dalla realizzazione di infrastrutture di rilevante impatto e garantendo comunque, nel contempo, ottimali livelli di mobilità e di tutela dei centri urbani nell'area collinare.

Assi stradali.

Il PTCP prevede limitati tracciati viari di nuovo impianto, con la primaria intenzione di salvaguardare le aree necessarie alla progettazione definitiva, tenendo conto della possibilità di studiare, nei tempi e nei modi delle relative procedure di realizzazione, anche spostamenti e soluzioni alternative di tracciato.

Risulta nel complesso estremamente importante la liberalizzazione dell'A27. In particolare:

- il tratto Treviso Sud - Treviso nord, per chiusura della circonvallazione di Treviso;
- il tratto Conegliano - Vittorio Veneto Nord per completare la tangenziale di Conegliano e la circonvallazione di Vittorio Veneto.

Azioni per migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Le azioni per migliorare la qualità di vita dei cittadini si sostanziano:

- nella realizzazione delle tangenziali e delle circonvallazioni;
- nella definizione da parte dei Comuni di incentivi (credito edilizio incentivato) per favorire l'allontanamento degli edifici presenti nelle fasce di non edificabilità previste dalla classificazione definita dalla Provincia per la rete stradale.

Politiche per la riduzione del traffico urbano

Il PTCP:

a) sostiene ed incentiva l'uso della metropolitana e ha di fatto recepito il progetto di SMFR e ha proposto, all'interno del piano, la realizzazione di 4 nuove stazioni e 2 parcheggi scambiatori, oltre quelli previsti dal progetto SMFR, ha inoltre inserito un nuovo tratto di metropolitana, all'interno della città di Treviso, che collega l'aeroporto con l'ospedale Cà Foncello (tratto est-ovest);

GIUSEPPE MANOLI



b) nell'ambito della città metropolitana "Le Trenta Città" che è ancora in fase di studio tra Regione, Province (Vicenza, Venezia e Treviso) e le città capoluogo, propone, anche in anticipazione della 3° e 4° fase del SFMR, un servizio di metropolitana leggera tra:

- Conegliano e Vittorio Veneto, con realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime;
- Oderzo e Motta di Livenza, con possibile estensione a Portogruaro;
- Montebelluna e Pederobba;
- Castelfranco e Bassano;

c) propone l'integrazione del sistema della mobilità ferro gomma gestito da enti pubblici;

d) incentiva la realizzazione di piste ciclabili anche con percorsi sovracomunali. Nella tav. 4.5 di Piano sono riportati i percorsi di massima individuati dal PTCP che dovranno essere progettati dai vari comuni. Questi percorsi verranno collegati agli itinerari previsti dal Piano Territoriale Turistico e/o ad alcune greenways individuate dal PTCP.

Recupero delle pertinenze stradali.

Il recupero delle pertinenze stradali potrà avvenire privilegiando l'impianto di alberature e cespugli lungo le strade, in modo tale da creare una certa mitigazione dell'impatto acustico e atmosferico determinato dal traffico, nonché favorire la ricostituzione del tracciato dei fossi di guardia necessari dal punto di vista idraulico e ambientale.

I Corridoi Europei

Dalle analisi effettuate sulle aree produttive e sulle attività industriali in esse localizzate, è emersa la necessità di realizzare, all'interno della provincia, in zona centrale alla stessa, una infrastruttura logistica in grado di gestire, come servizio alle imprese, i trasporti aziendali (opera necessaria per lo sfruttamento dei corridoi paneuropei).

Perché possa funzionare in maniera ottimale, una struttura di questo tipo deve essere baricentrica, localizzata in prossimità di infrastrutture diversificate, quali strade a scorrimento veloce, linea ferroviaria e zona aeroportuale. Queste richieste trovano un'area idonea nella zona Treviso Servizi, in cui sono disponibili adeguati spazi e dove viene realizzato, da RFI, uno scalo merci ferroviario; inoltre l'area si trova in prossimità della tangenziale sud e dell'aeroporto di Treviso. Tale zona, proprio sulla base di questi elementi, è stata quindi proposta come sede per il centro logistico intermodale di interesse provinciale. La necessità di un facile accesso di mezzi pesanti sia all'area logistica della Treviso Servizi sia al Corridoio V da e per le aree industriali determina, oltre ad altre necessità di carattere ambientale per la stessa città di Treviso, l'esigenza di completare, attorno a quest'ultima, l'anello.

La Mobilità

La mobilità delle merci

Il PTCP ha previsto come prioritaria la realizzazione del centro intermodale in Treviso Servizi.

La mobilità delle persone

Il PTCP agisce su questo problema occupandosi, oltre che degli interventi sulla viabilità, di interventi sulla SFMR e sulle piste ciclabili.

Trasporto ferroviario ed SMFR



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 19/234

1137

23 MAR. 2010

Al trasporto ferroviario, già in atto, deve essere associato il SMFR, che entrerà in servizio a breve termine. Pur essendo questa struttura di competenza Regionale, il PTCP integra i progetti con alcuni ulteriori interventi, in particolare:

- l'inserimento di una stazione in prossimità del S. Artemio, al fine di servire la nuova sede della Provincia;
- la realizzazione di una stazione all'altezza dello svincolo autostradale della Pedemontana con l'A27, alla stazione dovrebbe essere associato un parcheggio di interscambio di adeguate dimensioni. Queste opere potrebbero permettere, per chi viene da fuori città, l'accesso alla città stessa utilizzando la metropolitana;
- la realizzazione di una linea di metropolitana di superficie, di tipo leggero, con possibilità di transito su rotaia ferroviaria e su rotaia tranviaria che collega l'ospedale Cà Foncello e l'aeroporto di Treviso con un percorso est-ovest, con fermate presso la stazione centrale (centro di scambio), presso il Centro Appiani e presso la Treviso Servizi, dove dovrà essere realizzato un parcheggio di capacità idonea sia alla funzione di interscambio (auto-metropolitana) sia a servizio dell'Aeroporto di Treviso; la linea ferroviaria potrà raggiungere direttamente l'aeroporto o fermarsi nella stazione presso Treviso Servizi, nella cui area i viaggiatori potrebbero fare il check-in raggiungendo l'aeroporto con bus dedicati;
- il potenziamento del servizio su metropolitana leggera tra le stazioni di vari capoluoghi;

Il PTCP propone inoltre una verifica dimensionale dei parcheggi scambiatori, previsti in prossimità delle varie stazioni SFMR che sembrano, ad una prima analisi, essere in alcuni casi di dimensioni insufficienti.

Trasporto su strada

Oltre agli interventi previsti per migliorare la viabilità, che incrementano la velocità di trasferimento sia dei mezzi pubblici che privati, il piano intende fornire alcune indicazioni generali sul servizio di trasporto pubblico.

Le vie d'acqua

Un aspetto interessante e innovativo è quello di valorizzazione del percorso fluviale del Sile.

La valorizzazione di questi ambienti dovrebbe essere effettuata dagli enti locali mediante PATI dedicati, o mediante la promozione di progetti da realizzare in collaborazione con la Provincia di Treviso e Venezia.

La mobilità sostenibile (le piste ciclabili Tavv. 4.5 e 4.6 di Piano).

Con il termine mobilità sostenibile viene considerato il sistema di mobilità delle persone che utilizzano le piste ciclabili e che il PTCP intende sostenere mediante la sua organizzazione e valorizzazione. Il PTCP ritiene che sia proprio la pianificazione di livello territoriale di area vasta a dover prendere in considerazione questo aspetto e intervenire per rendere operativa la rete di collegamento provinciale.

Il Piano individua per le piste ciclabili 4 livelli di tipologie:

- di interesse sovraprovinciale (piste collegate con altre province): hanno come scopo fondamentalmente quello turistico - naturalistico e comunque collegato al tempo libero;
- di interesse provinciale (piste di collegamento tra più comuni che individuano assi portanti provinciali con direttrici est-ovest e nord-sud): sono assi di collegamento che devono attraversare il territorio provinciale sia in direzione nord-sud che est-ovest;
- di interesse sovracomunale e comunale (piste per il soddisfacimento di necessità prettamente sovracomunali e comunali, quali accessi a centri commerciali, impianti sportivi, scuole, parchi, etc) definiti mediante PATI tematici;
- di interesse turistico e/o collegate al tempo libero.

GIUSEPPE MANOLI



I percorsi ciclopedonali individuati in tav. 4.5 del piano sono da considerarsi indicativi e risultano una base per la successiva progettazione che dovrà essere attuata da parte delle amministrazioni locali, previo accordo tra comuni confinanti, in concertazione con la Provincia.

La Treviso – Ostiglia

Tra i percorsi di livello sovra comunale viene fortemente sostenuta la realizzazione della pista Treviso – Ostiglia.

Certamente questa struttura, per le provincie attraversate, può essere considerata una risorsa per la promozione del turismo in zone di pianura che difficilmente presentano fonti di attrazione.

La via Alemanna – Romea.

Nell'ambito dell'individuazione di percorsi pedonali da valorizzare, un settore è dedicato alla riscoperta, riprogettazione e valorizzazione delle antiche vie religiose che sono esistite in Provincia di Treviso, rendendole itinerari turistico-culturali validi per far conoscere le ricchezze del territorio.

In particolare l'interesse fondamentale è quello di riscoprire la via Alemanna Romea, che i pellegrini percorrevano provenendo dai paesi del nord e dell'est Europa per raggiungere Roma o i porti d'imbarco per la Terra Santa.

Per la definizione di questo percorso il piano prevede il coordinamento con le province di Belluno e Venezia, e con la Regione per prendere accordi ed effettuare i necessari collegamenti con l'Austria e la Germania.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Con la stesura del PTCP la Provincia di Treviso ha adottato indirizzi di pianificazione d'area vasta per l'assetto del territorio, in coerenza con le recenti disposizioni legislative in materia di gestione del rischio di incidenti industriali.

Il PTCP deve garantire l'applicazione dei principi di tutela dell'ambiente e di salvaguardia della salute umana, non solo per le attività produttive riconosciute ad "alto rischio" ma anche per quelle attività considerate meno pericolose che, avendo però una diffusione nel territorio, generano spesso problematiche di "promiscuità" con riferimento alla co-presenza di altri usi del territorio da parte dell'uomo (residenziale, a servizi, etc.).

Al riguardo la provincia di Treviso si è posta i seguenti 7 obiettivi.

1. Garanzia di un maggior livello di sicurezza del rischio industriale nel territorio provinciale.
2. Definizione del rapporto tra la pianificazione del Piano stralcio inerente gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR) e la pianificazione comunale.
3. Definizione di criteri di compatibilità territoriale.
4. Definizione di criteri per verificare la compatibilità con le infrastrutture di trasporto e le reti tecnologiche.
5. Individuazione di classi di pericolosità ambientale a rischio, finalizzata alla disciplina per l'insediamento di nuove previsioni.
6. Individuazione dell'ampiezza delle fasce esterne allo stabilimento all'interno delle quali considerare gli elementi ambientali vulnerabili in funzione della classe di pericolosità dello stabilimento.
7. Definizione del sistema delle compatibilità ambientali.

Indicazione per la localizzazione di nuovi stabilimenti soggetti al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Per i nuovi stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, il PTCP indica che essi debbano essere localizzati nelle aree produttive confermate idonee all'ampliamento e all'esterno delle aree di inidoneità assoluta individuate in Tav. 2.3 "Carta delle Fragilità: Rischio di incidente industriale



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 21/234

rilevante" del piano. La loro localizzazione in tali aree dovrà comunque essere definita sulla base di un'analisi di verifica della compatibilità ambientale e territoriale dell'insediamento.

I BENI CULTURALI

Secondo il PTCP il territorio provinciale con tutte le sue risorse, che costituiscono patrimonio storico/identitario del passato e del presente collettivi, deve essere reso oggetto di attenzione disciplinare verso la *qualità ambientale e culturale*, indipendentemente dallo stato - *positivo, negativo od insignificante* - d'ogni sito o d'ogni risorsa.

Il PTCP detta *condizioni per la qualificazione ambientale e culturale* di tutti gli interventi di trasformazione territoriale che esso considera ammissibili: il rispetto di esse costituisce presupposto per la loro ammissibilità nell'interesse generale e al tempo stesso garanzia della loro sostenibilità. La disposizione di tali condizioni è prescrittiva, e pertanto esse devono essere recepite, coerentemente anche se con tutte le necessarie specificazioni, dai PAT/PATI e dai PI.

La tutela delle risorse culturali del territorio provinciale costituisce tema normativo prioritario del PTCP, nel senso che nessuna trasformazione del territorio e delle sue risorse può essere consentita dagli strumenti urbanistici locali se non è *sostenibile*, se cioè, in generale non "è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Qualora l'intervento, ovunque esso venga realizzato, determini un decadimento del livello di qualità ecologica-ambientale-paesistica, ma, per gli aspetti economico-sociali, risulti comunque necessario attuarlo, dovranno essere previste tutte le possibili misure di mitigazione e contemporaneamente, sulla base di indici di riequilibrio, dovranno essere realizzate le dovute misure di compensazione che permettano, come minimo obiettivo, un sostanziale bilancio del territorio nella qualità ecologica-ambientale-paesistica, o meglio un miglioramento della stessa.

Le Norme Tecniche del PTCP individuano una distinzione fondamentale nella disciplina della trasformazione di:

- a) beni culturali ed ambientali (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, relative pertinenze e contesti figurativi, siti archeologici, siti e manufatti di interesse antropologico/storicistico);
- b) orditi insediativi di formazione/trasformazione più recente (abitati consolidati, frange urbane, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti).

Questa distinzione secondo il piano deve costituire riferimento di base nella redazione dei Regolamenti edilizi locali.

Tutte le risorse immobili, nessuna eccettuata, di cui il territorio provinciale è dotato, sono pertanto considerate dal PTCP di *interesse culturale*, perché esse possono essere:

- di qualità culturale *significativa*, da tutelare;
- di qualità culturale *insignificante* ovvero *dequalificante*, da qualificare;
- di qualità culturale *degradata*, da recuperare.

Ne consegue che secondo il PTCP l'azione di tutela non si riduce alla *conservazione/recupero* delle risorse valutate di qualità culturale significativa, ma si estende alla *trasformazione/recupero* delle risorse per qualsiasi motivo sprovviste di essa. Il PTCP ed i PAI/PATI provvedono alla tutela culturale del territorio di rispettiva competenza non soltanto recependo *vincoli* di matrice legislativa imposti a protezione di alcuni beni culturali esistenti, ma altresì disponendo *condizioni* ad ogni trasformazione ammissibile delle risorse esistenti.

Il PTCP ripartisce tra due maggiori insiemi i caratteri culturali, esistenti o di nuovo impianto progettuale, delle risorse del territorio: documentari, come testimonianze di significati antropologici/storicistici, gli uni, percettivi, come raffigurazioni di interpretazione soggettiva, gli altri.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO Al Dgr n.

del

pag. 22/234

1137

23 MAR. 2010

Il PTCP considera risorse culturali di significato prevalentemente documentario:

- a) i centri storici
- b) le Ville Venete
- c) i complessi e gli edifici di pregio architettonico
- d) i siti archeologici
- e) i nuovi insediamenti aggregati
- f) gli insediamenti aggregati esistenti
- g) gli insediamenti sparsi esistenti
- h) i siti e i manufatti di significato antropologico/storicistico

e considera risorse culturali di significato prevalentemente percettivo:

- a) le pertinenze e i contesti figurativi comprendenti i beni documentari
- b) il paesaggio rurale e montano
- c) le aree di importanza naturalistica
- d) i "coni visuali", le quinte, i panorami.

Interesse culturale e documentario delle risorse territoriali

Centri Storici

Il PTCP distingue relativamente ai Centri Storici la loro funzione insediativa ed il loro significato documentario.

Il ruolo del PTCP consiste nel dettare le condizioni di tutela ai centri storici perché non vengano pregiudicati gli interessi culturali dei significati documentari e percettivi degli edifici sia pubblici che privati.

La valutazione del significato documentario da attribuire ai centri storici esistenti nel territorio della provincia è definita dal PTCP ed è rivolta a tutti i Centri Storici censiti nell'Atlante dei centri storici, edito dalla Regione del Veneto ed esteso a tutto il territorio regionale (tav. 4.2). Comunque PAT/PATI dovranno destinare una specifica attenzione all'analisi dei compendi insediativi di non recente origine, anche se hanno subito recenti trasformazioni, esistenti nel territorio comunale, per identificare eventuali altre presistenze di interesse culturale da tutelare.

Il PTCP detta ai Comuni direttive (in misura minore prescrizioni) secondo le quali operare nei centri storici per il tramite non di vincoli ma di condizioni capaci di orientare gli interventi nelle strutture fisiche e funzionali dei centri storici verso l'obiettivo di una loro riabilitazione complessiva.

Per definire la normativa in modo adeguato alla valenza dei Centri Storici è stata fatta una loro classificazione in:

- Centri Storici di notevole importanza;
- Centri Storici di grande interesse;
- Centri Storici di medio interesse.

Ville Venete

La valutazione del significato documentario da attribuire alle Ville Venete esistenti nel territorio della provincia è riferita dal PTCP al documento "Ville Venete: la provincia di Treviso" pubblicato dall'Istituto Regionale delle Ville Venete (tav. 4.3 del piano).

Ai PAT in sede di redazione è dato compito di operare perché vengano valorizzate quelle ville, non individuate dal PTCP di interesse provinciale, che il Comune ritiene di rango tale da essere sottoposte a particolari tutele.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 23/234

1 1 3 7

23 MAR. 2010

Complessi ed edifici di pregio architettonico

Il PTCP considera, oltre alle Ville Venete, due altri grandi insiemi di *complessi ed edifici di interesse documentario*:

- a. beni assoggettati a vincolo di matrice legislativa in quanto riconosciuti "*monumenti di interesse nazionale*" (case, palazzi, castelli, rocche, ruderi, e così via per un totale di 1520 immobili nel territorio provinciale);
- b. complessi ed edifici "di pregio architettonico" (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, paleoarchitetture industriali, castelli e fortezze) non vincolati e posti prevalentemente in evidenza dalla tutela cui sono sottoposti dagli strumenti urbanistici locali.

Inoltre il PTCP evidenzia anche gli immobili di archeologia industriale per i quali tuttavia imposta una specifica categoria, distinta sulle tavole tematiche e con valutazione redatta su apposite schede. Entrambi questi supporti sono ampiamente spiegati nell'allegato "M" di Piano.

È stata inoltre predisposta una scheda, che dovrà essere utilizzata da parte dei Comuni, per la rilevazione degli edifici di pregio architettonico in modo che la loro analisi e classificazione sia condotta in maniera omogenea su tutto il territorio provinciale.

La ricerca così condotta da PAT/PATI dovrà essere estesa alle *relative pertinenze* ed ai *contesti figurativi* delle preesistenze considerate, intendendo con queste espressioni, oltre ai meri "*coni visuali*" da punti di vista privilegiati, i *compendi immobiliari*, edificati e non, connessi alla "cosa" individuata (e cioè ad esempio, nelle campagne e negli aggregati insediativi minori, ai suoli storicamente riferibili al podere di cui essa costituì il fulcro materiale).

Siti archeologici

Il PTCP riporta i siti di interesse archeologico finora noti soggetti a vincolo (tav. 1.1 del piano) e gli ambiti a rischio archeologico (tav. 2.2 del piano). o aree in cui risulta, sulla base della esperienza della Soprintendenza ai Beni archeologici, la possibilità di rinvenimenti di beni archeologici.

Oltre alle aree sono indicati anche i Centri Storici in cui questi rinvenimenti potrebbero avvenire con maggiore possibilità, che sono: Asolo, Casale sul Sile, Castelfranco Veneto, Castello di Godego, Cison di Valmarino, Conegliano, Cordignano, Cornuda, Crespano del Grappa, Follina, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Orsago, Pieve di Soligo, Portobuffolè, Roncade, Treviso, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, Ceneda, Vittorio Veneto – Serravalle.

Il PTCP detta alcuni criteri per la valorizzazione omogenea del carattere documentario delle matrici archeologiche di parte del territorio, al fine di normare gli interventi ammissibili in corrispondenza di queste parti.

Nuovi insediamenti aggregati

Fino a quando i Comuni non dimostreranno la necessità di nuove aree da urbanizzare per *nuovi insediamenti aggregati* il PTCP ammette l'impianto di questi unicamente per la "*riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente*". A tal fine esso ne prevede l'ammissibilità esclusivamente:

- a) nelle aree cosiddette di *frangia urbana*;
- b) in aree già destinate da strumenti urbanistici esistenti ad insediamenti e/o in aree abbandonate da insediamenti produttivi delocalizzati.

Queste direttive del PTCP saranno riprese e se necessario integrate dai PAT/PATI e dai PI.

Insediamenti aggregati esistenti.

Mirando alla attribuzione di significati culturali documentari agli interventi ammissibili in insediamenti aggregati esistenti negli insediamenti consolidati e nelle frange urbane, il PTCP riconosce compendi insediativi recanti caratteri documentali diversi.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 24/234

1137

23 MAR. 2010

Insedimenti sparsi esistenti

Nessun intervento se non di manutenzione ordinaria è ammesso dal PTCP in unità abitative o produttive improprie, disperse nel territorio agricolo.

Siti e manufatti "minori", di significato storico-antropologico

Il PTCP considera siti e manufatti di significato antropologico/storicistico ogni luogo e/o oggetto che per testimonianza collettiva locale sia considerato meritevole di considerazione e conservazione (es. siti di archeologia industriale).

I PAT/ PATI catalogheranno sistematicamente i siti ed i manufatti di significato antropologico/storicistico esistenti nel territorio di competenza.

Interesse culturale percettivo delle risorse territoriali.

Paesaggio

Alcuni interventi che vengono proposti per la riqualificazione del Paesaggio sono:

- ampio ricorso al credito edilizio anche incentivato per demolire edifici realizzati all'interno di coni visuali, o nei contesti e pertinenze di edifici monumentali, o in aree di particolare valenza paesaggistica;
- credito edilizio per la demolizione degli edifici dispersi sul territorio agricolo;
- definizione di ambiti di particolare pregio paesaggistico che si ritiene debbano essere salvaguardati;
- realizzazione di corridoi ecologici, di fasce filtro lungo le sponde dei fiumi, di fasce arborate lungo alcuni tratti stradali, afforestazione e recupero di aree degradate quali cave dismesse.

Aree degradate

Altro aspetto che il PTCP ha analizzato è la sussistenza, all'interno della Provincia, di situazione di fragilità ambientale in aree delle seguenti tipologie:

- aree di degrado ambientale indotto da attività umane;
- aree di degrado funzionale;
- aree di degrado paesaggistico, degrado estetico delle qualità architettoniche ed ornamentali e di degrado culturale.

Affinché tali aree possano essere inserite nel PTCP, i Comuni dovranno segnalarle direttamente alla Provincia e/o inserirle all'interno dei loro PAT/PATI.

I percorsi del Piano Territoriale Turistico (PTT)

Esiste un impegno da parte dei Comuni inseriti all'interno del PTT di porre una salvaguardia e recupero del paesaggio lungo i percorsi e nei luoghi indicati da tale piano.

Il Turismo è uno degli argomenti non conclusi che il PTCP potrà meglio definire successivamente.

Paesaggio rurale e montano.

L'impegno del PTCP nei confronti del paesaggi rurali e montani consiste nel tendere alla costruzione/ricostruzione minuta degli insiemi che ancora almeno in parte li costituiscono, ovvero li hanno costituiti, non limitandosi alla tutela delle risorse documentarie e paesistiche di rilievo più significativo ancora presenti nel territorio.

GIUSEPPE MANOLI



Aree di rilevante significato naturalistico.

Le aree di rilevante interesse naturalistico presentano anche elevata valenza paesaggistica. Gli interventi ammissibili al loro interno, se non normati da Enti sovraordinati, vengono definiti dalle norme tecniche secondo il livello di qualità ecologica-ambientale-paesistica.

Pertanto il PTCP assume, anche normativamente, le direttive e le prescrizioni date per le unità di paesaggio come idonee ad orientare anche la costruzione e la tutela dei significati culturali percettivi delle risorse che costituiscono le unità stesse.

“Coni visuali”, “quinte” e panorami

Per *cono visuale* il PTCP intende una veduta di un singolo sito ovvero di un singolo oggetto architettonico da un determinato specifico punto di vista considerato privilegiato in ragione della qualità della veduta del sito o dell' oggetto che esso consente di percepire.

Per *quinta* il PTCP intende la scena posteriore di un sito o di un oggetto architettonico che ne protegge e mette in risalto la valenza da intrusioni, architettoniche o non, deturpanti od incoerenti introdotte nella sua pertinenza o nel loro contesto figurativo.

La tutela delle risorse percettive tramite coni visuali e quinte. Cono visuale e quinta costituiscono strumenti correlati, per la percezione delle emergenze naturalistiche od architettoniche di singolare qualità inquadrata da un punto di osservazione o da un percorso.

Per *panorama* il PTCP intende una ampia veduta generale di un sito, da un luogo sopraelevato.

LA RESIDENZA

Lo stato di fatto.

Intendimento del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne.

Nell'ambito della riorganizzazione/riqualificazione del territorio il PTCP fornisce indicazioni perché venga fatto ampio uso del credito edilizio, anche incentivato, per poter liberare parti di territorio dagli edifici localizzati in zone improprie, in particolare andranno incentivate le demolizioni in:

- aree di alto valore paesaggistico (coni visuali, contesti figurativi, etc.);
- archi per la realizzazione di corridoi ecologici;
- fasce di rispetto stradale;
- fasce stradali colpite da inquinamento acustico;
- zone a pericolosità idraulica;
- zone umide e/o naturalistiche.

Altro aspetto al quale il PTCP ha inteso dare importanza è quello relativo alla realizzazione delle linee guida per un regolamento edilizio che fornisca indicazioni omogenee all'interno della Provincia per disciplinare la trasformazione edilizia.

Gli aspetti fondamentali di queste linee guida sono:

- regole relative alla bioedilizia ed alla classificazione energetica degli edifici;
- indicazioni sulle tipologie dei fabbricati da realizzare in area agricola;
- indicazioni sulla ammissibilità, sotto l'aspetto paesaggistico, di installazione di impianti a recupero energetico (pannelli solari), antenne o altri sistemi da localizzare all'esterno dell'edificio.



Le frange urbane

L'espansione dell'abitato, in modo non sufficientemente coordinato, ha determinato il problema delle frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente ormai divenuto urbano.

Il PTCP delega i PAT ad intervenire su queste aree prevedendo al loro interno le funzioni che riterranno necessarie, inserendole in un progetto complessivo, utilizzando il nuovo strumento della perequazione.

Il territorio periurbano dovrà essere suddiviso in lotti di intervento che saranno attivati in tempi successivi. Ogni intervento opererà utilizzando lo strumento della perequazione, di conseguenza parte di queste aree diventeranno di proprietà comunale e serviranno a fornire lotti da utilizzare per estinguere parte dei crediti edilizi provenienti dalle aree agricole, per la realizzazione dei necessari servizi e per costruire le abitazioni di edilizia economica-popolare.

Il sistema edilizio residenziale in area agricola.

La disseminazione di edifici in zona agricola all'interno della provincia è elevatissima.

A questo riguardo i PAT dovranno individuare nel proprio territorio tutti gli edifici, localizzati in zona agricola, non utilizzati.

Pertanto il piano fornisce indicazioni per cercare di migliorare la situazione, quali ad esempio:

- gli interventi edilizi sono permessi solo ad agricoltori diretti, che presentano un piano aziendale che deve essere valutato prima della approvazione;
- la costruzione di nuovi edifici viene permessa solo utilizzando crediti edilizi ricavati da fabbricati demoliti, già presenti in zona agricola;
- i nuovi edifici dovranno essere di tipologia agricola locale, realizzati in prossimità di altri fabbricati, tali da costituire borghi che possano poi essere collegati, nel tempo, a servizi e sottoservizi (fognatura, acquedotto);
- gli edifici realizzati in fronte alle strade statali, regionali e provinciali, avranno come incentivazione alla loro demolizione un bonus nel credito edilizio (così come quelli realizzati in zone golenali, in fascia fluviale e in prossimità di zone umide);
- tutti gli edifici costruiti in zona agricola, se demoliti, permetteranno ai proprietari di godere di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dai Comuni.

Le Azioni

Per l'organizzazione della residenza le finalità e gli obiettivi del piano sono i seguenti:

- nel territorio non urbano non saranno ammissibili nuove consistenze abitative singole/isolate se non destinate, sulla base di programmi aziendali approvati, ad attività economiche del settore primario e realizzate attraverso l'uso del credito edilizio;
- saranno ammissibili nuovi compendi abitativi, cioè insiemi di abitazioni dotati di adeguati sistemi di infrastrutture, impianti, attrezzature, localizzabili in aree di delocalizzazione di attività produttive, in cui raccogliere abitazioni improprie disseminate nel territorio non-urbano;
- iniziative per la realizzazione di consistenze abitative singole/isolate non saranno più ammissibili, se non nelle "città consolidate" e nelle "frange urbane" e su superfici fondiari di limitata superficie;
- nei centri storici, per le Ville venete e negli edifici di carattere monumentale iniziative singole saranno ammissibili esclusivamente per la conservazione delle consistenze edilizie (abitative e non) preesistenti.

All'interno dei perimetri dei centri storici il PTCP consente interventi di riabilitazione strutturale, tipologica e funzionale senza modificazione delle consistenze edilizie preesistenti, se non per la demolizione di superfetazioni abusive, tardive o degradanti.



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 27/234

1137

23 MAR. 2010

La costruzione dei borghi rurali.

Le aree industriali di piccole dimensioni localizzate in zone agricole non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali di 1° livello e lontane dai centri residenziali potranno essere riconvertite a residenza per utilizzare i crediti edilizi derivanti da edifici demoliti in zone rurali. Questi potranno essere realizzati anche in aree agricole in cui è già presente una certa densità di edifici.

La bioedilizia.

Il PTCP indica, tra le azioni di piano, il ricorso alla edilizia bioclimatica, ovvero realizzata secondo principi di sostenibilità, cercando di rendere gli edifici, quanto più possibile, autosufficienti dal punto di vista energetico.

Per questo scopo il PTCP pone in allegato "GG" del piano le "Linee guida per la redazione dei regolamenti edilizi comunali".

FLORA, FAUNA, BIODIVERSITA'

La Provincia presenta al suo interno un elevato numero di aree assoggettate a vincoli di tutela ambientale quali parchi regionali, riserve, aree SIC e ZPS, e di aree, di importante valore ecologico quali le aree minori individuate dalla Regione Veneto e i parchi delle ville storiche, non ancora oggetto di protezioni particolari. La salvaguardia e la gestione oculata di questi elementi deve costituire il primo passo per i progetti di conservazione e gestione della biodiversità nel contesto provinciale.

La proposta dei parchi urbani: Parco della Storga e Parco di Mogliano

Il Piano propone la costituzione di due parchi urbani (vedi Tavole 3.1 e 4.7 del piano):

- uno, il Parco della Storga, localizzato ad est della città di Treviso, che comprende i parchi "di Fontane Bianche e dello Storga (in allegato "O" è riportata la descrizione e la funzione del parco);
- uno, il Parco di Mogliano, localizzato in comune di Mogliano, ad est del Terraglio.

RETE NATURA 2000 e PROGETTO IBA 41 (Tavola 3.1 di Piano)

Metodo di costruzione

Nella carta dell'uso del suolo sono stati individuati gli ecosistemi presenti sul territorio, la cui capacità è quella di essere habitat per le specie di uccelli nidificanti che vivono in Provincia.

Sono individuati tre corridoi fondamentali (primari) con direzione da sud a nord che attraversano il territorio lungo il corso dei fiumi:

- Sile e Muson, fino alle Prealpi;
- Piave, dalla Laguna di Venezia al bellunese;
- Livenza e Monticano, risalendo alle Prealpi.

La rete ecologica è concepita come strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, costituendo quindi riferimento imprescindibile per la pianificazione sotto ordinata, oltre che strumento di controllo e monitoraggio delle trasformazioni territoriali.

Le funzioni della rete ecologica della Provincia di Treviso sono le seguenti:

- conservazione degli ecosistemi naturali;
- riequilibrio ecologico d'area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137

del

23 MAR. 2010

pag. 28/234

- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- elemento "ordinatore" delle trasformazioni antropiche, strumento per il contenimento del consumo di suolo e la compattazione della forma urbana;
- elemento chiave per la riqualificazione del paesaggio e per la riduzione della vulnerabilità ambientale, in particolare per la valorizzazione del paesaggio agrario e fluviale, in quanto elemento strategico per il mantenimento degli equilibri ambientali e della qualità del paesaggio della pianura e fonte di risorsa economica diversificata.

La rete così disegnata, è completata dal "Quaderno opere tipo" (elaborato di studio del piano allegato "Q").

LE UNITA' DI PAESAGGIO (UdP)

Individuazione delle Unità di Paesaggio

Per lo studio del Paesaggio provinciale, si è optato di operare sulle Unità di Paesaggio (Udp).

Le Unità di paesaggio sono definibili come sub sistemi paesistici, caratterizzati sia strutturalmente che funzionalmente dagli ecosistemi (elementi del paesaggio) che vi si trovano. Le unità ecosistemiche (ecosistemi spazialmente individuabili), costituiscono l'elemento strutturale di base del paesaggio in generale, quindi anche delle unità di paesaggio.

Una volta individuate le unità di paesaggio (Tav. 5.1 del piano), ed effettuata una valutazione qualitativa sulla struttura e le dinamiche in corso al loro interno, sono stati utilizzati gli indici ecologici per mettere in luce le diversità tra di esse, nonché le loro esigenze e criticità ambientali.

Gli indicatori

Lo stato di qualità ecologico-ambientale delle varie Unità di Paesaggio è rilevabile attraverso lo studio di alcuni indicatori.

Valutazione delle UdP

Dal confronto delle condizioni attuali con quelle previste nello scenario di riferimento e nello scenario di Piano, è possibile stimare gli effetti delle trasformazioni attese sul sistema paesistico-ambientale. In base a ciò si può valutare se le aspettative di Piano siano adeguate o meno al mantenimento o miglioramento della qualità ecologica ambientale.

L'eterogeneità delle UdP

In base a questa classificazione delle UdP della Provincia, è possibile dare indicazioni sugli interventi da attuare su ognuna di esse per conseguire gli obiettivi paesaggistici di piano e sulle opportune mitigazioni in caso di nuove trasformazioni destrutturanti o banalizzanti, in particolare la presenza dominante di elementi naturali è fondamentale per rapportarsi con le esigenze della rete ecologica.

Risultati

I risultati orientativi indicano, una volta realizzate le azioni di Piano, che la struttura paesaggistica tende a migliorare nelle diverse unità, e solo in un caso non si ha un riscontro positivo sull'eterogeneità (UdP P9).

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 29/234

Conclusioni

Attraverso gli indicatori utilizzati il piano ha potuto, per quanto concerne l'aspetto ecologico – ambientale – paesaggistico, avere un valore di qualità delle varie UdP, verificare l'entità dell'impatto delle azioni sul territorio, e determinare il dimensionamento delle mitigazioni e delle compensazioni. Questo metodo è uno strumento di governo del territorio in grado di verificare gli indirizzi di piano e contemporaneamente dare indicazioni a progetti e piani locali futuri, e dunque utile al monitoraggio del piano ed alla sua gestione. Utilizzando i principi dell'ecologia del paesaggio il piano quantifica la qualità di alcuni aspetti ecologici-ambientali. Questa qualità è stata confrontata con ciò che avverrà in provincia se si attuano o meno le azioni del piano. I risultati del confronto indicano che è possibile migliorare questi aspetti, ma è necessario attuare misure di mitigazione e compensazione.

PREVENZIONE E DIFESA DELL'INQUINAMENTO

Aria

Misura per la riduzione delle emissioni.

Alle azioni già previste da indicazioni o norme di livello superiore, si devono aggiungere quelle di Piano che per questo tema possono essere sintetizzate nella:

- forestazione-afforestazione di cave dismesse;
- costituzione di fasce filtro lungo i corsi d'acqua;
- rimboschimento lungo alcuni tratti stradali;
- realizzazione di corridoi ecologici;
- creazione di zone tampone attorno alle aree industriali e agli allevamenti localizzati in prossimità di centri abitati;
- costruzione di abitazioni a basso consumo energetico (riduzione delle emissioni determinate dagli impianti di riscaldamento);
- riorganizzazione delle aree industriali su principi ecologici, (basati sulla realizzazione di impianti di trattamento delle emissioni centralizzati, gestiti a livello consortile, di dimensioni sovraziendali e impostati su tecnologie avanzate (BAT);
- costruzione di tangenziali esterne ai centri abitati (determinerà una riduzione, anche se limitata, del livello di inquinanti prodotti dai mezzi di trasporto all'interno degli abitati);
- riduzione del traffico determinata da:
 - il trasporto merci dal servizio logistico intermodale che riduce il numero di mezzi sulle strade (meno mezzi ma con più carico sulle strade e ottimizzazione delle possibilità di trasporto su ferro);
 - il trasporto privato mediante l'uso della SMFR collegata a una migliore integrazione con i mezzi pubblici su gomma.

Acqua

Il Piano propone una serie di azioni suddivise per obiettivo, che l'Amministrazione Provinciale di Treviso si era posta nella redazione del Documento Preliminare al PTCP:

- tutela delle acque superficiali
- tutela delle acque destinate al consumo umano
- miglioramento e la protezione delle acque destinate ad uso potabile
- riduzione del livello di nocività delle emissioni inquinanti e riduzione della loro quantità.
- raggiungimento degli standard di qualità dei corpi ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche.
- razionalizzazione delle aree produttive in contesti ambientali in grado di sopportarne gli impatti derivanti

Suolo

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 0/234

Le informazioni relative al suolo vengono trattate dal PTCP con riferimento ai rifiuti prodotti in Provincia e alle possibili azioni di bonifica da realizzare sul territorio, nonché al problema connesso con le "attività di cava".

Alla Provincia compete, per norma, la trattazione, mediante piani di settore, degli argomenti relativi ai rifiuti ed alle attività di cava.

Rifiuti Solidi Urbani

In linea generale i principi ispiratori di una corretta gestione dei rifiuti non possono che riferirsi ai criteri riportati nel D.Lgs. n. 152/2006: ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.

A titolo precauzionale sarà opportuno che:

- venga effettuato un costante monitoraggio sulle discariche sia esaurite che in via di esaurimento;
- venga tenuto conto, da parte dei Comuni, nella redazione dei PAT, delle localizzazioni anche delle vecchie discariche.

Rifiuti Solidi Speciali

Il PTCP, mediante indicazioni riguardanti la realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate, affronta in modo concreto il problema dei rifiuti speciali.

Viene proposta la realizzazione di impianti consortili per il trattamento delle emissioni (liquide e aeriformi) con di centri per la raccolta di rifiuti (possibilmente omogenei). In questo caso si avrà una raccolta maggiore di rifiuto omogeneo con minori costi di trasporto, incentivando così anche la possibilità di un loro recupero e riutilizzo.

Bonifiche dei siti inquinati

Il risanamento dei siti inquinati offre un duplice vantaggio: la rimozione di fonti di pericolo per la salute dei cittadini e la possibilità di recuperare aree ad un uso più consono, evitando l'urbanizzazione di quelle ancora agricole.

Tra i siti individuati in Provincia di Treviso sono presenti varie ex discariche o siti industriali dismessi e questi, in funzione della disponibilità economica, vengono via via bonificati.

La Provincia di Treviso, su questo argomento, ha richiamato l'attenzione dei Comuni, perché richiedano, sul principio di precauzione, a coloro che intervengono in aree industriali, commerciali, o in prossimità di un punto vendita carburante, una verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali potenzialmente coinvolte.

Attività di cava

Il Piano prevede che ogni attività di cava (autorizzata come tale, anche se non sottoposta a Valutazione Impatto Ambientale) deve prevedere una misura di compensazione ambientale tale da mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta. Pertanto dovrà comunque essere prodotta una relazione di compatibilità ambientale che definisca e quantifichi le opere di mitigazione e compensazione.

Il progetto di cava, peraltro, dovrà prevedere anche l'attività finale che diventerà operativa al termine dell'escavazione e tale attività dovrà risultare compatibile con l'ambiente".

Le cave esistenti, ormai esaurite, potranno/dovranno essere recuperate a fini naturalistici, utilizzandole come compensazione ambientale per la realizzazione di altre opere. Per quanto

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **11137** del **23 MAR. 2010** n. 21/234

possibile dovranno essere prevalentemente utilizzate come bacino di raccolta acque; in questo caso si otterranno vari benefici:

- bacino di laminazione per eventi piovosi di particolare intensità (salvaguardia da rischio idraulico);
- bacino per la raccolta di acque da utilizzare in agricoltura in periodi di siccità;
- creazione di ambiente naturalistico umido e quindi di maggiore valenza ai fini della biodiversità;
- sistema che permette la raccolta di acque di scorrimento e lentamente le fa confluire in falda rimpinguandola.

Questo gruppo di benefici può essere ottenuto anche dallo stesso bacino di cava che si riempie in autunno, e/o in primavera, cede parte delle acque in estate e svuotandosi è pronto per ricevere le nuove piogge.

I progetti di recupero per queste finalità dovranno essere attuati in concertazione/collaborazione tra Regione, Provincia. In particolare il recupero a fini naturalistici delle cave dovrà essere inserito prevalentemente nei corridoi ecologici.

Rumore.

Al fine di recepire quanto disposto dalla vigente normativa in materia di rumore e di affrontare i relativi problemi l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto necessario inserire nel PTCP delle linee guida con l'intento di essere di supporto alle Amministrazioni Comunali per una pianificazione tesa al raggiungimento di una politica di gestione del proprio territorio ambientalmente sostenibile.

Le Amministrazioni Comunali dovranno rivedere il Piano di Zonizzazione e dovranno elaborare il successivo Piano di Risanamento. Nella nuova pianificazione, dovrà essere verificata la compatibilità delle destinazioni d'uso del territorio con il livello di rumorosità presente.

Le emissioni elettromagnetiche.

Il PTCP intende fornire delle linee guida per garantire che non vi siano problemi di salute alla popolazione connessi alla vicinanza a queste infrastrutture e comunque minimizzare l'impatto sul territorio.

Inquinamento luminoso

In allegato "V" del piano è riportata, quale elaborato di studio, la relazione tecnica con le indicazioni per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso.

GLI INTERVENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO E LA PROMOZIONE DELLE FONTI RINNOVABILI.

Energia idroelettrica.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso.

Attualmente l'aumento della produzione di energia idroelettrica può essere effettuato soprattutto mediante le centrali di tipo mino-idroelettrico, principalmente per motivi legati alla disponibilità della risorsa e all'impatto ambientale dovuto all'opera in sé.

L'installazione di un impianto lungo un corso d'acqua di origine artificiale rispetto al caso di un corso d'acqua naturale porrebbe minor problemi tecnici e di impatto ambientale.

Energia solare.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** /234

Lo sfruttamento dell'energia solare prevede la copertura di vaste superfici con celle solari. In territori come quello della provincia di Treviso già densamente popolati e interessati da un'intensa attività produttiva, in cui la domanda di energia concentra nei centri urbani e in prossimità dei distretti industriali, il piano prevede di sfruttare gli edifici già presenti per l'installazione di celle fotovoltaiche.

Energia eolica.

Potenziale di applicazione in provincia di Treviso.

Da un'analisi sul territorio il piano ha verificato che una zona potenzialmente sfruttabile in provincia di Treviso per questo tipo di energia potrebbe essere il monte Pizzoc, ma per la realizzazione di eventuali impianti è necessario un approfondito studio di fattibilità, che tenga conto della realizzabilità di una rete di distribuzione, della presenza di adeguati spazi e dei possibili impatti che si potrebbero generare. Considerando, inoltre, che dell'area del Monte Pizzoc la Provincia intende fare luogo di osservazione naturalistica e di turismo didattico e sociale, riqualificando l'area e sottraendola alla possibilità di interventi di tipo speculativo, si considera comunque improponibile la realizzazione di un parco eolico sull'area del Monte Pizzoc.

Energia geotermica.

Lo sfruttamento dell'energia geotermica negli ultimi anni non è rimasta solo una prerogativa degli impianti industriali, ma si è inserita sempre più nelle abitazioni offrendo la possibilità del riscaldamento degli ambienti attraverso l'utilizzo delle pompe di calore.

Considerazioni conclusive.

In sintesi il PTCP presenta azioni che possono condizionare il consumo di energia sia per quanto concerne la produzione che per il risparmio.

In particolare, mediante la bioedilizia applicata alle abitazioni, si potrà conseguire un risparmio di energia di circa il 4% rispetto ai consumi totali attuali, e si potrà produrre, con fonti alternative, circa il 20% dell'energia attualmente utilizzata (10% idroelettrica, 5% solare, 5% biomassa); queste quantità potranno essere ulteriormente incrementate, in particolare nel settore delle biomasse.

IL PROTOCOLLO DI KYOTO

Considerazioni finali.

Sulla base dei dati rilevati e sulle posizioni relative alla produzione di energia si individua che, attraverso le azioni di piano, si ha una riduzione consistente della qualità di emissione di CO2 e si riesce a rientrare nelle riduzioni previste dal protocollo di Kyoto.

ATTIVITA' DEL SETTORE TERZIARIO.

Commercio

Commercio in centro storico

Il piano propone una serie di azioni che possono, se attivate, incentivare questo settore. Alcune di queste fanno riferimento al miglioramento della mobilità all'interno della provincia, altre al miglioramento della qualità nei Centri Storici.

Una seconda azione è costituita dalla incentivazione alla realizzazione della metropolitana di superficie e dei relativi parcheggi scambiatori.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 33/234

1137

23 MAR. 2010

Una terza azione è costituita dalla costruzione delle piste ciclabili che permetteranno un accesso più facile al C.S. senza creare problemi di parcheggio.

Inoltre viene data indicazione ai comuni di realizzare parcheggi, di dimensioni adeguate, in prossimità dei C.S. tali da incentivare il pubblico a venire in città ad effettuare acquisti.

Il PTCP intende inoltre spendere una parola in favore dei negozi detti di "vicinato", i quali svolgono, all'interno dei centri e/o nuclei abitati anche una funzione sociale. Infatti questi esercizi risultano essere l'unica possibilità di servizio per le necessità di una certa categoria di persone, peraltro le più deboli, anziani e disabili.

I Centri Commerciali

Il piano non individua aree in cui realizzare nuovi centri commerciali, ma ritiene, al momento, possibile e sufficiente fissare il criterio preferenziale della localizzazione di tali nuovi insediamenti nelle aree industriali non ampliabili da riconvertire.

IL TURISMO

L'Amministrazione Provinciale ritiene questa componente di particolare valore e pertanto ha deciso che il Piano Territoriale Turistico (PTT) venga recepito all'interno del PTCP.

Questo argomento non è stato ancora adeguatamente trattato.

Azioni per la valorizzazione turistica

Il PTCP ha recepito i percorsi turistici individuati dal PTT. Questi percorsi sono in fase di studio insieme ad altri elementi individuati dalla provincia (percorsi ciclopedonali, corridoi ecologici, urbano rurale, valenze architettoniche e monumentali, ambiti paesaggistici di particolare valore, ambiti enogastronomici, aree di interesse sportivo e del benessere della persona) al fine di far emergere le valenze e le potenzialità delle varie parti del territorio e formulare quindi adeguate azioni di valorizzazione ai fini turistici.

DEFINIZIONE DEGLI AMBITI PER LA PIANIFICAZIONE COORDINATA TRA PIÙ COMUNI

Nel piano risulta difficile, per varie motivazioni, definire quali comuni debbano realizzare PATI invece di PAT. Si ritiene comunque che il PATI abbia una valenza maggiore se considerato per aspetti tematici quali:

- piste ciclabili;
- corridoi ecologici;
- viabilità di livello locale;
- localizzazione di servizi sociali o comunque sovracomunali;
- interventi su aree produttive;
- valorizzazione ecologica-ambientale-paesistica di parte del territorio.

Secondo la norma la Provincia può imporre ai Comuni di organizzarsi per costruire strumenti di pianificazione congiunti.

Pur non imponendo la costruzione di PATI, il PTCP impone che i singoli PAT vengano concertati con i Comuni contermini per quegli elementi che coinvolgono aspetti sovracomunali.

Secondo il piano, i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti potrebbero redigere un PAT semplificato. Per evitare che vengano realizzati PAT senza effettuare una corretta VAS, (potrebbero essere presenti comuni con alte valenze ambientali e basso numero di abitanti) il PTCP prescrive ai Comuni al di sotto dei 5000 abitanti:

- di organizzarsi con altri comuni contermini per costruire un PATI, oppure
- realizzare un PAT completo senza alcuna semplificazione, oppure
- coordinarsi con la Provincia.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 34/234

TREVISO – VICENZA E LA RETE DELLE TRENTA CITTA'

Le azioni individuate, coordinate tra le due provincie di Treviso e Vicenza e la Regione Veneto, prevedono:

- un sistema di interconnessione della mobilità all'interno dell'area al fine di renderla adeguatamente coesa;
- la valorizzazione delle città presenti sul territorio;
- la realizzazione di una serie di servizi, anche rari, che possano sostanziare quella parte di territorio come metropolitano;
- la riorganizzazione dell'urbanizzato ed in particolare del sistema produttivo in coerenza con quanto già individuato dai PTCP delle due provincie;
- l'inserimento di ambienti naturalistici e la valorizzazione dei collegamenti di questi ultimi con la parte montana delle due provincie e con gli ambiti naturalistici della pianura;
- la valorizzazione dei luoghi ai fini turistici.

Gli interventi infrastrutturali relativi alla interconnessione della rete all'interno della città estesa, in provincia di Treviso, consistono nella realizzazione di:

- l'Autostrada Pedemontana e della viabilità complementare a quest'ultima;
- la strada Pedemontanina e un nuovo ponte sul Piave all'altezza di Vidor e la ricalibratura della SP-34 con collegamento a Conegliano;
- la riorganizzazione della rete stradale minore così come indicato nel PTCP;
- le circonvallazioni alle città maggiori;
- la metropolitana di superficie con interventi specifici per, e tra, le varie città;
- le connessioni ferro gomma locali che dovranno essere definite da piani specifici;
- la viabilità slow;
- le piste ciclabili;
- i percorsi pedonali del tempo libero.

La connessione Treviso – Vicenza è l'asse del sistema.

Vengono proposte ulteriori nuove linee rispetto a quelle già programmate a livello regionale:

- Montebelluna – Pederobba;
- Conegliano – Vittorio Veneto;

da attivare mediante l'utilizzo di un sistema di metropolitana leggera.

Nell'ambito dell'organizzazione- riorganizzazione della città metropolitana il PTCP prevede una serie di azioni comuni per tutti i maggiori centri precedentemente menzionati.

Il ruolo metropolitano della Grande Treviso.

Il PTCP individua un ambito, definito la Grande Treviso, costituito dal comune capoluogo e dai comuni contermini che contribuiscono alle sue funzioni di tipo metropolitano.

Questo ambito, attraverso le azioni previste dal PTCP che ne mettono in luce il ruolo metropolitano, risulta in grado di proporre due sistemi operativi con ritmi differenti: la Treviso fast e la Treviso slow.

Le azioni individuate dal PTCP per lo sviluppo fast sono identificabili:

- nella riorganizzazione delle aree produttive, che vede fondamentalmente, nel territorio afferente il Comune di Treviso, la loro conversione alla destinazione terziaria;
- nella circonvallazione di Treviso;
- nella realizzazione del centro intermodale di Treviso Servizi;
- nella realizzazione del tratto di metropolitana Aeroporto – Ospedale Cà Foncello, con la realizzazione di due parcheggi scambiatori, uno a nord ed uno ad est della città, quest'ultimo all'interno della Treviso Servizi, nonché delle nuove stazioni SMFR;
- il polo convegnistico e universitario, di livello metropolitano, di Villa Franchetti;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. 1137 del 23 MAR. 2010 art. 35/234

Gli aspetti slow sono sostanziati dalle seguenti azioni:

- la costituzione del parco urbano della Storga;
- la tutela e la valorizzazione delle aree di risorgiva nella parte nord-est della città;
- la costituzione dell'asse verde della Treviso-Ostiglia, che trova in Treviso il suo punto di arrivo e di partenza della connessione verso Venezia;
- il percorso pedonale Treviso-Montello lungo il torrente Giavera;
- il percorso delle Ville Venete lungo il Terraglio Slow.

Le azioni sopra elencate sono meglio descritte all'interno dell'allegato "FF" (Quaderno Progetti del piano).

Vengono proposte anche tutta una serie di ulteriori azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita degli abitanti, quali:

- l'incremento degli spazi urbano-rurali,
- l'incremento di naturalità di vari ambiti;
- la valorizzazione dei percorsi eno-gastronomici;
- le opportunità di cultura presenti all'interno delle città.

La rete dei Centri Maggiori.

Per ogni singola città, appartenente alla galassia denominata "Treviso - Vicenza", vengono indicati una serie di elementi che possono valorizzarne ed esaltarne le potenzialità.

Castelfranco

La città di Castelfranco risulta essere un centro importante per il SMFR, anche a livello regionale; si prevedono quindi adeguati parcheggi e servizi collaterali.

L'area è sede di un'importante zona industriale, tra quelle confermate ampliabili dal PTCP, ed è servita anche da un centro logistico con capacità di trasporto sia su strada sia su ferro.

Risulta inoltre un centro importante sia per gli aspetti naturalistici che turistici.

Montebelluna

La proposta punta ad agevolare l'accesso alla città, in particolare mediante l'utilizzo del SMFR per il quale il piano propone, oltre al già previsto tratto TV- Montebelluna, la realizzazione di un percorso pendolare Montebelluna - Pederobba, lungo il quale dovrebbero essere riqualificate varie stazioni presenti (con la realizzazione di parcheggi scambiatori).

Vittorio Veneto

Le azioni sono rivolte ad un incremento dei collegamenti, in particolare ferroviario, con percorsi preferenziali tra le due città di Vittorio Veneto e Treviso, che mettano in comunicazione tra loro i due centri e tutte le aree intermedie, quasi a formare un'unica città. È previsto che entrambi i nuclei siano dotati di circonvallazione, che le aree industriali siano ampliabili, munite di adeguati servizi e collegate alla rete infrastrutturale senza passare per i centri abitati.

Viene incentivata la crescita turistica di Vittorio Veneto, mediante:

- la riattivazione delle terme;
- il sostegno ad eventi culturali;
- il sostegno ad azioni turistiche collegate con la montagna.

Oderzo - Motta

Le proposte rivolte all'area Oderzo - Motta sono rivolte soprattutto al turismo, in particolare agli aspetti culturali (archeologia) ed enogastronomici.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO Al Dgr n° **1137** del **23 MAR. 2010** 36/234

Per la parte turistica possono anche essere sondati aspetti particolari legati alla vicinanza con il mare.

Mogliano

Per l'area che grava su Mogliano, il Piano prevede la realizzazione del Parco delle Ville Venete lungo il Terraglio, la proposta per un parco urbano a sud, la circoscrizione della città; sostiene la realizzazione del passante verde, come forma di ristoro per gli aggravi ambientali che il territorio subisce a causa della nuova arteria stradale; prevede infine il Polo congressuale ed universitario in prossimità di Villa Franchetti, struttura di livello metropolitano.

LA MONTAGNA

La provincia di Treviso, in collaborazione con la Regione e con le Province di Belluno, Verona e Vicenza, ha avviato uno studio sulle tematiche inerenti le aree montane, sfruttando l'importante occasione di riflessione sul tema "Montagne del Veneto", promossa dall'Ufficio Regionale per il Coordinamento dei Piani Territoriali Provinciali. Tale riflessione è finalizzata in primo luogo all'individuazione delle problematiche e dei fattori di criticità, che hanno determinato l'attuale condizione di marginalità e di abbandono della montagna, e successivamente all'individuazione di strategie e politiche d'intervento condivise, che possano promuovere lo sviluppo e la crescita di tali aree.

Gli obiettivi e le azioni puntuali, individuati in questa sede dal PTCP, non possono ritenersi esaustivi e la loro fattibilità deve chiaramente transitare attraverso gli strumenti urbanistici comunali.

IL QUADERNO PROGETTI

Il Piano ha inteso costruire un documento, Quaderno progetti del piano, in cui riprendere e presentare i vari progetti che nel tempo dovranno/potranno essere realizzati.

È evidente che questo documento viene ad assumere all'interno del piano una valenza strategica, in quanto la realizzazione di questi progetti, nel corso degli anni, risulta elemento essenziale per il conseguimento degli obiettivi previsti.

I progetti:

- a) naturalistici
- b) turistici e tempo libero
- c) di sistemazione idraulica
- d) logistica - mobilità
- e) industria e servizi:
- f) agricoltura
- g) area urbana e città metropolitana

MONITORAGGIO DEL PTCP

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del Piano.

Un corretto monitoraggio dovrà tenere sotto controllo sia le componenti ambientali e socio economiche interessate dall'esatta tipologia di azioni attuate. Tenendo sotto controllo anche le azioni di Piano attuate e confrontandole con le componenti interessate, si hanno dei riferimenti molto attendibili sugli effetti del PTCP.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 37/234

CONCLUSIONI

Sono stati trattati altri argomenti, oltre quelli richiesti dall'art.22 della L.R. 11/04:

- la riorganizzazione delle aree industriali;
 - la riorganizzazione della viabilità;
 - le indicazioni sulla residenza;
 - gli aspetti ambientali e naturalistici;
 - le indicazioni per la organizzazione del territorio metropolitano;
- ed infine la proposta del quaderno progetti, in cui sono contenuti una notevole serie di progetti di sviluppo per il territorio provinciale.

La L.R. 11/04 richiede che il Piano consegua uno sviluppo sostenibile. Il Piano introduce, come prassi pianificatoria, misure di compensazione, per il riequilibrio delle qualità ecologico ambientali paesaggistiche, da attuare per qualsiasi intervento esterno alle aree già urbanizzate, ciò al fine di rispettare il principio della sostenibilità.

La Valutazione Ambientale Strategica

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.lgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C. e Zone di Protezione Speciale - Z.P.S. ai sensi delle Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, D.P.R.357/97 e D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

CONSIDERAZIONI

Impostazione metodologica

Le verifiche di compatibilità del PTCP di Treviso devono essere poste rispetto al PTRC 1992 attualmente vigenti e al PTRC adottato (art. 23, c.7 LR 11/2004) (e con i criteri per l'omogenea elaborazione di cui alle lett. e) e g) degli atti di indirizzo).

Nello specifico per il PTRC adottato si ritiene che la verifica di compatibilità vada effettuata sui "principali tematismi" aventi ricadute nella pianificazione provinciale che compongono il piano regionale.

La verifica tecnica del piano

Si riporta il seguente schema riepilogativo indicante la verifica tecnica tra i contenuti del P.T.C.P. e quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 11/04, nonché dagli atti di indirizzo regionali approvati, ai sensi dell'art. 50 della citata legge regionale:

VERIFICA DI CONFORMITÀ ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art.22 L.R. 11/04		
Contenuti art. 22 L.R. 11/04 - Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 :Lettera e) + Grafie unificate	PTCP Riferimenti di NT e cartografie del PTCP	Note

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n° **1137** del **23 MAR. 2010** 38/234

<p><u>Punto b)</u></p> <p>Recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele</p>	<p>Tav. 1.3 Aree naturali protette</p> <p>Tav. 3.1 carta delle reti ecologiche</p> <p>norme tecniche art. 1; 29;</p>	
<p><u>Punto c)</u></p> <p>Definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità</p>	<p>Tav. 2.1 Carta delle fragilità; aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale;</p> <p>tav. 5.1 Sistema del paesaggio carta geomorfologica della provincia di Treviso</p> <p>norme tecniche: art. 55, art. 56; art. 57; art. 60; art. 61; art. 62; art. 63; art. 64; art. 65; art. 66; art. 67; art. 68; art. 69; art. 70; art. 71</p>	<p>APPROFONDIMENTI (Documenti di studio) :</p> <ul style="list-style-type: none">• All. E: Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo;• All. BB: cartografia sismica della provincia di Treviso;• All. F: fenomeni franosi della provincia di Treviso;• all. AA: schema sintetico delle unità geomorfologiche; <p>Ulteriori elementi di progetto:</p> <p>Risorgive (vedi allegato CC: censimento e studio delle risorgive)</p>
<p><u>Punto d)</u></p> <p>Indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale</p>	<p>Tav. 3.1 Sistema ambientale, carta delle reti ecologiche;</p> <p>tav. 2.5 carta delle fragilità; fasce filtro</p> <p>norme tecniche: art. 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24.</p>	<p>APPROFONDIMENTI (Documenti di studio):</p> <ul style="list-style-type: none">• All. G: Aspetti agroforestali in provincia di Treviso;• all. R: l'edificazione in zona agroforestale <p>Ulteriori elementi di progetto:</p> <ol style="list-style-type: none">1) allegato "DD" progetto Montagna;2) all. V: emissioni elettromagnetiche;3) all. Z: inquinamento luminoso;4) all. X: energia e risparmio energetico;5) all. Y: il protocollo di Kyoto
<p><u>Punto e)</u></p> <p>Detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le</p>	<p>Norme tecniche: art. 9; 32; 33; 34; 72; 73; 74; 75; 76</p>	<p>Approfondimenti (Documenti di studio):</p> <ol style="list-style-type: none">a) allegato O: Flora, fauna e biodiversità in provincia di Treviso;b) allegato S: la risorsa aria nella provincia di Treviso;



esigenze di tutela		c) allegato T: la risorsa acqua nella provincia di Treviso; d) allegato V: inquinamento acustico
Punto f) Riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs n. 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE"	Tav. 2.3 Carta della fragilità - rischio di incidente rilevante Norme tecniche art. 55; 77;	Approfondimenti (Documento di piano): allegato L: Rischio di incidente rilevante
Punto g) Riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge <u>Vincoli su beni culturali</u> <u>Vincoli su beni paesaggistici</u> <u>Vincoli su Siti di Importanza Comunitaria e su Zone di Protezione Speciale</u> <u>Vincoli di natura idrogeologica e forestale</u> <u>Zone sismiche</u>	Tav. 1.1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - aree soggette a tutela Tav. 1.3 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Aree naturalistiche protette Tav. 2.1 aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale Norme tecniche art. 28; 29; 54; 56; 58; 61; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71	Ulteriori elementi: • vincoli militari; • vincoli infrastrutturali; vedi Tav. 1.4 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - vincoli militari e infrastrutturali" NTA art.78
Punto h) Individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio	Tavola 1.2 carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - Pianificazione di livello superiore Norme tec.: art. 28; 29; 32; 37; 39; 54; 63; 68; 69; 70	Ulteriori elementi di progetto Tav. 4.7 la grande Treviso ;il sistema dei parchi art. 28; 42
Punto i) Individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di	Tav 3.1 sistema ambientale carta delle reti ecologiche Norme tecniche art. 7; 28; 30; 31; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41	Approfondimenti (Documenti di studio): - allegato P: rete ecologica, unità di paesaggio



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 40/234

connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive		– Allegato Q: quaderno opere tipo delle aree ecologiche
Punto j) Perimetra i centri storici, individua le ville venete ed i complessi ed edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze ed i contesti figurativi	Tav. 1.2 Carta dei vincoli delle pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore Tav. 4.2 Sistema insediativo, infrastrutturale – carta dei centri storici Tav. 4.3 sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed edifici di pregio architettonico. Tav.4.4 sistema insediativo infrastrutturale- carta delle Ville Venete, complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale. Norme tecniche: art. 29; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54	Approfondimenti (Documenti di piano): • allegato M: le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano;
Punto k) indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale	Tav. 4.1 sistema insediativo infrastrutturale Tav. 4.5 Mobilità sostenibile – ambito urbano-rurale Tavola 4.7 sistema insediativo infrastrutturale; la grande Treviso- il sistema dei parchi Norme tecniche art. 26; 27; 28; 2; 3; 4; 5; 6; 7	Ulteriori elementi di progetto Approfondimenti in: • allegato I: le infrastrutture e la mobilità (Documento di studio); • allegato FF: quaderno dei progetti (Documento di piano)
Punto l) Formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 8/2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale"	Tav. 4.1 sistema insediativo infrastrutturale art. 2; 12; 13; 14; 15; 16; 28	Approfondimenti (Documenti di studio): • allegato H: le aree produttive della provincia di Treviso • relazione tecnica par. 3.5.1.1
Punto m) Individua, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, let. g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali,	Tavola 4.1 sistema insediativo-infrastrutturale Norme tecniche: art. 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 25	Ulteriori elementi di progetto • relazione tecnica par. 3.16.3.2

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 41/234

artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita		
Punto n) Individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16	Norme tecniche: art. 80	Relazione tecnica par. 3.18
Punto o) Individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46 comma 2, lettera g).	norme tecniche: art. 81	

Conclusioni sulla verifica tecnica:

La verifica tecnica dei contenuti di cui agli atti di indirizzo e all'art. 22 della LR.11/2004 risulta positiva in quanto è stato seguito, dal punto di vista metodologico, quanto previsto dai sopracitati atti di indirizzo e correlata normativa.

LA VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON IL P.T.R.C.

A livello generale si rileva che la restituzione cartografica dei tematismi riportati nelle tavole di progetto risulta, a seguito anche delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, compatibile ai contenuti di cui all'art. 22 LR 11/2004.

Rispetto alla verifica di compatibilità tra le tavole grafiche del PTCP e quelle del PTRC vigente non si formulano particolari rilievi.

Lo svolgimento della procedura di confronto di compatibilità del PTCP adottato di Treviso è stata eseguita con le tavole dalla n.1 alla n. 8 del PTRC vigente. Il confronto con le tavole 9 e 10 è stato invece effettuato dalla Direzione Regionale Urbanistica.

Alcuni temi non sono stati analizzati in quanto già verificati da parte delle altre strutture regionali competenti.

Le tematiche principali oggetto di verifica sono quelle specifiche al contesto del territorio della provincia di Treviso.

I temi delle tavole dalla n.1 alla n.8 del PTRC vigente trovano parziale riscontro in quelle del PTCP di Treviso. Alcuni temi sono infatti ascrivibili alle specificità del piano regionale approvato nel 1992 (ad es. vengono citati infatti piani di settore che sono stati già superati o vengono citati piani di area che sono già in corso di definizione, vengono individuati percorsi viari di progetto che sono stati superati da nuove previsioni contenute nel PTRC adottato). Altri temi mancanti sono comunque assorbiti o assimilabili all'interno dei nuovi tematismi previsti dagli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004.

Con comunicazione del 4.12.2009 la Direzione Regionale Urbanistica - Ufficio Gestione dati territoriali e verifiche quadro conoscitivo, ha trasmesso, a fini istruttori, la verifica di corrispondenza tra tematismi dell'elaborato 1 - Carta dei Vincoli del PTCP di Treviso e le Tav. 9

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137

del

23 MAR. 2010

pag. 42/234

e 10 del PTRC vigente. Nello specifico è stato evidenziato che: "(...)In riferimento alle banche dati del P.T.C.P. di Treviso formalmente trasmesse da codesta struttura in data 14.09.2009 prot. n. 500279, il personale dell' Ufficio competente ha verificato la corrispondenza tra i tematismi degli elaborati della serie Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale con gli archivi digitali corrispondenti e con gli archivi digitali della Tavola 9 'Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica' e della Tavola 10 'Valenze Storico-Culturali e Paesaggistico-Ambientali' del P.T.R.C. vigente.

Dall' esame degli archivi digitali è emerso che le banche dati sono state compilate sostanzialmente in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche analitiche e progettuali svolte. Dalla verifica di coerenza con le Tavole del P.T.R.C. vigente sopraccitate sono peraltro state riscontrate delle differenze e/o carenze, (...); tali differenze tuttavia non compromettono la validità delle banche dati in argomento.(...)".

I temi presenti nel PTRC adottato (2009) trovano sufficiente riscontro, per gli aspetti principali delle tematiche regionali, anche nelle tavole del PTCP di Treviso.

Taluni tematismi non sono stati inseriti nelle tavole del PTCP in quanto non ritenuti dalla Provincia di Treviso rilevanti ai fini delle proprie competenze ma semmai saranno successivamente approfonditi anche a seguito della definitiva approvazione del nuovo PTRC.

Altri tematismi del PTRC adottato, più di dettaglio, sono stati parzialmente riportati nelle tavole del PTCP (es. per il tema "Terminal intermodale da sviluppare" manca il terminal di Vittorio Veneto, ecc.). Tali tematismi, non essendo di valenza regionale, potranno essere meglio approfonditi e inseriti successivamente nel processo di aggiornamento del piano provinciale.

Con nota del 5.11.2009 prot. 112218, la Provincia di Treviso ha trasmesso documentazione integrativa a fini istruttori (è stata allegata la "Relazione di Sintesi", elaborato non presente tra quelli adottati, ma previsto dagli atti di indirizzo regionali).

Si evidenziano, inoltre, le seguenti specifiche considerazioni, suddivise sulla base degli allegati al piano adottati.

QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE PROVINCIALE

La legge regionale 11/2004 ha introdotto nuove metodologie nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi per la pianificazione urbanistica e territoriale. Il quadro conoscitivo in generale si compone attraverso l'organizzazione coordinata di dati in possesso delle amministrazioni procedenti, di dati e nuove informazioni da acquisire durante la formazione del Piano, dati ed informazione in possesso di altri enti utili ad un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione.

Il quadro conoscitivo della Provincia di Treviso ha interessato tutte le matrici (Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Paesaggio, Patrimonio Culturale ecc., Salute umana, Popolazione, Beni materiali, Pianificazione e Vincoli) prima attraverso una valutazione e consolidamento dei dati in possesso dell'Amministrazione stessa organizzandoli in basi informative. Successivamente si sono attivate le richieste di dati significativi presso gli altri Enti alcuni pervenuti a conferma di quanto già esistente anche nella pianificazione vigente (es. vincoli).

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/57.10 la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Urbanistica per la Validazione del Quadro Conoscitivo e l'attestazione dell'Indice Complessivo di Qualità (I.C.Q.) ai sensi della D.G.R. n. 3958 del 12.12.2006.

La Direzione Urbanistica, ha trasmesso il decreto n. 95 del 9.12.2009 di validazione del Quadro Conoscitivo del PTCP di Treviso nonché per attestare l'attribuzione dell'I.C.Q. (allegato A al presente parere).

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 43/234

Sono state confrontate le specifiche regionali ai sensi della lr 11/2004 con le tavole contenenti le modifiche conseguenti alle controdeduzioni del PTCP di Treviso (trasmesso il 17/06/2009 con Dcp n.9/0053779 del 13/05/2009), al fine di verificare la compatibilità con il PTRC vigente e adottato (art. 23 comma 7 lr 11/2004) e con i criteri per l'omogenea elaborazione lettera e) e g) degli atti di indirizzo (art. 50 lett. e).

Gli elaborati cartografici, indicati nella Delibera del consiglio provinciale n° 25/66401 30/06/08, sono divisi in cinque sistemi secondo le specifiche degli atti di indirizzo, ogni sistema è ulteriormente suddiviso in sottosistemi ottenendo 19 sottosistemi totali. Gli elaborati cartografici di progetto sono complessivamente 74, di cui uno riguardante specificamente il territorio della città Treviso e dintorni (sottosistema 4.7). Le voci di legenda complessivamente analizzate nei sistemi cartografici sono all'incirca 450, in parte ripetute in più elaborati cartografici.

Le voci di legenda degli elaborati del PTCP non contengono il riferimento all'articolo delle norme tecniche, il riferimento alle norme tecniche si trova nel documento contenente le sole legende del PTCP trasmesso alla Provincia come elaborato ausiliario alla procedura di istruttoria regionale.

Vanno pertanto adeguati gli elaborati del piano.

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Tavola 1.1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree soggette a tutela

Osservazioni

Le zone umide incluse nel PTCP rientrano nell'elenco previsto dal dpr 13/03/1976 n. 448, mentre nel PTRC (art. 21) le "zone umide" sono costituite da particolari ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici rientrano nella più ampia definizione dettata dal DPR n. 448 del 13/3/1976.

Il vincolo paesaggistico previsto dal D.Lgs 42/2004 è indicato in modo esaustivo dal PTCP, requisito degli atti di indirizzo è l'individuazione di vincoli paesaggistici come da l. 1497/39. L'indicazione disaggregata del vincolo paesaggistico operato dal PTCP di Treviso evidenzia l'assenza dei ghiacciai (per evidenti motivi orografici) e le aree assegnate alle università e zone gravate da usi civici. A tal proposito si segnala che il PTCP non indica, nel sistema 4, i poli universitari.

Temi aggiuntivi:

- a) Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individue;
- b) Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale);
- c) Codice siti con vincolo (art. 10 e 142 D.Lgs. 42/2004);
- d) Localizzazione siti con vincolo - puntuale(art. 10 e 142 D.Lgs. 42/2004).

Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Pianificazione di livello superiore Si condivide quanto evidenziato.

Tavola 1.3 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Aree naturalistiche protette

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Aree protette di interesse locale;
- b) Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale).

Tavola 1.4 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Vincoli infrastrutturali e militari

GIUSEPPE MANOLI



Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Aviosuperficie;
- b) Aviosuperficie certificata ENAC;
- c) Elisuperficie;
- d) Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo;
- e) Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle direzioni di atterraggio e decollo;
- f) Fascia di rispetto di 300 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni;
- g) Fascia di rispetto di 3000 metri dal perimetro dell'aeroporto nelle restanti direzioni;
- h) Area di vincolo militare;
- i) Prima fascia di rispetto militare;
- j) Seconda fascia di rispetto militare;
- k) Terza fascia di rispetto militare;
- l) Metanodotto;
- m) Oleodotto derivante dall'Analisi Propedeutica al Piano Provinciale Attività di cava (1999);
- n) Oleodotto rilevato dai Comuni;
- o) Autostrada;
- p) Viabilità di livello statale;
- q) Viabilità di livello regionale;
- r) Viabilità di livello comunale e provinciale declassata.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 (*Tema riportato sia nell'allegato M che nelle tavole 4.3 e 4.4*);
2. Ambiti naturalistici di livello regionale - art. 19 PTRC (*Tema riportato nella tavola 1.1: aree di notevole interesse pubblico - ex L. 1497/39, aree tutelate per legge - ex L. 431/85 ora art. 142 del 42/04, zone umide. Zone selvagge - non presenti nel territorio provinciale*);
3. Zone umide - art. 21 PTRC (*Tema riportato nelle tavole 1.1. e 2.5.*);
4. Idrografia (*vedi tav. 2.1*);
5. Discariche (*vedi tav. 2.2*);
6. Cave (*vedi tav. 2.2*);
7. Depuratori (*vedi tav. 2.2*);
8. Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo (*vedi tav. 2.1, indicate solo sorgenti*);
9. Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico (*vedi tav. 2.2*);
10. Agro-centuriato (*vedi tav. 2.4*);
11. Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) (*vedi tav. 2.1*).

Considerazioni relative alla Tav. 1 - Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale

La tavola 1, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, prevista dagli Atti di indirizzo regionali è stata suddivisa in 4 tavole:

- Tav. 1.1 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree soggette a tutela
- Tav. 1.2 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Pianificazione di livello superiore
- Tav. 1.3 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree naturalistiche protette
- Tav. 1.4 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Vincoli militari e infrastrutturali

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 45/234

Le tavole suddette rispondono a quanto richiesto dagli Atti, rispetto ai quali contengono anche ulteriori informazioni.

Per quanto riguarda la Tav. 1.1 si rileva un'inesattezza in legenda: alla voce "Aree tutelate per legge (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 1497/39)" le parole "ex legge 1497/39" si intendono sostituite con le parole "ex legge 431/85" e alla voce "Zone di interesse archeologico (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 1497/39)" le parole "ex legge 1497/39" si intendono sostituite con le parole "ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85".

L'individuazione del vincolo monumentale richiesto dagli Atti di Indirizzo trova corrispondenza nell'Allegato "M", Appendice 19, Elenco edifici vincolati ai sensi D.Lgs. 42/2004 (Rif. Soprintendenza B.A.P.), edifici del resto difficili da individuare per numero e scala nelle tavole di piano. Al proposito si rileva il notevole lavoro svolto e restituito nell'Allegato "M" - Le risorse culturali del territorio Provinciale trevigiano (costituito da una Relazione e da 22 Appendici, alcuni contenenti inserti normativi), di supporto nella lettura del piano e nell'applicazione della disciplina inerente le risorse culturali, di interesse documentario (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, siti archeologici, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti, siti e manufatti "minori", di significato antropologico - storicistico) e di interesse percettivo (paesaggio, pertinenze e contesti figurativi comprendenti i beni culturali, paesaggio rurale e montano, aree di rilevante significato naturalistico, con visuali, quinte e panorami).

Sempre con riferimento alla Tav. 1.1 si evidenzia la puntuale individuazione delle aree di interesse archeologico ai sensi del DLgs 42/04, art. 10 e art. 142, lett. m), individuate con apposito codice, che rimanda all'elenco riportato nell'Allegato "M", Appendice 20, Elenco vincoli archeologici in Provincia di Treviso (Rif. Soprintendenza Archeologica - PD). Si fa presente comunque che per l'efficacia del vincolo si deve fare riferimento a quanto individuato nel decreto di vincolo o, per le zone di interesse archeologico ex art. 142, lett. m), DLgs 42/04, al documento "Le zone archeologiche del Veneto", in quanto documento allegato al PTRC vigente elaborato "d'intesa con gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero per i Beni culturali e ambientali" di delimitazione delle aree ex legge 431/85 (art. 27 NdA PTRC). Ciò in considerazione anche che si sono evidenziate delle difformità tra quanto riportato nel suddetto documento e quanto individuato nel disegno di piano provinciale.

Per quanto riguarda la Tav. 1.2 si rileva la mancata individuazione degli ambiti naturalistici di livello regionale e delle zone umide come da PTRC vigente.

Se per gli ambiti naturalistici la mancata individuazione non influisce sul disegno di piano in quanto il PTRC (art. 19 NdA) non dispone per essi una normativa prescrittiva e comunque gli stessi ricadono in aree comunque individuate e disciplinate con finalità di tutela dal piano provinciale, per le zone umide il PTRC (art. 21 NdA) dispone precise prescrizioni di tutela e conservazione automaticamente prevalenti sul piano provinciale. Considerato che nel disegno di piano le zone umide, come da PTRC vigente, sono state individuate nella Tav. 1.1 tra le aree tutelate per legge ai sensi del DLgs 42/04, art. 142, indicandole non correttamente quali "zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448" (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971), si ritiene di spostare le zone umide così individuate nella Tav. 1.2 Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale. Pianificazione di livello superiore.

In generale per quanto riguarda il sistema dei vincoli paesaggistici (provvedimentali, per categorie e di piano) si deve fare riferimento al D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come modificato dal secondo correttivo intervenuto nel marzo 2008.

Una delle innovazioni introdotte è stata infatti il maggior peso attribuito ai vincoli paesaggistici; in particolare è stata affidata all'elaborazione congiunta Regione-Ministero del piano paesaggistico, o piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, la puntuale ricognizione dei vincoli e la cosiddetta "vestizione" dei "vincoli nudi", ovvero la definizione del loro contenuto precettivo puntuale.

L'individuazione nella Tav. 1.1, Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Aree soggette a tutela, dei beni paesaggistici si deve pertanto assumere quale mera ricognizione, in quanto l'effettiva delimitazione e definizione delle specifiche normative d'uso sono oggetto del piano paesaggistico, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, redatto

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 46/234

congiuntamente tra Regione e Ministero, come del resto stabilito nel protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 15 luglio 2009.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

CARTA DELLA FRAGILITA'

Tavola 2.1 – Carta della fragilità. Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale.

Osservazioni

Non sono presenti le penalità ai fini edificatori come da atti di indirizzo, tuttavia tale livello informativo è stato reputato dalla direzione regionale competente come informazione non corretta e quindi sostituita con livelli informativi che indicano l'idoneità alla trasformazione del territorio di riferimento secondo i dati del quadro conoscitivo in possesso dell'ente titolare le piano.

Nel merito vedasi comunque i pareri delle strutture regionali competenti (Direzione Geologia ed attività estrattive e Difesa del Suolo).

Temi aggiuntivi:

- a) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1;
- b) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2;
- c) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3;
- d) Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4;
- e) Area ad alta sensibilità alla franosità;
- f) Area a media sensibilità alla franosità;
- g) Area a bassa sensibilità alla franosità;
- h) Frane di dissesto localizzato;
- i) Reticolo idrografico;
- j) Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4);
- k) Aree di pericolosità idraulica elevata P3;
- l) Aree di pericolosità idraulica media P2;
- m) Aree di pericolosità idraulica moderata P1;
- n) Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche;
- o) Aree a pericolosità ridotta P0;
- p) Definizione delle pericolosità idraulica secondo NdA PTCP;
- q) Orlo di scarpata di erosione o di terrazzo fluviale;
- r) Aree soggette a caduta massi;
- s) Area di conoide;
- t) Limite superiore di risorgiva;
- u) Limite inferiore di risorgiva;
- v) Risorgive asciutte;
- w) Risorgive attive;
- x) Risorgive estinte;
- y) Risorgive non rilevate;
- z) Sorgenti captate;
- aa) Sorgenti non captate;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 47/234

1137

23 MAR. 2010

bb) Ambito con presenza di cavità naturali – grotte.

Le voci elencate sono previste per la tavola 1:

- Sorgenti captate;
- Sorgenti non captate;
- Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4);
- Aree di pericolosità idraulica elevata P3;
- Aree di pericolosità idraulica media P2;
- Aree di pericolosità idraulica moderata P1;
- Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche;
- Aree a pericolosità ridotta P0.

Tavola 2.2 – Carta della fragilità. Aree soggette ad attività antropiche.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Discariche in attività;
- b) Discariche esaurite;
- c) Cave attive;
- d) Cave estinte;
- e) Depuratore pubblico con potenzialità sup. 10.000 A.E.;
- f) Depuratore pubblico con potenzialità compresa tra 2.000 e 10.000 A.E.;
- g) Depuratore pubblico con potenzialità inferiore a 2.000 A.E.;
- h) Linee aerea a 132kV;
- i) Linee aerea a 220kV;
- j) Linee aerea a 380kV;
- k) Stazioni radiobase;
- l) Linee metanodotto;
- m) Oleodotto derivante dall'Analisi Propedeutica al Piano Provinciale Attività di Cava – 1999;
- n) Oleodotto rilevato dai Comuni;
- o) Viabilità esistente Classe A;
- p) Viabilità esistente Classe B;
- q) Viabilità esistente Classe C;
- r) Viabilità esistente Classe E;
- s) Viabilità esistente Classe F;
- t) Viabilità esistente Classe F-urbana.

Le voci elencate sono previste per la tavola 1:

1. Discariche in attività;
2. Discariche esaurite;
3. Cave attive;
4. Cave estinte;
5. Depuratore pubblico con potenzialità sup. 10.000 A.E.;
6. Depuratore pubblico con potenzialità compresa tra 2.000 e 10.000 A.E.;
7. Depuratore pubblico con potenzialità inferiore a 2.000 A.E.;
8. Stazioni radiobase.

Tavola 2.3 – Carta della fragilità. Rischio di incidente industriale rilevante.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Zone di incompatibilità ambientale assoluta (vedi legenda per dettaglio);

GIUSEPPE MANOLI



b) Area produttiva confermata ampliabile dal PTCP.

Tavola 2.4 – Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) codice Siti a rischio archeologico (app. 21 all. "M");
- b) Siti a rischio archeologico;
- c) Ambiti del Sito a rischio archeologico;
- d) Centri Storici a rischio archeologico;
- e) Agro-centuriato;
- f) Numero progressivo Centri Storici (app. 22 all. "M");
- g) Perimetrazione Centri Storici a rischio archeologico.

I temi elencati sono previsti nella tavola 1:

- Agro-centuriato.

Tavola 2.5 – Carta della fragilità. Fasce filtro.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448;
- b) Corsi d'acqua monitorati;
- c) Reticolo idrografico;
- d) Corpi d'acqua superficiali;
- e) Stazioni di monitoraggio;
- f) Elevato. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- g) Buono. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- h) Sufficiente. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- i) Scadente. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- j) Pessimo. Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.) con indicazione anno rilevazione;
- k) Elevato. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- l) Buono. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- m) Sufficiente. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- n) Scadente. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- o) Pessimo. Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.) con indicazione anno rilevazione;
- p) Aree a capacità protettiva bassa delle acque superficiali. Aree ad alto scorrimento delle acque superficiali;
- q) Aree a vulnerabilità del suolo bassa: rocce calcareo marnose, marne, argilliti, siltiti, depositi alluvionali e palustri limoso argillosi e torbosi. Aree con alto scorrimento delle acque superficiali;
- r) Aree a vulnerabilità del suolo media: depositi morenici grossolani in matrice fine limosa argillosa. Aree con medio scorrimento delle acque superficiali.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

GIUSEPPE MANOLI



1. Penalità ai fini edificatori (*Tema non adeguato alla scala del Piano, come deciso in sede di Ufficio Regionale di Coordinamento*);
2. Frane attive e zone di accumulo (*Presenti nella tav. 2.1 sotto la voce "aree di frana", ed inoltre nella tavola 5.1*);
3. Frane non attive e zone di accumulo (*Presenti nella tav. 2.1 sotto la voce "aree di frana", ed inoltre nella tavola 5.1*);
4. Pericolo di valanghe (*Tema non rilevante nell'ambito provinciale*);
5. Aree inaccessibili (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
6. Aree esondabili o periodico ristagno idrico (*Tema presente nella Tav. 2.1*);
7. Siti inquinati (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali. Per i siti dichiarati inquinati ai sensi delle vigenti normative scatta automaticamente l'obbligo della bonifica.*).

Si prende atto di quanto sopra evidenziato.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

Si dà atto che ancorchè le aree a rischio idrogeologico siano state inserite e individuate nelle tavole delle fragilità le stesse si intendono quali vincolo.

SISTEMA AMBIENTALE

Tavola 3.1 - Sistema ambientale naturale. Carta delle reti ecologiche.

Osservazioni

Ambiti ad alta naturalità sono considerate nella valutazione del PTCP come Parco o riserva nazionale o regionale, Parco o riserva nazionale o regionale, Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale.

Il PTCP indica le cave attive o estinte mentre gli atti di indirizzo richiedono le cave e discariche da recuperare o recuperate. Le norme per le cave prevede bacini di laminazione o interventi di afforestazione/riforestazione

La rete ecologica non è conforme quanto richiesto dagli atti in quanto sono individuati Area nucleo Area di connessione naturalistica - area di completamento, Area di connessione naturalistica - fascia tampone, Stepping zone, Area condizionata dall'urbanizzato, Varchi, Aree critiche, Aree di potenziale completamento della rete ecologica.

Nel merito vedasi comunque il parere della struttura regionale di competenza (Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità).

Temì aggiuntivi:

- a) Important Birds Area;
- b) Ambito con presenza di cavità naturali;
- c) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- d) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- e) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- f) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- g) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;

GIUSEPPE MANOLI



- h) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- i) Autostrade. Viabilità in progetto;
- j) Autostrade-ricalibratura. Viabilità in progetto;
- k) Viabilità di interesse provinciale. Viabilità in progetto;
- l) Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura. Viabilità in progetto;
- m) Viabilità di interesse provinciale. Viabilità di piano;
- n) Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura. Viabilità di piano;
- o) Linea ferroviaria esistente.

Tavola 3.2 – Sistema ambientale. Livelli di idoneità faunistica.

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Livelli di idoneità faunistica. Ottimo;
- b) Livelli di idoneità faunistica. Buono;
- c) Livelli di idoneità faunistica. Medio;
- d) Livelli di idoneità faunistica. Scarso;
- e) Livelli di idoneità faunistica. Nullo;
- f) Sorgenti captate;
- g) Sorgenti non captate;
- h) Risorgive asciutte;
- i) Risorgive attive;
- j) Risorgive estinte;
- k) Risorgive non rilevate;
- l) Bassure di risorgiva;
- m) Limite superiore di risorgiva;
- n) Limite inferiore di risorgiva.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. Corsi d'acqua e specchi d'acqua (*Il tema è presente nella Tav. 2.1, con la dicitura "reticolo Idrografico" ed inoltre nella Tav. 2.5*);
2. Golene (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
3. Macchie boscate (*Tema presente nella Tav. 1.1*);
4. Elementi arborei/arbustivi lineari (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
5. Aree relitte naturali (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
6. Barriere infrastrutturali (*Il tema è presente ed è rappresentato dalle reti ferroviarie e varie riportate nella tav. 3.1*);
7. Barriere naturali (*Il tema è presente ed è rappresentato dagli ambiti fluviali*);
8. Ambiti soggetti a VInCA (*Temi presenti nelle tavole 1.3. e 3.1*).

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

SISTEMA INSEDIATIVO - INFRASTRUTTURALE

Tavola 4.1 – Sistema insediativo-infrastrutturale



Osservazioni

Il tema "Viabilità di progetto" è stato disaggregato dal PTCP in Viabilità di interesse provinciale (Viabilità in progetto), Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura (Viabilità in progetto), Viabilità di interesse provinciale (Viabilità di piano), Viabilità di interesse provinciale-ricalibratura (Viabilità di piano).

Per i poli produttivi esistenti da confermare e da potenziare il PTCP di Treviso opera una diversa distinzione individuando le aree produttive ampliabili e quelle non ampliabili soggette a precise disposizioni normative che prevedono anche la riconversione dell'area stessa. Nello specifico sono aree non ampliabili l'Area con superficie > e < 50000mq e l'Area con destinazione terziaria prevalente, mentre Area produttiva confermata ampliabile sono appunto poli produttivi esistenti confermati e oggetto di ampliamenti come da atti di indirizzo come indicato anche nel sistema 2.3.

Il PTCP individua come "Centri intermodali esistenti e di progetto" il sistema logistico suddiviso in Interporto di secondo livello, Terminal intermodale principale, Terminal intermodale secondario, Terminal intermodale da riattivare, Scalo merci e area Treviso-servizi. L'argomento dei centri intermodali non è stato approfondito in quanto manca alcun riferimento normativo ad eccezione dell'area Treviso-servizi.

Temi aggiuntivi:

- a) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- b) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- c) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- d) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- e) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- f) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- g) Area critica per la viabilità;
- h) Nodi infrastrutturali esistenti;
- i) Nodi infrastrutturali - proposte di piano;
- j) Proposta di metropolitana leggera;
- k) Area con destinazione terziaria prevalente;
- l) Area con superficie > 50000mq. Aree produttive non ampliabili;
- m) Area con superficie < 50000mq. Aree produttive non ampliabili.

Tavola 4.2 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei Centri Storici

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Nome del comune;
- b) Numero progressivo Centri storici;
- c) Centri Storici di valenza archeologica;
- d) Centri storici senza perimetrazione.

Tavola 4.3 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico (1:20000)

Osservazioni

Il PTCP di Treviso approfondisce il tema delle Ville tramite la raccolta delle segnalazioni dei comuni che arricchiscono il numero delle ville presenti nel territorio provinciale. Gli edifici e i complessi non compresi nel tema ville sono stati minuziosamente riportati in questo sistema come "Complessi ed Edifici di pregio architettonico" secondo una classificazione Iodevole.

Temi aggiuntivi:

GIUSEPPE MANOLI



- a) Perimetrazione Parco Ville Venete;
- b) Codice Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale (app. 15 all. "M");
- c) Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale;
- d) Centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico.

Tavola 4.4 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE

Osservazioni

Temi aggiuntivi:

- a) Complessi ed Edifici di pregio architettonico Vincolati segnalati dal Comune;
- b) Codice Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale (app. 17 all. "M");
- c) Complessi ed Edifici di Archeologia Industriale;
- d) Pertinenza Edifici;
- e) Quinta;
- f) Roggia;
- g) Cono visuale a terra;
- h) Cono visuale di belvedere;
- i) Villa;
- j) Monumento;
- k) Mura;
- l) Torre - Rocca – Castello;
- m) Edificio rurale;
- n) Archeologia industriale.

Tavola 4.5 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Mobilità sostenibile – Ambiti urbano rurale

Osservazioni

Il PTCP di Treviso non si limita ad individuare i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto, ma approfondisce il tema dei percorsi secondo una logica di collegamento con progetti di carattere regionale e comunale abbozzando un sistema integrato di percorsi di fruizione territoriale.

Temi aggiuntivi:

- a) Percorsi ciclopedonali regionali- Ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia;
- b) Percorsi ciclopedonali regionali- Gira Sile;
- c) Aree Nucleo, aree di completamento, corridoi principale e secondari;
- d) Fasce tampone;
- e) Aree urbano-rurale;
- f) Proposta di metropolitana leggera;
- g) Agriturismi e ricettività;
- h) Mosaico PRG 2004 - Centri storici e aree residenziali.

Tavola 4.6 – Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)

Osservazioni:

Temi aggiuntivi:

- a) Strada della grande guerra;
- b) Luoghi della grande guerra;
- c) Strada dell'architettura;
- d) Luoghi dell'architettura;
- e) Strada dell'archeologia;



- f) Strada Via Claudia Augusta-Altinate;
- g) Strada dell'Archeologia-Centuriazione;
- h) Luoghi dell'Archeologia;
- i) Anello Ciclistico del Montello;
- j) Tappe dell'anello ciclistico del Montello;
- k) Strada dei Vini;
- l) Luoghi dei Vini;
- m) Mosaico PRG 2004 - Centri storici e aree residenziali;
- n) Proposta di metropolitana leggera;
- o) Agriturismi e ricettività;
- p) Bici in vacanza.

Tavola 4.7 - Sistema insediativo-infrastrutturale. La Grande Treviso - Il sistema dei Parchi

Osservazioni:

Temi aggiuntivi:

- a) Parco del Sile;
- b) Parco della Storga;
- c) Parco del Terraglio;
- d) Parco di Mogliano;
- e) Bosco di Mestre;
- f) Bosco di Mestre - Aree Fondazione Querini;
- g) Area nucleo;
- h) Area di connessione naturalistica - area di completamento;
- i) Area di connessione naturalistica - fascia tampone;
- j) Corridoio ecologico principale;
- k) Corridoio ecologico secondario;
- l) Stepping zone;
- m) Area condizionata dall'urbanizzato;
- n) Area urbano-rurale;
- o) Classe A. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- p) Classe B. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- q) Classe C. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- r) Classe E. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- s) Classe F. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- t) Classe F-urbana. Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente;
- u) Proposta di metropolitana leggera;
- v) Linea ferroviaria dismessa Treviso-Ostiglia;
- w) Risorgive - fascia di pertinenza di 150 metri;
- x) Risorgive (attive, asciutta, non rilevante);
- y) Cave attive;
- z) Cave estinte;
- aa) Reticolo idrografico provinciale.

Elementi non individuati:

(tra parentesi è evidenziata la motivazione puntuale dichiarata dalla Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25.11.2009)

1. Orientamento preferenziali di sviluppo (sistema residenziale) (*Tema non adeguato alla scala del PTCP*);
2. Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive confermate ampliabili"*);
3. Ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti artigianali (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive confermate ampliabili"*);

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 4/234

4. Ambiti di riqualificazione e conversione di interesse sovra comunale (*Tema presente nella Tav. 4.1 alla voce "aree produttive non ampliabili"*);
5. Orientamento preferenziali di sviluppo (sistema sovracomunale) (*Le aree che possono essere sviluppate sono individuate nella Tav. 4.1 "aree produttive confermate ampliabili" e normate dall'art. 16 delle NTA che detta criteri ai comuni in ordine all'orientamento preferenziale degli ampliamenti*);
6. Casello autostradale esistente (*I caselli autostradali esistenti e di progetto coincidono con i "nodi infrastrutturali" individuati nella Tav. 4.1*);
7. Casello autostradale di progetto (*I caselli autostradali esistenti e di progetto coincidono con i "nodi infrastrutturali" individuati nella Tav. 4.1*);
8. Polo tecnologico (*Tema ritenuto d'importanza regionale e quindi segnalato dalla provincia alla Regione per l'inserimento nel PTRC*);
9. Polo universitario (*Tema ritenuto non rilevante ai fini della progettazione secondo le competenze Provinciali*);
10. Polo per interventi di interesse pubblico di rilievo provinciale (*Tema disciplinato a livello normativo nell'art.28 "Progetti di interesse provinciale" e sviluppato nel Quaderno Progetti*);
11. Ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni secondo la distinzione di cui alla tabella A (*Ambiti da definire di volta in volta, in funzione della valenza delle problematiche territoriali mediante accordi di pianificazione intercomunale di cui all'art. 80*);
12. Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata (*La scelta -di non indicarlo a livello cartografico DP- dipende dall'atto d'indirizzo regionale mai emanato*).

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

Pareri strutture interne regionali

Vanno adeguati gli elaborati coerentemente alle indicazioni contenute nei pareri di cui all'allegato A al presente parere.

SISTEMA DEL PAESAGGIO

Tavola 5.1 – Sistema del Paesaggio. Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio

Osservazioni:

La delimitazione delle unità di paesaggio ricalcano le indicazioni del nuovo PTRC, alcune sub-unità sono difformi per effetto di una maggior dettaglio di PTCP di Treviso.

Le cave sono considerate come elementi detrattori del paesaggio, tuttavia non vi è alcuna indicazione da parte del PTCP quali sono le cave (e discariche) da recuperare o recuperate secondo le indicazioni degli atti di indirizzo per il sistema ambientale e le norme di riferimento prevedono indistintamente il riutilizzo in bacini di laminazione o interventi di afforestazione-riforestazione.

Nel complesso il sistema ambientale del PTCP di Treviso non è conforme agli atti di indirizzo, si ritiene che ciò sia dovuto all'emanazione della D.Lgs. 42/2004 successivamente alla l.r. 11/2004 (la quale si ispira alla D.Lgs. 490/99).

Nel merito vedasi comunque le successive considerazioni espresse nel paragrafo "Considerazioni relativamente alle tavole sul sistema del paesaggio" del presente parere.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

del

pag. 55/234

1137

23 MAR. 2010

Temi aggiuntivi:

- a) Unità geomorfologiche;
- b) Unità di paesaggio;
- c) Codice Unità di paesaggio.

Elementi non individuati:

1. Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici;
2. ambiti di interesse paesaggistico da valorizzare;
3. ambiti di ripristino paesaggistico;
4. Micropaesaggi/Macroscene;
5. Iconemi (vedi tav. 4.4);
6. Interventi;
7. Detrattori paesaggistici;
8. individuazione di areali con tipologie architettoniche ricorrenti;
9. individuazione di areali con sistemazioni agrarie di pregio paesaggistico;
10. grandi complessi monumentali;
11. paesaggi da rigenerare.

La Provincia di Treviso con propria comunicazione del 25/11/2009, relativamente alla mancanza dei sopracitati tematismi, ha precisato quanto segue:

"(..) Le tematiche del sistema del paesaggio sono da trattare nell'ambito del Piano Paesaggistico, come deciso in sede di Ufficio Regionale di Coordinamento, in coerenza con il D.Lgs 42/2004. La Tav. 5.1 "Carta Geomorfologica e Unità di Paesaggio", in sintonia con la carta degli ambiti di paesaggio del PTRC, riporta il quadro degli ambiti paesaggistici omogenei, utile per la verifica di coerenza con le scelte di Piano.(...)"

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

I seguenti temi sono stati disaggregati nel PTCP in:

- Paesaggi sommersi (elementi naturali);
- Circo glaciale
- Conca di sovraescavazione glaciale
- Trasfluenza glaciale
- Deposito morenico
- Cordone morenico
- Nicchia di frana di grande dimensione
- Frane di disservizio localizzato
- Area interessata da fenomeni di franosi
- Area soggetta a caduta massi
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P1
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P2
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P3
- Localizzazione eventi di franosità con grado di pericolosità P4
- Glacis
- Dolina
- Paleovalve o fascia di elevata umidità
- Area con tracce fitte di canali intrecciati
- Scaricatore fluvio-glaciale
- Conoide
- Dosso fluviale
- Orlo di scarpata d'erosione o di terrazzo fluviale
- Area depressa in pianura
- Hogback
- Water gap

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137

del

23 MAR. 2010

pag. 56/234

Sabbia e ghiaia in bassa pianura
Argilla e limo in alta pianura
Sorgenti
Risorgive
Bassure di risorgiva
Limite superiore di risorgiva
Limite inferiore di risorgiva
Detrattori paesaggistici;
Cave
Discariche
Land Markers.
Geositi
Geositi - identificazione simbolica

Si rileva altresì che stante il contenuto progettuale dei tematismi, l'assenza totale o parziale degli stessi si ritiene "motivata" da considerazioni nei termini discrezionali della Provincia.

Considerazioni relativamente alle tavole sul Sistema del Paesaggio

Dalla lettura a fini istruttori della La Tav. 5, Sistema del Paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio, si evidenzia nell'immediato come essa non risulti allineata alle voci contenute negli Atti di Indirizzo regionali con riferimento alla Tav. 5.

In particolare i contenuti della tavola sono suddivisi in una parte dedicata a temi relativi a informazioni di natura geologica, tra cui l'individuazione delle Unità geomorfologiche, e in una seconda che individua le Unità di Paesaggio.

Va a tal fine segnalato comunque che gli Atti di indirizzo sono stati definiti dalla Regione in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale 11/2004, approvata con riferimento all'abrogato DLgs 490/99. Il tema Paesaggio va valutato ora alla luce del D.Lgs. 42/04, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e alla "chiarita" attribuzione di "competenza" della pianificazione paesaggistica all'azione concorrente di Stato e Regione laddove la stessa interessi beni paesaggistici (beni vincolati in forza di atti provvedimenti, ex lege o in forza degli stessi piani paesaggistici), con funzione di tutela, e a quella regionale con riguardo al paesaggio "residuale". Altresì il Codice stabilisce (art. 133) che Ministero e Regione cooperino per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, definendo anche indirizzi e criteri riguardanti l'attività di pianificazione territoriale, e che *"gli altri enti pubblici conformano la loro attività di pianificazione agli indirizzi e ai criteri"* suddetti.

Con questa prospettiva il 15 luglio 2009 è stato sottoscritto a Roma, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, il Protocollo d'Intesa per l'elaborazione congiunta del piano paesaggistico, ovvero del piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, che ha avuto avvio sotto il coordinamento del Comitato Tecnico, Ministero-Regione, all'uopo istituito. Nella stesura del protocollo (condivisa da Regione e Ministero) le parti prendono atto positivamente di quanto finora elaborato dalla Regione con l'adozione del PTRC avvenuta il 17 febbraio 2009, e in particolare dell'"Atlante ricognitivo degli ambiti di paesaggio", che *"definisce il quadro di riferimento per la conoscenza dei caratteri del paesaggio veneto e dei processi di trasformazione che lo interessano"* (art. 71 Norme Tecniche PTRC adottato), sulla base di un'articolazione spaziale costituita da 39 ambiti di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale.

La citata perimetrazione degli ambiti effettuata sul territorio regionale dal PTRC risulta sostanzialmente sovrapponibile a quella operata nella tavola 5 del PTCP con riguardo alle Unità di paesaggio, anche se con alcune difformità, derivanti per lo più da maggior precisazione e dettaglio appartenenti alla scala provinciale. Del resto le unità di paesaggio individuate dalla Provincia derivano da una lettura del territorio e da finalità non paragonabili con il lavoro svolto per la definizione degli ambiti di paesaggio regionali, risultato di un processo complesso, che si

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n° 1 3 7 del 23 MAR. 2010 57/234

è svolto parallelamente al processo di elaborazione del piano territoriale. Va comunque sottolineato che il perimetro degli ambiti di paesaggio regionali non è in questa fase vincolante per la pianificazione provinciale.

Con riguardo ai tematismi della Tav. 5 riferiti a contenuti di carattere geomorfologico o di fragilità ambientale, si rileva che alcuni di questi sono riportati anche in altre tavole, altri costituiscono dettaglio e precisazione, altri ancora sono di nuova individuazione e comunque solo in parte e con altra natura derivano da quanto indicato negli Atti di Indirizzo con riferimento alla Tav. 5 (es. circo glaciale, paleoalveo, geosito).

Sempre con riferimento alla Tav. 5 degli Atti di Indirizzo si evidenzia che alcuni elementi previsti all'interno dei Paesaggi Antropici e Paesaggi Sommersi, in particolare quelli riferiti a complessi e segni territoriali di interesse storico, non compaiono nella tavola di PTCP in esame, ma sono studiati e sviluppati, anche se con finalità diverse rispetto a quelle di individuazione di paesaggi, in modo molto approfondito all'interno del piano provinciale, il quale stabilisce per essi anche una puntuale disciplina (Titolo III, Tutela delle risorse territoriali, Capo III, Tutela e valorizzazione delle risorse culturali, delle Norme Tecniche e Allegato "M").

Al proposito si evidenzia un notevole e proficuo lavoro, anche aggiuntivo (a volte ridondante) rispetto a quanto richiesto, svolto in sede di piano provinciale riguardo le tematiche di interesse storico-culturale. In particolare sono stati disciplinati e puntualmente individuati nella Tav. 2.4 - Carta della fragilità. Carta delle aree a rischio archeologico: gli ambiti e i siti a rischio archeologico, i centri storici a rischio archeologico, l'agrocenturiato; nella Tav. 4.2 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta dei centri storici: i centri storici di valenza archeologica, i centri storici di notevole importanza, i centri storici di grande e di medio interesse; nella Tav. 4.3 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico: i centri storici, le Ville Venete, le Ville Venete segnalate dal Comune, i Parchi delle Ville Venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico vincolati segnalati dal Comune, suddivisi secondo i gradi di protezione, i complessi e gli edifici di pregio architettonico rilevati dalla provincia, i complessi e gli edifici di archeologia industriale, i centri ad alta concentrazione di edificato di interesse architettonico: nella Tav. 4.4 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale: oltre a tematismi già individuati nella tavola precedente, le pertinenze degli edifici, i contesti figurativi, le quinte, le rogge, i coni visuali, e la suddivisione dei manufatti secondo la classificazione in villa, monumento, mura, torre-rocca-castello, edificio rurale, archeologia industriale; nella Tav. 4.6 - Sistema insediativo-infrastrutturale. Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.): i componenti del Piano Turistico connessi con gli elementi di interesse storico-culturale (quali la grande guerra, l'archeologia, le strade romane). Alle tavole e alla normativa, di "indirizzo e direttiva" finalizzata alla tutela degli ambiti di rilievo culturale, storico e architettonico, paesaggistico e di "prescrizione" per la conservazione e il recupero delle Ville venete e dei complessi ed edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, per la tutela delle pertinenze e dei contesti figurativi delle Ville Venete, dei complessi e degli edifici di pregio architettonico di interesse provinciale e per la tutela delle aree a rischio archeologico, si affianca l'allegato "M" - Le risorse culturali del territorio Provinciale trevigiano (costituito da una Relazione e da 22 Appendici, alcuni contenenti inserti normativi), di supporto nella lettura del piano e nell'applicazione della disciplina inerente appunto le risorse culturali, di interesse documentario (centri storici, ville venete, complessi ed edifici di pregio architettonico, siti archeologici, nuovi insediamenti aggregati, insediamenti aggregati esistenti, insediamenti sparsi esistenti, siti e manufatti "minori", di significato antropologico - storicistico) e di interesse percettivo (paesaggio, pertinenze e contesti figurativi comprendenti i beni culturali, paesaggio rurale e montano, aree di rilevante significato naturalistico, coni visuali, quinte e panorami).

Dalla lettura del piano risulta evidente che *"la tutela delle risorse culturali del territorio provinciale costituisce tema normativo prioritario del PTCP, nel senso che nessuna trasformazione del territorio e delle sue risorse può essere consentita dagli strumenti urbanistici locali se non è sostenibile, se cioè, in generale, non è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni*

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137 del

pag. 58/234
23 MAR. 2010

future riescano a soddisfare i propri", in particolare dunque con riguardo anche al significato culturale di cui le risorse del territorio sono ovvero devono essere dotate." (Relazione di Piano, Cap. 3.8 I Beni culturali).

Infine per quanto riguarda l'individuazione delle Unità geomorfologiche, riportata nella medesima Tav. 5 del PTCP, si rileva la sola individuazione cartografica e la mancanza della relativa disciplina.

In conclusione con riguardo alla materia "paesaggio", inteso nella accezione ormai consolidata dal Codice, la pianificazione provinciale dovrà attuarsi mediante l'adeguamento al Piano paesaggistico, o PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, elaborato congiuntamente tra Regione e Ministero.

I contenuti del PTCP adottato, orientati alla salvaguardia e valorizzazione di elementi e ambienti di interesse naturalistico-ambientale e storico-culturale, non si ritengono comunque in contrasto con la pianificazione regionale vigente e rispondono inoltre alla previsione introdotta con il comma 2bis dell'art. 155 del Codice, secondo cui *"tutti gli atti di pianificazione urbanistica o territoriale si conformano ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dei vari contesti"*, e a quella contenuta all'ultimo comma dell'art. 131, secondo cui *"Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché tutti i soggetti che, nell'esercizio di pubbliche funzioni, intervengono sul territorio nazionale, informano la loro attività ai principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità"*.

Conclusioni analisi su elaborati cartografici del PTCP

A seguito dell'analisi degli elaborati cartografici si riportano i contenuti conformi alla Ir 11/2004 art. 22:

- a) Il PTCP ha acquisito i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale.
- b) Il PTCP di Treviso ha recepito in modo esaustivo i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele, costruendo indicatori ausiliari per un'avvalorare le scelte di piano. Nel caso specifico si fa riferimento all'indicatore "Livelli di idoneità faunistica" rappresentato nel sistema ambientale, nonché alla rappresentazione di eventuali elementi di frammentazione ambientali di origine antropica e naturale.
- c) Il PTCP definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale conformemente le specifiche regionali.
- d) La sussistenza di una situazione di fragilità ambientale è da valutare nelle cartografie e norme, in modo particolare, in presenza delle seguenti condizioni:
 - 1) aree di degrado paesaggistico (quale il degrado percettivo sulle grandi estensioni), di degrado estetico delle qualità architettoniche ed ornamentali e di degrado culturale;
 - 2) aree di degrado ambientale indotto dalle attività umane quale il degrado di aria, suolo, acque o della vegetazione, da suddividere in degrado fisico e chimico, biologico, ecologico;
 - 3) aree soggette a dissesto naturale, ad esempio frane e calanchi, erosioni fluviali, eoliche, marine ecc.;
 - 4) aree di degrado funzionale, quale il degrado economico, produttivo e di fruibilità;
 - 5) zone umide, golene, ripe fluviali, superfici detritiche, dune mobili ecc..
- e) Gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale non sono indicati nella cartografia del PTCP (escludendo le aree boscate) bensì nella normativa.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **11 137** del **23 MAR. 2010** /234

f) Le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela devono essere verificate nelle norme del PTCP

g) Il PTCP riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge, in particolare:

- i vincoli su beni culturali che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (All. M - Appendice 19);
- i vincoli su beni paesaggistici, escludendo i ghiacciai e le aree universitarie o aree gravate da usi civici e le zone umide (*confermata presenza zone umide nella tav. 1.1 con comunicazione del 25/11/2009 della Provincia di Treviso*);
- i vincoli su siti d'importanza comunitaria e su zone di protezione speciale, nonché aree IBA (art. 35 delle norme tecnica);
- i vincoli di tutela idrogeologica e forestale;
- i vincoli per servitù militari.

In PTCP non ha indicato:

- gli ambiti naturalistici di livello regionale come da PTRC vigente.

h) IL PTCP di Treviso individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide (art. 21 PTRC vigente), i biotopi, le principali aree di risorgiva (individuazione puntuale lungo linea di risorgiva), da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio. La presenza di aree relitte naturali è ritenuta non individuabile in quanto non adeguato alla scala del PTCP di Treviso.

i) Il PTCP di Treviso nel "Sistema ambientale" individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi, i fiumi, le risorgive e le cave dismesse. Sono perimetrate le aree di tutela paesaggistica, contenute nelle previsioni della pianificazione regionale, e individua quelle di competenza provinciale e comunali. Il PTCP individua altresì i corridoi ecologici e la rete di connessione tra le aree protette tramite la costruzione di una rete di connessione provinciale delle varie aree collegate tramite corridoi ecologici primari e secondari dettando un'apposita disciplina che tutela e valorizza tali luoghi (vedere parere tecnico della struttura competente).

j) Il Piano provinciale di Treviso perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le aree di pertinenze e i contesti figurativi nella tavola 4.4. In particolare nei complessi e edifici di pregio architettonico, la Provincia individua quelli di interesse provinciale, per i quali formula indirizzi nella normativa. Il PTCP, in riferimento ai complessi, indica in modo esaustivo alcune elementi significativi, quali: Quinta, Roggia, Cono visuale a terra, Cono visuale di belvedere, Villa, Monumento, Mura, Torre - Rocca - Castello, Edificio rurale. Il Piano individua, infine, l'Archeologia industriale presente nel territorio.

k) Il PTCP indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale nel sistema insediativo -infrastrutturale (tav 4.1 e successivi sistemi).

l) Il PTCP di Treviso fornisce direttive al fine di sottoporre a verifica il proprio territorio per la definitiva disciplina dei luoghi, nella fattispecie formula indirizzi in materia di distretti produttivi nell'art. 11 comma 4 controdedotto nei limiti della propria competenza.

m) Il PTCP non individua gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, bensì esprime una strategia di piano basata sulla conferma di aree produttive esistenti con eventuale ampliamento mentre per altri poli produttivi prevede una politica di riconversione nei casi di impatto con il tessuto insediativo residenziale e/o con il sussistere di altre condizione documentate ampiamente nelle norme di riferimento (azione di piano confermata con comunicazione del 25/11/2009 dalla Provincia di Treviso). Il PTCP disciplina le aree produttive ampliabili e non ampliabili nell'articolo 15 delle norme tecniche, mentre la pianificazione di insediamenti turistico-ricettivo è in parte previsto nell'articolo 25 delle norme tecniche. Le strutture ricettive sono in parte individuate cartograficamente nella Tav. 4.6, in quanto si recepisce il PTT di Treviso. Le grandi strutture di vendita sono correttamente individuate nella "tavola 4.1 - Sistema insediativo-infrastrutturale".

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO Al Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 60/234

n) Il PTCP non individua, a livello cartografico come da atti di indirizzo, gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo 16. Con comunicazione del 25/11/2009 la Provincia di Treviso ha pur tuttavia precisato che gli ambiti per la pianificazione coordinata sono ambiti da definire di volta in volta, in funzione della valenza delle problematiche territoriali mediante accordi di pianificazione intercomunale, di cui all'art. 80 delle Norme tecniche del piano adottato.

o) Il PTCP di Treviso non individua, a livello cartografico come da atti di indirizzo, i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g). Con comunicazione del 25/11/2009 la Provincia di Treviso ha confermato che la disciplina dei PAT redatti in forma semplificata trova risposta nell' art. 81 delle norme del PTCP adottato, per scelta derivata dalla mancanza dell'atto di indirizzo regionale specifico.

Fascicoli allegati al Piano: "RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE", "LE RISORSE CULTURALI DEL TERRITORIO PROVINCIALE TREVIGIANO", "QUADERNI PROGETTI", "LINEE GUIDA PER IL REGOLAMENTO EDILIZIO".

Nel merito i fascicoli si ritengono ammissibili e comunque valgono le considerazioni espresse nel successivo paragrafo "NORME TECNICHE del Piano" del presente parere.

Fascicoli "RAPPORTO AMBIENTALE" e "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"

Con riguardo alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) l'art. 4 della L.R. n. 11/2004 affida alla Regione nell'ambito del procedimento di formazione del P.T.C.P., demandando ad un atto di indirizzo la disciplina della procedura e dei criteri e precisando che, sino alla emanazione di tale atto, la Regione valuterà la sostenibilità ambientale utilizzando i criteri stabiliti nel piano stesso.

Tutti gli elementi necessari sono contenuti, in particolare, nella relazione al Piano e nel rapporto ambientale, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE espressamente richiamata all'art. 4 della L.R. n. 11/2004.

Il Piano viene sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica - V.A.S. di cui alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001/CEE come recepita dal D.lgs n. 152 del 03 aprile 2006; inoltre vengono valutati gli effetti degli impatti derivanti dalle scelte del Piano sugli habitat naturali dei Siti di Importanza Comunitaria - S.I.C. e Zone di Protezione Speciale - Z.P.S. ai sensi delle Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE, D.P.R.357/97 e D.M. 03/04/2000 - "Rete Natura 2000".

Il PTCP serve anche alla partecipazione della Provincia alle diverse concertazioni ed in generale ai procedimenti amministrativi nei quali la sua presenza è istituzionalmente richiesta, così come a promuovere azioni di concertazione nei riguardi di soggetti «altri», quali, ad esempio, le diverse agenzie ed enti statali, allorché operano con le loro attività ed azioni nel territorio della Provincia.

Con nota del 14.9.2009 prot. 500279/57.10, la Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso copia informatizzata del suddetto piano alla Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti per la valutazione dello stesso da parte della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica.

Esito istruttorio:

Vanno adeguati gli elaborati conseguentemente e coerentemente alle eventuali prescrizioni evidenziate nei pareri VAS e VINCA (allegato A al presente parere).

GIUSEPPE MANOLI



Fascicolo "NORME TECNICHE" DEL PIANO

Le norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, in osservanza alla L.R. n.11/2004, sono concepite in modo da indirizzare i contenuti dei piani comunali esercitando fin da subito, ove necessario, le indispensabili tutele e salvaguardie.

Come afferma infatti l'art. 1, co.3 delle Norme Tecniche, il P.T.C.P. "*indica il complesso delle direttive e delle prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore (...)*", in particolare di livello comunale.

Il quadro normativo.

Ai sensi della vigente disciplina regionale in materia di governo del territorio (L.R. n. 11/2004 artt. 23 e 48) la Giunta Regionale, una volta che le sono stati trasmessi dalle Province i PTCP controdedotti dai rispettivi Consigli Provinciali, deve esprimersi su di essi entro i successivi 180 giorni e verificarne, previo parere della competente Commissione Consiliare, la compatibilità rispetto al PTRC ai fini della loro approvazione. Il termine di 180 giorni per l'espressione del giudizio di compatibilità è sospeso, per una sola volta e per non più di 120 giorni, da quando viene richiesto il parere alla commissione consiliare. La Giunta Regionale prescinde comunque dal parere qualora la Commissione Consiliare non l'abbia reso nei 120 giorni previsti. Se il giudizio espresso dalla Giunta Regionale è positivo ad esso consegue l'approvazione del PTCP, qualora invece evidenzia eventuali profili di incompatibilità esso costituisce motivo di ritrasmissione alla Provincia del piano per la sua rielaborazione. In quest'ultimo caso il procedimento viene temporaneamente dilatato per consentire alla Provincia, nei successivi 90 giorni, di introdurre le modifiche necessarie a rendere il PTCP compatibile con il PTRC. Decorso i 90 giorni la Giunta Regionale approva il piano se ritenuto compatibile con il PTRC, lo restituisce o lo approva per stralci qualora risultino perduranti i già segnalati profili di incompatibilità.

I parametri per la verifica di compatibilità.

La verifica di compatibilità tra PTRC e PTCP è svolta su di un duplice livello, riguardando tanto il PTRC approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 in data 28.05.1992, quanto il nuovo PTRC adottato con D.G.R. n. 22 in data 17.02.2009.

Per il PTRC 1992 fungono da parametro le "norme di attuazione" considerate nel loro complesso, poiché a tutt'oggi efficaci.

Per il PTRC 2009 vale quanto disposto dall'art. 29 della L.R. n.11/2004 secondo cui il PTRC adottato, nelle more della sua approvazione e comunque non oltre cinque anni dalla sua adozione, determina la sospensione a livello comunale degli esiti delle domande di trasformazione edilizia e urbanistica che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nel piano. Per il PTRC adottato fungono pertanto da parametro di compatibilità le "norme tecniche" aventi contenuto prescrittivo, mentre una più generale analisi di coerenza tra i due strumenti di pianificazione viene condotta prendendo come riferimento i principali tematismi trattati nel PTRC adottato. Le eventuali discrepanze emerse su quest'ultimo versante tra i due strumenti di pianificazione vengono direttamente ricomposte attraverso l'introduzione di limitate modifiche ed integrazioni.

Per procedere alla verifica di compatibilità del piano provinciale rispetto al PTRC sono state assunte dalla scrivente Direzione le diverse indicazioni contenute nei pareri fatti pervenire dalle altre strutture regionali. Si sottolinea, peraltro, che in conformità a quanto previsto dall'art. 23, commi 6 e 7, sono state oggetto di recepimento soltanto quelle indicazioni che hanno espresso rilievi di coerenza strettamente legati ai due strumenti di pianificazione, regionale e provinciale, mentre esula dai compiti istruttori un sistematico giudizio di legittimità tra quanto previsto dallo strumento provinciale e le diverse normative comunitarie, statali e regionali di settore. Si allegano comunque in calce le versioni integrali dei pareri pervenuti a questa Direzione ai fini degli opportuni adeguamenti che la Provincia ritenesse necessari rispetto al proprio piano. Le stesse indicazioni potranno essere recepite e declinate anche dagli strumenti urbanistici sottordinati.

GIUSEPPE MANOLI



- La compatibilità rispetto al PTRC vigente è garantita, anzitutto, dalla reciproca coerenza tra lo strumento di pianificazione regionale e quello provinciale in merito ai principi ispiratori richiamati all'art.1, comma 2, delle norme tecniche in esame: *"promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti urbani ed extraurbani, tutela del paesaggio, utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente"*. In tale contesto si registra altresì l'assenza di prescrizioni contenute nello strumento provinciale che possano porsi in rapporto di contrasto o difformità rispetto a quanto disposto dal PTRC vigente.
- Circa il raffronto con il PTRC adottato, la disciplina posta dal PTCP in relazione alla *"Trasformazione delle risorse territoriali"* - Titolo II - si raccorda, previa modifiche ed integrazioni di seguito riportate, al contenuto prescrittivo dello strumento regionale adottato e, più in generale, si pone in un'ottica di coerenza rispetto ai sistemi del territorio rurale e del suolo agroforestale nonché ai tematismi relativi all'energia, alla mobilità, allo sviluppo economico produttivo ed alla città, così come individuati a livello regionale.

Art.10: Direttive per l'analisi del fabbisogno residenziale

Al comma 3, lett. c) dopo le parole *"linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate"* aggiungere le seguenti: *"tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata"*.

Art.11: Direttive per lo sviluppo residenziale

Dopo il comma 3 aggiungere un ulteriore comma 3 bis: *"I Comuni verificano e garantiscono la disponibilità di aree per la realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata."*

Art.15: Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili

Dopo il comma 3 aggiungere un ulteriore comma 4: *"Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo un'adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito, deve essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l'uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno."*

Art. 17: Direttive per le attività terziarie

Al comma 3 aggiungere la seguente lett. d): *"prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi, cortili interni o esterni siano realizzati mediante l'utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno"*.

Art. 20: Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Al comma 2 stralciare le parole *"di cave"*.

Art.21: Direttive per le zone agricole di particolare pregio

Al comma 1, lett. b) stralciare le parole *"con esclusione dei boschi di pregio, che costituiscono invariati"*.

Art.26: Direttive per le infrastrutture di viabilità

Dopo il comma 8 aggiungere un ulteriore comma 9: *"Il PTCP si adegua ai programmi regionali in materia di viabilità, con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento dell'autostrada A28, alle opere complementari al Passante di Mestre ed agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale"*.

Art. 28: Progetti di interesse provinciale

Al comma 1, lett. c) dopo la parola *"cave"* aggiungere *"al termine dell'attività estrattiva"*.



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** ^{63/234}

Al comma 2 dopo le parole "art. 82 delle presenti norme" aggiungere le seguenti "tenuto conto dei programmi e delle politiche regionali di settore".

Analoghe considerazioni sulla generale coerenza dello strumento provinciale rispetto al PTRC adottato valgono per il Titolo III "Tutela delle risorse territoriali", il quale, previe modifiche ed integrazioni di seguito riportate, si pone in ottica di compatibilità con i sistemi della rete ecologica e con i tematismi relativi all'ambiente e alla crescita sociale e culturale, così come individuati a livello regionale.

Art. 29: Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la tutela delle risorse.

Al comma 5 sostituire l'ultima frase "Sono comunque prescritti al PAT la ricognizione, la precisazione ed il recepimento di detti vincoli sul proprio territorio" con la seguente: "Il PAT recepisce detti vincoli sul proprio territorio".

Dopo il comma 5 aggiungere un ulteriore comma 6: "I terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22.07.1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.Lgs. 142/04, vengono definiti dai Comuni in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici."

Art. 32: Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

Al comma 5 sostituire l'ultima frase "Il Piano di recupero della cava esaurita è concordato con la/e Amministrazione/i Comunale/i competente/i e con l'Amministrazione Provinciale" con la seguente: "Il Piano di Recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge".

Art.35: Definizioni

Al comma 2, lett. a) sostituire la parola "parchi" con le seguenti: "aree naturali protette ai sensi della L.394/1991".

Art. 37: Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1 sostituire la parola "parchi" con le seguenti: "aree naturali protette".

Al comma 2 dopo le parole "riserve naturali e/o ad aree protette" aggiungere le seguenti: " ai sensi della L. 394/1991".

Al comma 2, lett. i) dopo le parole "opere di mitigazione e/o compensazione" aggiungere le seguenti: "in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia".

Art. 38: Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Al comma 4 sostituire le parole "core area" con le seguenti: "aree nucleo".

Al comma 6 dopo le parole "opere di mitigazione e/o compensazione" aggiungere le seguenti: "in conformità alla vigente normativa statale e regionale in materia".

Art. 39: Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1 al termine della prima frase, dopo le parole "valutazione di incidenza (VINCA)" aggiungere le seguenti: "ai sensi della normativa statale e regionale in materia".

Al comma 2 stralciare la lett. b).

Sostituire il comma 4 con il seguente: "Interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti ed interventi di trasformazione nel territorio agricolo, preferibilmente localizzati nelle aree marginali della rete, sono ammessi esclusivamente per usi agricoli confermati da programmi aziendali approvati e giudicati compatibili dalla valutazione di incidenza, e

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO Al Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 4/234

comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area."

Art. 40: Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Al comma 1 dopo le parole "in prossimità di aree SIC e ZPS" aggiungere le seguenti: "ai sensi della normativa statale e regionale in materia".

Art. 47: Direttive generali per le risorse culturali archeologiche

Al comma 1 sostituire le parole "individua nella Tav. 1.1" con le seguenti "recepisce nella Tav. 1.1", sostituire le parole "Dlgs 42/2004, art. 136, ex lege 431/1985" con le seguenti "D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. a) ed art. 142, co.1, lett.m)", sostituire le parole "in armonia con" con le seguenti "conformemente a" ed aggiungere dopo le parole "Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto" le seguenti "nel rispetto di quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004".

All' allegato "M" "Beni culturali", contenente norme di integrazione del Titolo III Capo III "Tutela e valorizzazione delle risorse culturali", vanno apportate le seguenti modifiche:

Appendice 6: "Inseriti normativi. Normativa connessa al livello di Importanza del Centro Storico"

Al paragrafo "Centri di Livello 1 – Notevole importanza", punto 4), e al paragrafo "Centri di Livello 2 – Grande interesse", punto 3), sostituire le parole "fatte salve specifiche indicazioni da parte delle competenti Soprintendenze" con le seguenti: "fatte salve le specifiche competenze delle Soprintendenze in merito a edifici ed aree vincolate ai sensi del d.lgs. 42/2004 e successive modificazioni."

Appendice 7: "Inseriti normativi. Codifica dei gradi di protezione da utilizzare nei nuovi PAT"

Al paragrafo "Grado di protezione "1" (uno)" punto 1.2) "Tipo di intervento - Restauro scientifico" la frase "L'intervento deve tendere al ripristino dei valori originari, con la medesima destinazione d'uso o con una similare a quella originaria. Sono ammessi cambi di destinazione d'uso purché risultino compatibili con la struttura spaziale e distributiva dell'edificio e non comportino, neppure nel lungo periodo, il pericolo di alterazioni o degradi di sorta, purché preventivamente approvati dalla Soprintendenza competente" deve essere integrata con la clausola finale "qualora riguardino edifici ed aree vincolate ai sensi del D.Lgs.42/2004 e successive modificazioni."

Una generale coerenza del PTCP rispetto al PTRC adottato è riscontrabile altresì, previe modifiche ed integrazioni di seguito riportate, considerando il Titolo IV "Prevenzione del rischio" in relazione al sistema estrattivo, delle acque e delle aree di tutela e vincolo, come individuati a livello regionale.

Art. 55: Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la prevenzione del rischio

Al comma 1 dopo le parole "Atti Regionali di Indirizzo e Coordinamento" aggiungere le seguenti "e nel rispetto del ruolo di coordinamento e supporto svolto dal Sistema Regionale di Protezione Civile."

Dopo il comma 3 aggiungere i seguenti commi: "4. Devono essere comunque rispettate tutte le norme relative agli ambiti di fragilità, ancorché non spazialmente individuati, previsti dalla pianificazione a livello di bacino idrografico e regionale tra cui si citano: i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave, il Piano stralcio per le fasce fluviali, il Piano stralcio delle risorse idriche del fiume Piave, il Piano di Tutela delle acque ed altri che eventualmente fossero in seguito approvati.

5. Sono comunque di competenza delle Autorità di Bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica e geologica e la definizione delle relative norme di attuazione. Al PTCP spetta l'individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di Bacino."

Art. 56: Direttive sulla relazione di compatibilità idraulica

GIUSEPPE MANOLI



Al comma 1 prima riga dopo le parole "La relazione di compatibilità idraulica" aggiungere le seguenti: "conformemente a quanto previsto dalla normativa regionale".

Art. 57: Pericolosità idraulica ed idrogeologica

Al comma 1 dopo le parole "Bacino Interregionale del fiume Lemene" aggiungere le seguenti: "nonché dall'Autorità di Bacini del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza", in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade anche all'interno dei limiti di tali bacini.

Art. 60: Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

Al comma 1 dopo le parole "Brenta-Bacchiglione" aggiungere le seguenti: "nonché dall'Autorità di Bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza e dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Lemene", in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade anche all'interno dei limiti di tali bacini.

Art.61: Prescrizioni per le aree intrarginali non ricomprese nei Piani di Assetto Idrogeologico
Stralciare l'intero articolo.

Art. 62: Direttive per l'ingegneria naturalistica

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente comma 3: "Qualsiasi intervento previsto in aree classificate a pericolosità idrogeologica deve rispettare quanto indicato dalle norme di attuazione dei Piani di Bacino ed essere approvato nel rispetto di tutte le normative vigenti".

Art.69: Prescrizioni per le risorgive e le bassure

Al comma 1 dopo le parole "pressione antropica sull'ecosistema." aggiungere le seguenti: "Sono comunque garantiti interventi di manutenzione delle reti esistenti".

Art. 70: Direttive per le zone umide e le cave dismesse

Al comma 2 dopo le parole "le cave esaurite" aggiungere le seguenti: "previa variante del progetto di ricomposizione ambientale approvato e conseguente estinzione della coltivazione".

Art. 71: Direttive sul rischio sismico

Al comma 1 alla fine della frase aggiungere le parole "e dalla normativa regionale di settore".
Al comma 4 dopo le parole "rischio sismico di classe 2 ovvero 3" aggiungere le seguenti: "fermo quanto stabilito dalla normativa regionale di settore".

Esito finale del parere

Esaminato il PTCP di Treviso in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e valutata, altresì, la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, non sono stati rinvenuti elementi di contrasto e/o difformità tali che possano premettere un giudizio di incompatibilità tra la disciplina pianificatoria di livello regionale e quella di livello provinciale.

Note

- Si segnala che alcune disposizioni contenute all'interno degli artt.16, 20, 21, 22, 24, 38 e 62, sembrano avere contenuto prescrittivo, ancorchè gli articoli siano tutti rubricati come "direttive".
- In relazione alla previsione dell'art. 48, comma 2, lett. b) si segnala che ai sensi del D.P.R. 380/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" è venuta meno la necessità dell'istituzione della Commissione edilizia, spettando al Comune la decisione sull'eventuale istituzione e mantenimento in vita della stessa (art. 4, comma 2 del citato D.P.R.).
- Si invita a cogliere l'occasione per effettuare una completa ricognizione dei progetti di interesse regionale che ricadono nel territorio provinciale, da inserirsi in un apposito

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1 1 3 7** del **23 MAR. 2010** 66/234

articolo. Si citano, a titolo di esempio, gli impianti sportivi di eccellenza, il centro regionale di protezione civile, eventuali progetti pilota di complessi residenziali, ecc...

- art. 32, co.6 lett.b), che prevede parametri minimi di compensazione più rigidi di quelli previsti dalla vigente normativa regionale in materia, si conferma il testo normativo adottato dalla Provincia di Treviso;
- art. 39, co.5, relativamente allo stralcio del seguente periodo "*Non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere*", si conferma il testo normativo adottato dalla Provincia di Treviso.

Accordo di programma per Villa Albrizzi-Franchetti

Per quanto si riferisce alla proposta di realizzazione di un centro servizi universitari nell'area di villa Albrizzi-Franchetti, Area metropolitana nei Comuni di Casier e Preganziol, si evidenzia che tale tema è presente negli elaborati di progetto (rif. punto 3, art. 28 NTA adottate)

A puro titolo informativo si evidenzia che è stata concordata, mediante apposite conferenze di servizi istruttorie, una bozza di accordo di programma (ai sensi dell'art. 32 L.R. 35/2001) per la realizzazione della proposta progettuale di cui sopra.

Si evidenzia che non ci sono impedimenti per la realizzazione del suddetto accordo, così anche per le altre iniziative in atto.

PARERI

Ai fini della redazione del presente parere sono stati richiesti alle strutture regionali, a vario livello competenti, i pareri relativi al piano della Provincia di Treviso.

L'esito di tale lavoro di confronto/verifica viene riportato integralmente e costituisce l'allegato A al presente parere.

Parere Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

Con nota del 6.11.2009 prot. 620514/57.10 il Dirigente regionale del Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità ha comunicato al Dirigente regionale del Servizio Pianificazione Territoriale la necessità di acquisire integrazioni e chiarimenti in merito alla Valutazione di Incidenza Ambientale del piano.

A tal fine il Servizio Pianificazione Territoriale ha trasmesso alla Provincia di Treviso, con nota del 9.11.2009 prot. 624132/57.10, per il seguito di competenza, la suddetta nota del Servizio Reti Ecologiche.

Con nota del 16.11.2009 prot. 115054, la Provincia di Treviso ha trasmesso alla Direzione Pianificazione Territoriale e parchi, documentazione integrativa a fini istruttori per l'acquisizione del parere V.INC.A., così come richiesto dal Gruppo di Esperti, incaricati con D.G.R. 3659 del 25.11.2008 e D.G.R. n. 447 del 24.2.2009.

Con nota del 24.11.2009 prot. 657137 il Servizio rete Ecologica e Biodiversità ha trasmesso alla Direzione Pianificazione territoriale e parchi il parere VINCA , n. reg. 2009/157 del Comitato in data 23.11.2009 (allegato "A" al presente parere).

Parere Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La Commissione Regionale V.A.S. con parere n. 106 del 9.12.2009 ha espresso il proprio parere di competenza (allegato "A" al presente parere).

GIUSEPPE MANOLI



OSSERVAZIONI

Alla Provincia di Treviso sono pervenute n. 93 osservazioni. La stessa ha controdedotto con Deliberazione di Consiglio provinciale n. 9/53779/2009 del 13.5.2009.

Si evidenzia che gli elaborati del piano così come modificati dalla Provincia a seguito dell'accoglimento parziale o totale delle osservazioni sono stati forniti, su supporto informatico, alle varie Direzioni regionali elencate nelle premesse del presente parere.

I soggetti, titolari delle osservazioni, sono prevalentemente le amministrazioni comunali (54), mentre i privati sono relativamente esigui (11).

Tra gli altri enti pubblici (13) sono presenti province confinanti, consorzi ed enti statali. Relativamente significativo il numero di comitati e associazioni (15) tra i quali spicca il WWF e Italia Nostra, Unindustria, Confagricoltura e Ordine degli architetti e ingegneri di Treviso.

La natura del piano provinciale, quale strumento di pianificazione di area vasta, recepisce le osservazioni in maniera non puntuale rispetto a quanto richiesto, ma crea le condizioni affinché il Comune possa prevedere nell'ambito del PRC, mediante le opportune verifiche dei presupposti e delle condizioni, la definizione puntuale della tematica oggetto di correzione.

Per quanto riguarda la tipologia di osservazione è stata elaborata una sommaria classificazione per evidenziare il tema più ripetuto nella provincia di Treviso.

I temi più soggetti ad osservazioni a Treviso sono le aree produttive ampliabili e non, la viabilità e la rete ecologica.

Non trascurabili sono le osservazioni di carattere normativo sollevate nel PTCP.

Tra le osservazioni di carattere generale spiccano: modifiche alla perimetrazione dei centri storici, l'inserimento di progetti strategici di interesse provinciale, aree a cava e a rischio industriale, errori cartografici e servitù militari.

Le osservazioni accolte dall'amministrazione provinciale sono circa il 20% delle osservazioni pervenute. Le modifiche sono prevalentemente normative e rendono l'apparato disciplinare meno rigido di quanto fosse in origine. Le modifiche cartografiche sono minime rispetto al PTCP adottato (vedi osservazioni cartografiche).

OSSERVAZIONI CARTOGRAFICHE

Le osservazioni accolte dalla provincia di Treviso, riguardanti modifiche agli elaborati cartografici, sono di carattere puntuale e perfezionano i livelli informativi contenuti nella tavola 4.1 A/B e tavola 2.3B.

OSSERVAZIONI NORMATIVE

Le osservazioni sollevano argomenti di carattere normativo che si possono sintatticamente riportare nella sottostante tabella:

Articolo 8 - Direttive per l'utilizzo del credito edilizio	5
Articolo 11 - Direttive per lo sviluppo residenziale	7
Articolo 12 - Analisi delle aree produttive	29
Articolo 13 - Direttive per le aree produttive non ampliabili	9
Articolo 15 - Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili	11
Articolo 19 - Direttive generali per le aree agricole ed agroforestali	7
Articolo 24 - Direttive per l'insediamento di attività agricole speciali	8
Articolo 26 - Direttive per le infrastrutture di viabilità	28
Articolo 28 - Progetti di interesse provinciale	6
Articolo 32 - Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali.	5
Articolo 39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone	5
Articolo 41 - Direttive per l'adeguamento e la verifica	14



ALLEGATO Al Dgr n.

del

pag. 68/234

1137**23 MAR. 2010**

Articolo 43 - Classificazione delle risorse culturali e paesaggistiche	6
Articolo 53 - Prescrizioni per la tutela delle aree a rischio archeologico	6
Articolo 82 - Partecipazione della Amministrazione Provinciale ad accordi tra soggetti pubblici e privati	5
Articolo 84 - Disciplina transitoria dei procedimenti edilizi ed urbanistici	6

Per quanto riguarda le osservazioni non accolte si evidenzia come il PTCP recepisce già nella normativa adottata la possibilità da parte del PRC di proporre, integrare, modificare molti elementi rappresentati negli elaborati cartografici (ad es. percorsi ciclopedonali, ville, contesti figurativi, siti archeologici, vincoli in genere, depuratori, parcheggi scambiatori, linee elettriche, ambiti naturalistici e paesaggistici, rete ecologica ecc). Altresì fornisce direttive al fine di sottoporre a verifica il proprio territorio per la definitiva disciplina dei luoghi, nella fattispecie il PTCP affronta i temi citati nei limiti della propria competenza in merito alla necessità di indirizzi in materia di distretti produttivi (art. 11, c.4 modificato), sostenibilità delle aree produttive, localizzazione delle grandi superfici di vendita.

Preso atto delle controdeduzioni formulate dalla Provincia non si rilevano elementi di incompatibilità rispetto al PTRC vigente e adottato.

Direttamente alla Regione del Veneto sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Italia Nostra, sezione di Asolo, 13.9.2008;
- "Cimadolmo vivere solidali" e altri, 7.10.2008;
- Comitato cittadini di Ormelle, petizione, 7.10.2008;
- Gaiotto Sandro, primo firmatario Comitato spontaneo dei cittadini di Roncadelle di Ormelle, 10.10.2008;
- Segreteria di Giunta regionale, 10.10.2008, invio fax relativo alla predetta istanza del sig. Gaiotto Sandro;
- Visentin Pierluigi, 29.4.2009;
- Visentin Pierluigi, integrazione del 8.5.2009;
- Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto, 29.6.2009, invio copia osservazione del 29.4.2009 a firma del sig. Visentin Pierluigi;
- Città di Asolo, prot. 23381 del 26.11.2009;

Nel merito si esprimono le seguenti considerazioni:

Trattasi di note/osservazioni che reiterano contenuti di osservazioni già presentate in fase di adozione del PTCP di Treviso. Si evidenzia inoltre che, per l'irritualità della procedura, le stesse non vengono prese in considerazione. Valgono le considerazioni espresse relativamente alle osservazioni controdedotte dal Consiglio Provinciale.

Nel caso di osservazioni pervenute direttamente alla Regione ma non controdedotte dal Consiglio Provinciale, si ritengono le stesse non ammissibili in quanto irrituali.

Con numerose note/osservazioni di Comitati di cittadini (rif. "Cimadolmo vivere solidali"), pervenute direttamente alla Regione del Veneto, è stata evidenziata la seguente problematica:

- richiesta di stralcio dal progetto di PTCP della nuova strada provinciale SP102 con il nuovo ponte sulla Piave tra Candelù di Maserada e il Madorbo, con annessa tangenziale di Roncadelle (c.d. Tangenziale o passante Est Ovest Maserada Roncadelle e Cimadolmo).

La Provincia di Treviso ha parzialmente accolto le richieste simili interessanti tale contesto, proponendo la modifica della tav. 4.1, individuando una specifica "area critica per la viabilità" disciplinata da una nuova norma tecnica (art. 26 punto 5 delle NTA del PTCP).

Nel merito valgono pertanto le specifiche considerazioni espresse nel presente parere relativamente alle osservazioni interessanti le tematiche oggetto delle sopra evidenziate note.

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n.

1137 del

pag. 69/234
23 MAR. 2010

ESITO DELL'ISTRUTTORIA

VISTI

- la coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche,;
- gli atti di indirizzo "Lettera e) - PTCP, punto 4 - procedure per la predisposizione dei PTCP" e "Lettera g) - Grafie ed elaborati", approvati con DGR n. 3178 dell' 8.10.2004 e n. 397 del 26.2.2008;
- il Decreto del Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica n. 95 del 9.12.2009 di Validazione del Quadro Conoscitivo, redatto ai sensi dell'art. 11 della L.R. 11/2004 e con le modalità di cui alla DGR n. 3958 del 12.12.2006.
- la verifica di compatibilità con il P.T.R.C. vigente (approvato con PCR n. 382 del 28.5.1992) e adottato (DGR n.22 del 17.2.2009) ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R.11/2004;
- gli allegati pareri;

SI ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

Esito conclusivo del parere:

Esaminato il PTCP di Treviso nelle sue componenti cartografiche e normative in rapporto alle direttive, alle prescrizioni e ai vincoli dettati dal PTRC vigente e valutata, altresì, la sua generale coerenza rispetto ai tematismi trattati nell'ambito del PTRC adottato, non sono stati rinvenuti elementi di contrasto e/o difformità che possano premettere un giudizio di incompatibilità tra la disciplina pianificatoria di livello regionale e quella di livello provinciale.

Tutto ciò premesso e considerato, il Comitato previsto ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11, comma II, art. 27, con 4 voti unanimi favorevoli dei presenti aventi diritto al voto

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, descritto in premessa, ai sensi dell'art. 23, c.6, della L.R. 11/2004, e come composto da :

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO Al Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 10/234

ELABORATI GRAFICI

- 1) TAV. n. 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 2) TAV. n. 1.1.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree soggette a tutela" - Scala 1:50.000;
- 3) TAV. n. 1.2.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 4) TAV. n. 1.2.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Pianificazione di livello superiore" - Scala 1:50.000;
- 5) TAV. n. 1.3.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 6) TAV. n. 1.3.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Aree naturalistiche protette" - Scala 1:50.000;
- 7) TAV. n. 1.4.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;
- 8) TAV. n. 1.4.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" - "Vincoli militari ed infrastrutturali" - SCALA 1:50.000;
- 9) TAV. n. 2.1.A "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 10) TAV. n. 2.1.B "Carta delle Fragilità" - "Aree soggette a dissesto idrogeologico e fragilità ambientale" - Scala 1:50.000;
- 11) TAV. 2.2.A "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 12) TAV. 2.2.B "Carta delle fragilità"- "Aree soggette ad attività antropiche" - Scala 1:50.000;
- 13) TAV. 2.3.A "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1:50.000;
- 14) TAV. 2.3.B "Carta delle fragilità" - "Rischio di incidente industriale rilevante" - Scala 1:50.000;
- 15) TAV. 2.4.I "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 16) TAV. 2.4.II "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 17) TAV. 2.4.III "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 18) TAV. 2.4.IV "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. 1137 del 23 MAR. 2010 pag. 234

- 19) TAV. 2.4.V "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 20) TAV. 2.4.VI "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 21) TAV. 2.4.VII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 22) TAV. 2.4.VIII "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 23) TAV. 2.4.IX "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 24) TAV. 2.4.X "Carta delle fragilità" - "Carta delle aree a rischio archeologico" - Scala 1:25.000;
- 25) TAV. 2.5 "Carta delle fragilità" - "Fasce filtro" - Scala 1:80.000;
- 26) TAV. 3.1.A "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 27) TAV. 3.1.B "Sistema ambientale naturale" - "Carta delle reti ecologiche" - Scala 1:50.000;
- 28) TAV. 3.2.A "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di Idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 29) TAV. 3.2.B "Sistema ambientale naturale" - "Livelli di idoneità faunistica" - Scala 1:50.000;
- 30) TAV. 4.1.A "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 31) TAV. 4.1.B "Sistema insediativo infrastrutturale" - Scala 1:50.000;
- 32) TAV. 4.2.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 33) TAV. 4.2.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 34) TAV. 4.2.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 35) TAV. 4.2.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 36) TAV. 4.2.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 37) TAV. 4.2.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 38) TAV. 4.2.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. 1137 del 23 MAR. 2010 ^{2/234}

- 39) TAV. 4.2.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 40) TAV. 4.2.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 41) TAV. 4.2.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 42) TAV. 4.2.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 43) TAV. 4.2.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 44) TAV. 4.2.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta dei Centri Storici"- Scala 1:20.000;
- 45) TAV. 4.3.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 46) TAV. 4.3.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 47) TAV. 4.3.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 48) TAV. 4.3.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 49) TAV. 4.3.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 50) TAV. 4.3.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 51) TAV. 4.3.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 52) TAV. 4.3.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 53) TAV. 4.3.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 54) TAV. 4.3.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 55) TAV. 4.3.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 56) TAV. 4.3.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** 3/234

- 57) TAV. 4.3.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"- Scala 1:20.000;
- 58) TAV. 4.4.I "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 59) TAV. 4.4.II "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 60) TAV. 4.4.III "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 61) TAV. 4.4.IV "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 62) TAV. 4.4.V "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 63) TAV. 4.4.VI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 64) TAV. 4.4.VII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 65) TAV. 4.4.VIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 66) TAV. 4.4.IX "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 67) TAV. 4.4.X "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 68) TAV. 4.4.XI "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 69) TAV. 4.4.XII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 70) TAV. 4.4.XIII "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico di INTERESSE PROVINCIALE"- Scala 1:20.000;
- 71) TAV. 4.5 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Mobilità sostenibile - Ambiti urbano rurali" - Scala 1:80.000;
- 72) TAV. 4.6 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "Percorsi turistici individuati dal Piano Territoriale Turistico (P.T.T.)" - Scala 1:80.000;
- 73) TAV. 4.7 "Sistema insediativo infrastrutturale" - "La Grande Treviso - Il sistema dei parchi" - Scala 1:50.000;
- 74) TAV. 5.1.A "Sistema del paesaggio" - "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" - Scala 1:50.000;

GIUSEPPE MANOLI



DELEGATO Al Dgr n. 1137 del 23 MAR. 2010 74/234

- 75) TAV. 5.1.B "Sistema del paesaggio" - "Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità di Paesaggio" - Scala 1:50.000;
- 76) TAV. RA.1 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle acque superficiali" - Scala 1:80.000;
- 77) TAV. RA.2 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle acque sotterranee" - Scala 1:80.000;
- 78) TAV. RA.3 "Rapporto Ambientale" - "Reti fognarie e impianti di depurazione" - Scala 1:80.000;
- 79) TAV. RA.4 "Rapporto Ambientale" - "Vulnerabilità dei suoli" - Scala 1:80.000;
- 80) TAV. RA.5 "Rapporto Ambientale" - "Cave utilizzabili come bacini d'invaso" - Scala 1:80.000;
- 81) TAV. RA.6 "Rapporto Ambientale" - "Carta Pedologica - Scala dei suoli ed Unità di Paesaggio" - Scala 1:80.000;
- 82) TAV. RA.7 "Rapporto Ambientale" - "Qualità delle unità ecosistemiche" - Scala 1:80.000;
- 83) TAV. RA.8 "Rapporto Ambientale" - "Modello di idoneità faunistica con Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)" - Scala 1:80.000;
- 84) TAV. RA.9 "Rapporto Ambientale" - "Sprawl urbano" - Scala 1:80.000;
- 85) TAV. RA.10 "Rapporto Ambientale" - "Segni della struttura storica del paesaggio" - Scala 1:80.000;
- 86) TAV. RA.11 "Rapporto Ambientale" - "Reti ecologiche - esempi di criticità" - Scala 1:80.000;
- 87) TAV. RA.12 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003" - Scala 1:80.000;
- 88) TAV. RA.13 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003, viabilità esistente e aree degradate" - Scala 1:80.000;
- 89) TAV. RA.14 "Rapporto Ambientale" - "Edificato del 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale" - Scala 1:80.000;
- 90) TAV. RA.15 "Rapporto Ambientale" - "Pericolosità idraulica ed edificato" - Scala 1:80.000;
- 91) TAV. RA.16 "Rapporto Ambientale" - "Livelli di priorità della viabilità del piano" - Scala 1:80.000;
- 92) TAV. RA.17 "Rapporto Ambientale" - "Alternative tangenziale di Treviso" - Scala 1:25.000;
- 93) TAV. RA.18 "Rapporto Ambientale" - "Area Treviso Servizi - Inquinamento territoriale" - Scala 1:25.000;
- 94) TAV. RA.19 "Rapporto Ambientale" - "Aree Urbanizzate ed edificato in area agroforestale" - Scala 1:80.000;
- 95) TAV. RA.20 "Rapporto Ambientale" - "Aree commerciali" - Scala 1:100.000.
- 96) fascicolo "RELAZIONE"

GIUSEPPE MANOLI



ALLEGATO A1 Dgr n. **1137** del **23 MAR. 2010** pag. 75/234

- 97) fascicolo "SINTESI NON TECNICA"
- 98) fascicolo "NORME TECNICHE"
- 99) fascicolo "RAPPORTO AMBIENTALE"
- 100) fascicolo "VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"
- 101) fascicolo "ALLEGATO FF - Quaderno progetti"
- 102) fascicolo "ALLEGATO GG - Linee guida per regolamenti edilizi comunali"
- 103) fascicolo "ALLEGATO L - Rischio incidente rilevante"
- 104) fascicolo "ALLEGATO M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale"
- 105) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale - Parte 1"
- 106) fascicolo "App. All. M - Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano - Relazione generale - Parte 2"
- 107) fascicolo "Quadro conoscitivo su supporto informatico (DVD)"
- 108) fascicolo "Sintesi della Relazione".

Per tutti gli elaborati sopraelencati valgono le considerazioni espresse nel presente parere.

Nel merito delle osservazioni valgono le considerazioni sopra evidenziate.

Vanno visti n. 108 elaborati.

RT
PARERE_PTCP_TV

GIUSEPPE MANOLI



76/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale ALLEGATO A1

ALLA DGR N. _____ del
1137 del **23 MAR. 2010**
59.00.03.00.01 | Allegati N°

Data

29 SET 2009

Protocollo N° 531689

Oggetto **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Treviso. Espressione del parere richiesto.**

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
C.P. 30121	
Data registrazione: - 1 OTT. 2009	
Procedimento: Accettato	
Indice cartografico: B.400.01.1.	Plano/Tavolo: Ac

**Al Dirigente
Servizio Pianificazione Territoriale
e parchi
Arch. Antonella Camatta
Palazzo Linetti - Calle Priuli n. 99
30121 - Venezia**

Con la presente si riscontra la vostra nota prot. 500279 del 14 settembre 2009 per comunicare che, da un attento esame della documentazione pervenuta, nelle parti attinenti alla materia di competenza di questa direzione, si segnala che con DGR n. 1402 del 19 maggio 2009 sono stati individuati gli itinerari di particolare interesse turistico e della cartellonistica e segnaletica tematica nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta di cui si dovrà tenere conto nell'istruttoria della pratica.

Cordiali saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
- dott. Paolo Rosso -

Responsabile del procedimento: *Dott. Paolo Rosso*
Ufficio affari generali e progetti del turismo *dr.ssa Alessandra Segato*
Tel. 041/2793148-2792653 - Fax 041 2792601 - E-mail: turismo@regione.veneto.it
<http://www.regione.veneto.it/Economia/Turismo>

Direzione Turismo
Cannaregio, 168 30121 Venezia - Tel. 041 2792644/53/54 Fax 041 2792601
e-mail: segr.turismo@regione.veneto.it

77/234



ALLEGATO A1

Sandro Baldan ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**

Da: Sandro Antinori
Inviato: lunedì 2 novembre 2009 11.33
A: Sandro Baldan
Oggetto: PTCP di Treviso.doc
Allegati: PTCP di Treviso.doc.doc



PTCP di
Treviso.doc.doc (26 Kf

Caro Sandro, ti trasmetto, come d'accordo, il parere sul PTCP della Provincia di Treviso.
Ciao.
Sandro



78/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

**PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI
TREVISO**

COMUNICAZIONI IN MERITO ALLA VERIFICA EFFETTUATA DAL SERVIZIO PARCHI
Risposta alla nota n. 500279 in data 14/09/2009 del Servizio Pianificazione Territoriale

A seguito della verifica della compatibilità della cartografie e delle norme del Piano Provinciale di Treviso al PTRC effettuata dallo scrivente Servizio con particolare riferimento alle aree protette regionali, presenti nell'ambito del PTCP di Treviso, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Responsabile dell'istruttoria
P.O. Gestione Piani Ambientali dei Parchi
Arch. Sandro Antinori

79/234

ALLEGATO A1



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

ALLA DGEN 1137

del

23 MAR. 2010

5.11.2009

- 5 NOV. 2009

Accettato

Data

- 2 NOV. 2009

Protocollo N°

605960

/48.0303/E.720.05.2

Allegati N°

D.300.01.6

Firma / Fesiconto

SB

Oggetto

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

Direzione Regionale
Pianificazione Territoriale e Parchi
Calle priuli, 99
30121 Venezia

Con nota prot. n. 500279/57.10 del 14.09.2009 codesta Direzione ha chiesto allo scrivente di esprimere un parere istruttorio in merito al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401/2008 del 30.06.2008, e successivo provvedimento n. 9/53779 del 13.05.2009 di controdeduzione delle osservazioni presentate.

Esaminata la documentazione inviata, si ritiene opportuno esprimere alcune osservazioni in merito ad alcuni articoli delle Norme Tecniche, in particolare per le direttive riguardanti le aree tutelate per Legge di cui al D.Lgs 42/2004 art. 142 rappresentate nella Tavola 1.1, le zone sottoposte a Tutela Ambientale rappresentate nella Tavola 3.1., e le aree soggette a dissesto idrogeologico rappresentate nella Tavola 2.1.

Tavola 1.1 e Art. 29

Si segnala che tra le aree tutelate per Legge ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 sono compresi anche i terreni sottoposti a vincolo di uso civico, di cui alla L. 1766/1927 e alla L.R. 31/94.

Con riferimento alle disposizioni recate dalla LR 31/94, in particolare in relazione ai procedimenti di accertamento e riordino previsti dall'art. 4, si evidenzia che all'attualità per la Provincia di Treviso risulta quanto segue:

- a) in 39 Comuni è presente un provvedimento Commissariale emesso ai sensi della L. 1766/1927 che ha dichiarato l'inesistenza di terreni di uso civico;
- b) in 7 Comuni è stata attivata da parte della Direzione Foreste un'indagine ricognitiva di individuazione dei terreni di uso civico a partire dai documenti emessi durante il periodo di competenza commissariale, nonché in epoca napoleonica e austriaca;
- c) 2 Comuni hanno avviato il procedimento di accertamento e il relativo progetto di riordino risulta in fase istruttoria;
- d) in 47 Comuni non è stata avviata alcuna procedura di accertamento delle terre di uso civico.

Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) - Tel. 041/2795467 - Fax 041/2795461
e-mail: foreste@regione.veneto.it - http://www.regione.veneto.it/foreste



80/234



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO

A1 1137

giunta regionale

23 MAR. 2010

ALLA DGR N. _____ del

Sulla base della situazione sopra illustrata si reputa che attualmente non sia possibile effettuare una definizione cartografica di questo vincolo nel PTCP, in quanto le informazioni esistenti, coprendo un numero ancora esiguo di Comuni, risultano non sufficientemente complete e quindi fuorvianti.

Pertanto si propone di specificare in calce all'articolo 29 comma 5 delle Norme Tecniche che la Tavola 1.1 "Aree soggette a tutela" non riporta tra i beni assoggettati al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del Dlgs 42/2004 le terre di uso civico, in quanto il relativo dato cartografico risulta ancora incompleto.

Si ritiene pertanto che l'individuazione cartografica di tali terreni debba essere condotta dai Comuni in sede di redazione degli strumenti urbanistici PAT, PATI e PI, facendo riferimento alle specifiche tecniche indicate nella modifica agli Atti di Indirizzo della LR 11/2004, di recente adottata con DGR 65CR del 05.05.09.

Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali - Articolo 32 – comma 6

In relazione a quanto indicato al comma 6 che recita:

6. Sino a quando la Regione non disporrà norme ad hoc (art. 46 comma 1, lett. a), L.R. 11/04) i parametri di compensazione (indice di riequilibrio ecologico), per interventi di grande dimensione/consistenza, sono:

- a) determinati in sede di VIA o redazione di compatibilità ambientale, ove previste;
- b) per interventi di interesse generale, lo strumento urbanistico comunale prevederà parametri minimi di compensazione non inferiori a: 3 m di siepi ovvero 1 m² di bosco per m³ di nuova edificazione e/o di ampliamento; 5 m² di bosco, od ecosistema equivalente, per m² di strada; 3 m² di bosco od ecosistema equivalente per m² disboscato;
- c) per interventi relativi a case singole, i parametri di cui alla lettera precedente sono ridotti ad 1/3.

si precisa che:

1. non risulta facilmente riconducibile a quali tipologie di interventi si applica tale normativa in quanto si fa riferimento a elementi qualitativi come "interventi di grande dimensione /consistenza";
2. nel caso di interventi con eliminazione di aree boscate si prevede l'imposizione di parametri minimi di compensazione più rigidi rispetto a quelli previsti dalla normativa ora vigente.

Infatti secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR 52/78 la trasformazione o la riduzione di superfici classificate a bosco risulta possibile solo a seguito dei dovuti procedimenti autorizzativi e attraverso l'adozione di una delle seguenti misure compensative:

- a) destinazione a bosco di almeno altrettanta superficie;
- b) miglioramento colturale di una superficie forestale di estensione doppia rispetto quella ridotta
- c) versamento di una somma in un apposito fondo regionale pari al costo medio del miglioramento colturale di una superficie doppia a quella in cui si chiede la riduzione.

Si fa notare, quindi, come la norma vigente in materia forestale consenta di poter scegliere tra 3 diverse opzioni di compensazione, poiché considerate le diverse situazioni ed esigenze territoriali si potrebbe ritenere quale scelta più opportuna non quella di destinare nuove superfici a bosco, inoltre il

Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) - Tel. 041/2795467 - Fax 041/2795461
e-mail: foreste@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it/foreste>

2



parametro minimo di compensazione impone al massimo un rapporto di 1:1 tra superficie disboscata e quella di nuovo impianto, non di 1:3 come indicato nelle Norme Tecniche.

Articolo 37 – Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

La direttiva prevede che gli strumenti urbanistici comunali sottopongano a specifica valutazione e disciplina una serie di attività e opere tra cui la gestione dei boschi e delle foreste non tenendo conto che la competenza legislativa è in capo alla Regione e pertanto non può essere oggetto di specifica disciplina da parte di Enti Locali.

Inoltre considerato che, secondo quanto disposto dalle DGR 2061/05 e 3173/06, gli strumenti di gestione forestale (pianificazione e autorizzazione al taglio), previsti dall'art. 23 della L.R. 52/78 sono attività connesse e necessarie alla gestione, con finalità di conservazione, dei siti della Rete Natura 2000 e che non necessitano di procedura di valutazione di incidenza, per tali aree non pare opportuno individuare ulteriori direttive finalizzate alla tutela ambientale.

Art. 39 – Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo corridoi ecologici, stepping zone

La prescrizione nell'intento di tutelare le aree nucleo, i corridoi ecologici e le stepping zone non tiene conto che circa il 46 % di queste zone sono considerate superfici boscate (Carta Forestale Regionale) e pertanto la competenza è in capo alla Regione Veneto ed è già disciplinata ai sensi della L.R. 52/78. Risulta quindi necessario inserire nel presente articolo che tali norme non si applicano nelle aree boscate individuate ai sensi dell'art. 14 della L.R. 52/78.

Si segnala inoltre che per le altre aree, non considerabili bosco, il divieto di ceduzione con turni inferiori a 35 anni introduce una disciplina più rigida rispetto quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale applicate nelle zone boscate, individuabili come le aree nucleo.

La prescrizione non tiene inoltre conto dei problemi connessi alla corretta gestione del territorio in caso di intersezione di tale aree con gli elettrodotti, le strade e la rete idrografica che richiedono continui interventi di contenimento dello sviluppo vegetativo delle formazioni arboree.

L'eventuale applicazione di tale divieto potrebbe inoltre determinare ripercussioni nei confronti dell'opinione pubblica, in quanto, i filari presenti nella campagna trevigiana sono utilizzati dai proprietari per il riscaldamento delle abitazioni con turni inferiori ai 10 anni e pertanto ciò potrebbe condurre ad una riduzione all'utilizzo di tale fonte di riscaldamento ecocompatibile. A tal proposito tale divieto si pone in contrasto con uno degli obiettivi del PTCP, indicati nella "Relazione", paragrafo 3.14.2.4, relativo all'utilizzo di biomasse legnose a fini energetici.

Vi è infine una considerazione biologica, relativa alle specie arboree che compongono i corridoi ecologici, che deve essere valutata attentamente in quanto, la capacità di rinnovazione agamica diminuisce con il passare del tempo e pertanto l'eventuale ceduzione con turni di 35 anni potrà alterare la composizione arborea delle formazioni oggetto di tutela e probabilmente impoverire la biodiversità attualmente presente nelle formazioni stesse.



82/234



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO

AM

1137

giunta regionale

23 MAR. 2010

ALLA DGR N. _____ del

Direttive per l'ingegneria naturalistica - Articolo 62 comma 2

In questo articolo si prevede di indicare gli indirizzi per interventi di ingegneria naturalistica nelle aree soggette a dissesto idrogeologico. Al secondo comma si specifica che tali interventi "devono essere in ogni caso previsti per le porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, derivanti questi ultimi dall'urbanizzazione esistente o prevista dell'area, siano tali da impedirne ogni insediamento antropico, collettivo o singolo".

In primis nella formulazione di questo comma, si rileva di cogliere elementi di contraddittorietà laddove si asserisce che gli interventi di ingegneria naturalistica devono essere in ogni caso previsti in quelle realtà di rischio o pericolosità riconducibili all'urbanizzazione esistente o prevista che, a ben vedere, risultano essere conflittuali con l'ipotesi di ulteriori insediamenti antropici.

Inoltre si fa notare che con la dizione "in ogni caso" tale direttiva assume un carattere prescrittivo nelle porzioni di territorio con specifiche caratteristiche di pericolosità e rischio, dove in tal caso pare si imponga di adottare solo tecniche di ingegneria naturalistica. Tali aree però non vengono poi individuate nella Tavola 2.1. - "Aree soggette a dissesto idrogeologico fragilità ambientale".

A parere dello scrivente, si sottolinea che, nelle aree soggette a dissesto idrogeologico, devono essere attuati interventi finalizzati alla prevenzione o al recupero dei dissesti, mediante il ricorso sia ad opere di ingegneria civile che naturalistica: l'opportunità e la scelta della tipologia di intervento deve derivare, di volta in volta, da una valutazione dei diversi elementi ambientali, tecnici ed economici.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE

Dr. Guido Munari

Servizio Economia Montana e Comunità Montane
Ufficio Usi Civici e Vincolo Idrogeologico
Erica Zangrando
tel. 041/2795459

Servizio Pianificazione e Ricerca Forestale
Ufficio Pianificazione Forestale e Cartografia
Sergio Zen
Tel 041/2795627

Direzione Foreste ed Economia Montana
Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) - Tel. 041/2795467 - Fax 041/2795461
e-mail: foreste@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it/foreste>

4

83/234

A REGAIO

ALLA DGR N°

137

23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 30 OTT. 2009 | Protocollo N° 605226 | Class.: D. 800.01.1

Oggetto:

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali di Treviso e

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
PARCHI	
DATA	6.11.09
PRATICA	8 NOV. 2009
ALLEGATI N°	
Stato: Accettato	
PROVINCIA	Belluno
NUMERO	D. 300.01.6
PROVINCIA	SB

Al Signor Dirigente regionale
Della Direzione Pianificazione Territoriale Parchi

SEDE

Con riferimento alle note prot. 587710 e 587755 del 23 ottobre u.s., si comunica che relativamente alle materie gestite da questa Direzione, non sono in vigore Piani regionali di settore, rispetto ai quali sia possibile valutare la compatibilità dei documenti di Piano di cui all'oggetto con il P.T.R.C. .

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Direzione Industria
Michele Pellosso

Responsabile del procedimento: dott. Michele Pellosso
Servizio sviluppo del sistema cooperativo e affari generali:
Ufficio Procedure e Programmi di Interventi - Antonello Cavallaro
Fondamenta Santa Lucia - Cannaregio 23 - 30121 Venezia
(tel. 041.2795818 - fax 041.2795808) - e-mail: dir.industria@regione.veneto.it

Direzione Industria



ALLEGATO A1

84/236

ALLA DGR N. 1137 del **23 MAR. 2010**



**COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007**

referente: **telefono:**

A :

Alla cortese attenzione di:

Fax: **N° di pagine compresa la presente:**

Oggetto:

Testo:

Si trasmette a mezzo fax la nota in oggetto.

Distinti saluti
segreteria del Commissario

*Sede: via Faolucci, 34 - 30175 Marghera (VE)
Tel. 041/2794737 - Fax 041/2794723
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissarioallagamenti.veneto.it*

ALLEGATO A1

ALLA DGR N° 1137 del 23 MAR. 2010



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

Data: 12 NOV. 2009

Protocollo n°: 634215/SB 6-48 Allegati n°: 1

OCCETTO: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso - Parere

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di arrivo <u>12.11.2009</u>	
Data ricevuta	<u>13 NOV. 2009</u>
Parere <u>Accettato</u>	
Indirizzo protocollo	<u>b.300.01.6</u>
SB	

Alla Direzione regionale Pianificazione
territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione territoriale
Ufficio Pianificazione
Palazzo Linetti
Calle Priuli, 99
30121 Venezia

Si corrisponde alla nota prot. 56318/57.10-D.300.01.6, in data 13.10.2009, con cui codesta Direzione chiedeva un parere istruttorio interno, per quanto di competenza, in merito al PTCP in oggetto.

In merito si segnala che, nelle direttive per la redazione di PAT e PATI, il predetto PTCP non prevede l'indicazione di adottare un Piano delle Acque quale strumento comunale di verifica e pianificazione della rete idraulica di raccolta e scolo delle acque.

La necessità e l'importanza dell'inserimento del Piano delle Acque tra gli strumenti di pianificazione comunale era già stata segnalata alla Provincia di Treviso con nota prot. 184710/58, in data 03.04.2009, che si allega in copia alla presente.

A disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono i migliori saluti.

Il Commissario Delegato
ing. Mariano *[Signature]*



Per informazioni:
ing. Alessandro Scarpa - ing. Stefano Schiavon
Tel. 041 2794721
e-mail: alessandro.scarpa@regione.veneto.it

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794737 - 9 - Fax 041/2794723
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissariocollagamenti.veneto.it

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

86/234



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

Data: - 3 APR 2009

Protocollo n°: 184710 / SE

Allegati n°: 4

OGGETTO: Piano delle Acque nella pianificazione comunale

Alla Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica, VIA,
Pianificazione Territoriale SITI
SEDE

Nell'ambito delle proprie attività istituzionali, il Commissario delegato per l'emergenza concernente gli eventi meteorologici del 26 settembre 2007 provvede alla pianificazione di azioni e interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idraulico derivanti dall'inadeguatezza della rete scolante delle acque superficiali.

Uno degli ambiti di possibile intervento per la prevenzione del rischio riguarda la programmazione urbanistica, che rappresenta lo strumento principe per la regolamentazione degli interventi sul territorio come diretta conseguenza di valutazioni programmatiche di natura economica, sociale e infrastrutturale.

Come noto, uno dei maggiori effetti dell'urbanizzazione è il consumo di territorio che si concretizza, dal punto di vista idrologico, nell'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli. Questo fenomeno contribuisce in modo decisivo all'incremento del coefficiente di deflusso e all'aumento conseguente del coefficiente idrometrico delle aree trasformate.

Si è assistito negli ultimi decenni a notevoli incrementi delle superfici impermeabilizzate senza che, di pari passo, si siano sviluppati adeguati sistemi di controllo e di laminazione delle piene; l'espansione urbana, infatti, viene spesso attuata senza una precisa considerazione degli effetti idrologici connessi, determinando spesso situazioni di notevole criticità idraulica.

Si sottolinea, al riguardo, come la regolazione dei deflussi idrici rappresenti ormai un tema vincolante per la pianificazione sia di tipo urbanistico, sia relativa alla gestione delle risorse idriche. E', quindi, possibile affermare che la gestione e la programmazione del deflusso e dell'invaso delle acque debba essere recepita a livello operativo nella pianificazione di scala comunale, in assenza della quale le prescrizioni idrauliche rischiano di rappresentare esclusivamente vincoli e divieti privi di benefici significativi.

Gli eventi meteorici, con precipitazioni particolarmente intense e fortemente localizzate, che producono ingenti danni e disagi soprattutto nelle zone urbane, inducono a sottolineare come il ripetersi di tali situazioni riproponga il problema della manutenzione del reticolo idrografico minore sia in area urbana, sia nelle zone rurali.

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 0 - Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
sito web: www.commissariocollagamenti.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

La frequenza degli allagamenti a cui sono soggette vaste zone del territorio regionale, la loro comparsa anche in concomitanza di fenomeni meteorologici non eccezionali e la gravità dei danni prodotti evidenziano, al di là del cambiamento climatico, la presenza di situazioni di criticità strutturale e gestionale, da analizzare e risolvere anche alla luce della forte accelerazione riscontrata nel settore edificatorio.

E' infatti di tutta evidenza che, in mancanza di idonee misure di mitigazione e salvaguardia, l'urbanizzazione aggrava significativamente e progressivamente la risposta del sistema idraulico, che appare dunque sottodimensionato, rendendo necessarie misure normative e linee guida tecniche specifiche per ogni area omogenea del territorio regionale.

In questa prospettiva appare necessario sostenere e favorire provvedimenti normativi e regolamentari, indispensabili ad una corretta pianificazione del sistema idraulico del territorio finalizzata alla soluzione e prevenzione di situazioni di criticità, affiancando all'intervento istituzionale sulle reti idrografiche da parte di Consorzi di Bonifica e Genio Civile, interventi a valenza locale attraverso gli strumenti urbanistici Comunali e intercomunali generali (PAT-PATI) e di dettaglio (Piani di intervento).

In mancanza di un approccio sistematico per la definizione delle strategie da parte dei Comuni, si ritiene che la redazione del «Piano delle Acque» secondo criteri e fondamenti determinati in sede normativa, atto a rappresentare un «regolamento in materia idraulica», costituisca uno strumento di salvaguardia del territorio nei confronti di future modifiche dell'assetto dei suoli.

L'obiettivo è quello di armonizzare pianificazione urbanistica e sicurezza idraulica per arrivare a scelte programmatiche che garantiscano sia lo sviluppo, sia la salvaguardia del territorio.

Poiché gli strumenti urbanistici comunali devono contemplare scelte urbanistiche coerenti con i criteri informativi del P.T.R.C. e dei PTCP, estendendone i vincoli su vaste aree del proprio territorio comunale, appare essenziale che le norme tecniche di attuazione dei piani regionali e provinciali esplicitino i contenuti dei PAT-PATI relativamente all'assetto idraulico del territorio, con particolare riferimento alla rete idraulica minore.

La redazione del «Piano delle acque» deve consentire di:

- giungere ad una pianificazione organica della gestione delle acque di superficie in ambito comunale ed intercomunale;
- contenere la frequenza e la gravità dei fenomeni che inducono rischio idraulico del bacino di competenza, attuando una politica di pianificazione intercomunale condivisa e coerente;
- ottimizzare l'utilizzazione dell'acqua sia per scopi agricoli che civili.

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera

Tel. 041/2794137 - 9 - Fax 041/2794148

e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it

sito web: www.commissarioallagamenti.veneto.it

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del

88/234

COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

In ordine a quanto sopra e tenuto conto dell'interesse e della disponibilità dimostrata per l'argomento dalle Amministrazioni Comunali, anche nel corso degli incontri svolti presso la Struttura Commissariale in data 23.03.2009, si chiede che, nell'ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sia prevista, da parte dei Comuni, la redazione del Piano delle Acque in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali.

Allo scopo si trasmette in allegato alcune sintetiche note tecniche relative agli obiettivi e ai contenuti del Piano.

Ringraziando per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il Commissario Delegato
ing. Mariano Scarpa



Per informazioni:
ing. Alessandro Scarpa
Tel. 041 2794141
e-mail: alessandro.scarpa@regione.veneto.it

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it
site web: www.commissariolagamenti.veneto.it

89/234



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

PIANO COMUNALE DELLE ACQUE

OBIETTIVI

Il «Piano delle acque» persegue i seguenti obiettivi:

- integrazione delle analisi relative all'assetto del suolo con quelle di carattere idraulico e in particolare della rete idrografica minore;
- individuazione delle fossature private che incidono maggiormente sulla rete idraulica pubblica e che pertanto rivestono carattere di interesse pubblico;
- individuazione delle principali criticità idrauliche dovute alla difficoltà di deflusso per carenze della rete minore (condotte per le acque bianche e fossi privati) e le misure da adottare per l'adeguamento della suddetta rete minore, da realizzare senza gravare ulteriormente sulla rete di valle;
- individuazione delle misure per favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento allo scopo di evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche;
- individuazione, previo accordi con il competente Consorzio di Bonifica e in coordinamento con gli altri comuni interessati dal bacino, delle problematiche idrauliche conseguenti alla insufficienza della rete di bonifica e delle soluzioni nell'ambito del bacino idraulico;
- individuazione dei criteri per una corretta gestione e manutenzione della rete idrografica minore, al fine di garantire nel tempo la perfetta efficienza idraulica di ciascun collettore;
- individuazione di "linee guida" da adottare per la progettazione e realizzazione dei nuovi interventi edificatori che possano creare un aggravio della situazione di "rischio idraulico" presente nel territorio (tombinamenti, ponti, parcheggi, lottizzazioni ecc...).

MODALITÀ OPERATIVE E INDICAZIONI TECNICHE

Il «Piano delle Acque» individua, con riferimento al territorio comunale, la rete scolante costituita da:

1. fiumi e corsi d'acqua di competenza esclusiva della Regione Veneto;
2. corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica;
3. corsi d'acqua in gestione ad altri soggetti pubblici;
4. condotte principali della rete comunale per le acque bianche o miste;
5. interazione tra la rete di fognatura e la rete di bonifica;

Sede: via Faolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it



COMMISSARIO DELEGATO

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

90/234

COMMISSARIO DELEGATO
 PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
 DEL 26 SETTEMBRE 2007
 CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
 Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

6. fossi privati principali.

Relativamente all'ultimo punto, il Piano individua - allo scopo di vincolarne e garantirne il rispetto - la fossatura privata principale che, pur essendo non consortile e non demaniale, riveste carattere di interesse pubblico.

Tutti gli elementi idrografici naturali e artificiali individuati sono riportati su cartografia in scala adeguata.

La rete idraulica per il deflusso delle acque meteoriche viene schematizzata mediante nodi ("sorgenti" o confluenze) e tronchi di collegamento dei nodi.

Per semplicità la rete può avere uno schema ad albero, cioè priva di maglie chiuse, scegliendo lo schema di deflusso principale sulla base della carta del microrilievo o di indagini più approfondite.

Tutto il territorio comunale deve essere suddiviso in sottobacini elementari, ciascuno tributario di uno dei tronchi precedentemente individuato.

Per ogni sottobacino dovrà essere valutata la superficie e la percentuale di territorio urbanizzato con riferimento all'uso del suolo reale e programmato.

Con riferimento a tale schematizzazione della rete dovrà essere verificata, con approfonditi sopralluoghi o ispezioni, la presenza di strozzature o impedimenti al deflusso (criticità); dovrà, inoltre, essere individuata la dimensione delle sezioni trasversali e la pendenza del fondo dei vari tronchi.

La verifica della rete idraulica minore (costituita da condotte, fossature private o di interesse pubblico, non di competenza del Consorzio di bonifica) dovrà essere effettuata tenendo conto dei livelli idrometrici al recapito nei corsi d'acqua in gestione al Consorzio di bonifica.

L'adeguamento della suddetta rete minore deve essere realizzato senza gravare ulteriormente sulla rete di valle. Occorre favorire l'invaso delle acque piuttosto che il loro rapido allontanamento, per evitare il trasferimento a valle delle criticità idrauliche. Il piano dovrà individuare, pertanto, le aree necessarie per la laminazione dei picchi di piena.

Le suddette superfici devono essere sicuramente previste nell'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale in quanto è opportuno che siano studiate e localizzate in modo da

Sede: via Paolucci, 34 - 30175 Venezia/Marghera
 Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
 e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it

Tel. 041/2794137 - 9 Fax 041/2794143
 e-mail: commissario.emeridro@regione.veneto.it

91/236

ALLEGATO ^{A1}

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR 2007**



COMMISSARIO DELEGATO
PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI
DEL 26 SETTEMBRE 2007
CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO
Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3621 del 18/10/2007

raggiungere, oltre che finalità idrauliche, anche finalità paesaggistiche, ambientali e ricreative. Ad esempio aree per l'espansione delle acque possono essere adibite a parco e venire allagate qualche giorno all'anno, oppure si possono realizzare aree a temporaneo allagamento nelle fasce laterali di importanti infrastrutture a rete o di aree produttive in modo da svolgere anche la funzione di barriera e di filtro. Solo considerando l'assetto idraulico di un'area contestualmente alla programmazione dell'uso del suolo può essere migliorata la qualità complessiva del territorio e dell'ambiente.

La D.G.R. 1322/2006 evidenzia l'assoluta necessità di comprendere nel perimetro della variante urbanistica anche le aree alle quali lo studio di compatibilità idraulica attribuisce funzioni compensative o di mitigazione, incluse le aste di consegna alla rete di bonifica, anche se esse non sono strettamente contigue alle aree oggetto di trasformazione urbanistica, preferibilmente attraverso la realizzazione di volumi complessivi al servizio dell'intero comparto urbano, pari alla somma dei volumi richiesti dai singoli interventi.

Qualora il Piano delle Acque accerti la presenza di problemi idraulici dovuti all'insufficienza della rete di bonifica, dovranno essere definite le soluzioni nell'ambito del bacino idraulico in accordo con il Consorzio competente e con altri comuni del bacino per l'individuazione degli interventi necessari per l'adeguamento delle opere pubbliche di bonifica e per la ricerca dei necessari finanziamenti regionali o statali.

Il Piano dovrà, inoltre, fornire il supporto alla necessaria applicazione dell'art. 23 della L.R. 3/76 riguardo la manutenzione forzata delle fossature private con obbligo normativo del mantenimento in efficienza della rete scolante minore (rimozione di ostacoli al deflusso, riapertura tratti imboniti, ecc.).



ALLEGATO

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**

92/234

D. 300.01

REGIONE VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI giunta regionale	
Data di arrivo	17.11.2009
Data registraz.	17 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Indice classificazione	Prot. N. / Fascicolo
D. 300.01.6	58

PROT.: 640201 / 58.20/09

TELEFAX

17 NOV 2009

DA: DIREZIONE EDILIZIA A FINALITA' COLLETTIVE

A: DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI - FAX 2096

E p.c.: SEGRETARIO REGIONALE SANITA' E SOCIALE - FAX 3491

OGGETTO: ISTRUTTORIA PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE DI TREVISO

CON RIFERIMENTO ALLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL PTCIP IN OGGETTO, TRASMESSA DA CODESTA DIREZIONE CON NOTA N° 521618 DEL 24.09.2009, INTEGRATA CON E-MAIL IN DATA 28.09.2009 E 06.10.2009, SI COMUNICA CHE L'ISTRUTTORIA NON HA EVIDENZIATO, PER LE MATERIE DI COMPETENZA DI QUESTA DIREZIONE, ELEMENTI IN DIFFORMITA' AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO.

LA SCALA DI ELABORAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE IN OGGETTO (MINIMO 1:20000) NON PERMETTE COMUNQUE DI ANALIZZARE E CONSIDERARE EVENTUALI INTERFERENZE DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LA RETE DELL'ASSISTENZA SANITARIA E SOCIO-SANITARIA REGIONALE.

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE PER QUANTO DI COMPETENZA.

DISTINTI SALUTI.



IL DIRIGENTE REGIONALE
Arch. Antonio Canini -

Ufficio Edilizia Sociale
Arch. Matteo Giri - Tel. 041/279 3910
MG
H:\Monitoraggio\PTRC\Parere PTCIP Treviso.doc

Segreteria Regionale ai Lavori Pubblici
Direzione Edilizia a Finalità Collettive
Santa Croce, 515 - 30135 Venezia - tel. 041/2792315-2792327 - fax 041/2792132

e-mail: edilcollettiva@regione.veneto.it

http://www.regione.veneto.it

- 93/234

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2009**
REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
Data di arrivo	18.11.2009
Data registraz.	18 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Invece allegati	Allegati N°
B.300.01.6	SB

giunta regionale

Data

17 NOV. 2009

Protocollo N° 641884/57.02/E.310.04.1.e

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11/2004
Parere della Direzione Geologia e Attività Estrattive

Al Dirigente della
Direzione Pianificazione Territoriale e
Parchi
SEDE

A seguito della richiesta, inviata con nota n. 500279/57.10 del 14/9/2009, del parere di competenza sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, si esprimono le considerazioni di seguito riportate.

La documentazione del **Quadro Conoscitivo** del PTCP, per quanto concerne gli aspetti cui fanno capo le competenze della scrivente Struttura, si riferisce principalmente alla matrice "Suolo e sottosuolo" nella quale i tematismi svolti sono: litologia, idrogeologia, geomorfologia, permeabilità dei terreni, geositi, uso del suolo, suoli, rischi naturali e siti contaminati.

Questi tematismi si sviluppano attraverso l'individuazione dei principali elementi di analisi del territorio, molti dei quali sono ripresi nelle tavole di progetto del PTCP, in particolare nel Sistema Paesaggistico con la Carta Geomorfologica e Unità di Paesaggio e con la Fragilità.

I contenuti del quadro conoscitivo del PTCP di Treviso relativi al tematismo geologico, risultano sostanzialmente coerenti con quanto determinato sull'argomento negli incontri avvenuti tra i rappresentanti della Regione e delle Province del Veneto, anche se è stato sviluppato diversamente dalle disposizioni regionali come elementi considerati e come grafie utilizzate. Gli elementi considerati risultano comunque, esaustivi del tematismo geologico.

Le tavole di analisi geologica sono corredate da esaurienti relazioni su: "Aspetti idraulici relativi alla difesa del suolo", "Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso", "Schema sintetico delle unità geomorfologiche della Provincia di Treviso", "Cartografia sismica" e "Risorgive".

In particolare l'aspetto sismico è stato trattato, limitatamente alla zona di pianura della provincia, con l'acquisizione di dati specifici del terreno con misura delle Vs30 (velocità di propagazione delle onde di taglio nei primi 30 metri di profondità) su 416 stazioni, tramite tecnica ReMi (rifrazione dei microtremori). Le misurazioni effettuate hanno permesso una mappatura dell'ambito considerato, dalla quale risulta, relativamente alle problematiche urbanistiche, ingegneristiche e geotecniche per la definizione dell'azione sismica di progetto, che il territorio di pianura appartiene alle categorie di suoli B e C di cui al D.M. 14/1/2008 e, quindi, secondo la medesima normativa suscettibile di amplificazione sismica. Lo studio, peraltro, ha valenza generale di guida per il corretto approfondimento della caratterizzazione sismica locale.

Lo studio effettuato, peraltro, non considera il settore collinare e montano, interessato quasi esclusivamente da territori classificati in zona sismica 2. In questi ultimi gli strumenti urbanistici comunali dovranno, tra l'altro, adeguarsi alle statuizioni della DGR 3308/2008.

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792130-2142 - fax 041/2792545

e-mail: geologia@regione.veneto.it

1



giunta regionale

Il PTCP della Provincia di Treviso esprime una serie di criticità, tra le quali la problematica relativa agli aspetti idrogeologici. Uno degli obiettivi del Piano è, infatti, il riassetto idrogeologico del territorio tramite indicazioni da sviluppare anche a livello comunale e intercomunale (PAT/PATI). Suggerisce, quindi, gli interventi per ridurre la pericolosità dei siti, in particolare nei confronti di problematiche idrauliche.

Riguardo alla documentazione di **Progetto** del PTCP, si evidenzia quanto segue.

Per quanto riguarda la Carta dei Vincoli (Tavole varie) si ritiene necessario inserire il vincolo determinato dalle perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica e idrogeologica dei Piani di Assetto Idrogeologico delle competenti Autorità di Bacino, elemento peraltro presente in altro tematismo. Va, inoltre, valutata l'opportunità di individuare le zone di rispetto, in base al D.Lgs. 152/2006, nei confronti dei punti di prelievo delle risorse idriche utilizzate a scopo acquedottistico (sorgenti e pozzi).

Nell'ambito del Sistema Paesaggistico è stata predisposta la Carta Geomorfologica della provincia di Treviso e Unità di Paesaggio (Tavole 5.1).

Il documento appare sostanzialmente esauriente del tematismo e completo per le informazioni considerate. Oltre all'individuazione dei principali elementi geomorfologici e idrogeologici, sono stati distinti gli ambiti franosi in base al grado di pericolosità; il territorio è stato, inoltre, suddiviso in unità geomorfologiche (33 aree distinte) per una migliore definizione delle caratteristiche geologico-ambientali.

Nei confronti della Carta della Fragilità (Tavole 2.1) il PTCP individua le Aree soggette a dissesto idrogeologico distinte in: frane con relativo grado di pericolosità e sensibilità dei terreni alla franosità, pericolosità idraulica, aree soggette a fenomeni di erosione. Il documento stesso riporta anche la Fragilità ambientale determinata dalle risorgive, dalle sorgenti, dalle bassure e dalle cavità naturali.

Altro elemento di fragilità considerato è inerente alle Aree soggette ad attività antropiche (Tavole 2.2), tra le quali sono segnalate le cave e le discariche.

E' il caso di accennare al fatto che la distinzione del territorio sulla base di classi di Compatibilità geologica (Penalità ai fini edificatori), come previsto dagli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004, correttamente non è stata considerata a livello di pianificazione provinciale perché le tematiche correlate ed il grado di approfondimento, necessario per la sua attuazione (scala di rappresentazione 1:10.000), sono proprie degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI).

Le ulteriori tavole del PTCP riguardano il Sistema Ambientale (Tavole 3) in cui gli argomenti trattati sono le reti ecologiche e i livelli di idoneità faunistica ed il Sistema Insediativo Infrastrutturale (Tavole 4).

Ci si riserva di valutare, con maggior approfondimento, quest'ultimo aspetto in sede di PATI e/o PAT.

Si fa presente che il territorio provinciale è interessato da cave che potranno essere oggetto di interventi e dal PRAC (Piano Regionale Attività di Cava di materiali di ghiaia e sabbia) con 3 Insiemi Estrattivi nei quali si sviluppano 11 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE TV1 nei comuni di Nervesa della Battaglia e Spresiano, ATE TV2 nel comune di Arcade, ATE TV3 nei comuni di Giavera del Montello e Povegliano, ATE TV4 nei comuni di Trevignano e Volpago del Montello, ATE TV5 nel comune di Paese, ATE TV6 nei comuni di Morgano e Paese, ATE TV7 nei comuni di Paese e Ponzano Veneto, ATE TV8 nel comune di Vedelago, ATE TV9 nei comuni di Altivole e Montebelluna, ATE TV10 nel comune di Trevignano, ATE TV11 nel comune di Montebelluna. Il PRAC comprende, inoltre, 15 Cave Singole nei comuni di Villorba, Paese, Povegliano, Volpago del Montello, Vedelago, Cordignano, Istrana, Treviso, Castelfranco Veneto e Loria.

Il territorio provinciale di Treviso è anche interessato da concessioni e da permessi di ricerca di idrocarburi gassosi: Concessione di coltivazione "S. Andrea" in Comune di Cappella Maggiore,

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

Calle Prati - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041 2792130-2142 - fax 041 2792545

e-mail: geologia@regione.veneto.it



giunta regionale

Concessione di stoccaggio gas "Collalto" in Comune di Susegana e Istanza di Permesso di ricerca "Carità" in vasto ambito di pianura comprendente 35 comuni.

In Provincia di Treviso è presente una concessione di acqua minerale denominata "Cimadolmo" in Comune di Cimadolmo; sono in atto, inoltre, i permessi di ricerca per acque minerali: "Acqua di Fonte" in Comune di Fonte e "Villa Scalabrini" in Comune di Crespano del Grappa.

Le Norme Tecniche del PTCP di Treviso vanno come di seguito modificate e integrate.

Art. 20 – Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Al secondo comma, togliere la dizione "di cave". La L.R. 44/82, che disciplina l'attività di cava nell'ambito regionale, all'art. 13 considera le zone agricole privilegiate ed esclusive per l'apertura di cave nel rispetto, per quanto riguarda le tipologie di materiale sabbie-ghiaie e argille, del limite percentuale stabilito dal citato articolo. La materia è di competenza della Regione e quindi i Comuni, mediante il/i PAT/I, non possono sostituirsi alla pianificazione dell'attività estrattiva precludendo la possibilità di apertura di nuove cave attraverso l'individuazione delle zone agricole integre, qualora permanga per le medesime il divieto di realizzazione delle cave.

Con riferimento al P.R.A.C. adottato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio Regionale con D.G.R. n. 135/C del 21.10.2008, che peraltro riguarda solo le sabbie e ghiaie, esso prevede al fine della salvaguardia ambientale una forte riduzione dei nuovi siti estrattivi limitando lo sviluppo della futura escavazione per tale tipologia di materiale prioritariamente negli ambiti estrattivi esistenti, attraverso l'aggregazione delle cave esistenti (Ambiti Territoriali Estrattivi), ovvero come singoli siti di estrazione. Peraltro una ridotta percentuale di approvvigionamento viene attribuita alle nuove cave, definite come Contesti Vocati. Per la scelta di tali ambiti sono stati privilegiati quei territori agricoli distanti da centri abitati e serviti da viabilità stradale, che quindi potrebbero interessare zone agricole integre.

Art. 28 – Progetti di interesse provinciale

Relativamente alla lettera C, punto 18, precisare che l'utilizzo delle cave (di ghiaia) in atto come bacini di laminazione deve avvenire in via generale al termine dell'attività estrattiva. Per le cave non in falda è consentito di interessare porzioni del fondo delle medesime anche durante l'attività di coltivazione; previ accordi con l'impresa mineraria autorizzata e la proprietà del fondo, e a seguito di autorizzazione di variante al progetto di ricomposizione della cava.

Art. 32 – Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali

Al punto 5, la frase "Il Piano di recupero della cava esaurita... Provinciale" va sostituito con "*Il Piano di recupero della cava esaurita è definito sentita/e la/e Amministrazione/i comunale/i e Provinciale e approvato secondo le procedure di legge*".

Art. 37 – Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

E' il caso di rilevare che gran parte delle cave di ghiaia in atto, così come gli ambiti definiti dal PRAC, ricade all'interno dei corridoi ecologici primari e secondari. Occorre, quindi, precisare che non è vietata la realizzazione di attività estrattive in tali ambiti.

Art. 57 – Pericolosità idraulica ed idrogeologica

L'elencazione delle Autorità di Bacino competenti per territorio, va integrata con quelle del Bacino del Sile e del Bacino della Pianura tra Piave e Livenza i cui ambiti ricadono nel territorio provinciale di Treviso.

Al Titolo IV – Capo II – Difesa del Suolo, va fatta chiarezza sull'utilizzo dei termini "rischio" e "pericolosità" in quanto considerati in maniera confusa. Si ritiene, inoltre, che l'aspetto legato alle problematiche propriamente geologiche (dissesti per frana essenzialmente) sia posto in secondo piano e sostanzialmente delegato alla pianificazione comunale, rispetto all'aspetto idraulico del quale sono espresse precise indicazioni e prescrizioni.

Art. 60 – Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico

Il punto 1 va integrato con il riferimento al Bacino del Sile ed al Bacino della Pianura tra Piave e Livenza.

Al punto 4, si evidenzia che l'emungimento delle acque sotterranee negli interventi edilizi, comporta una pericolosità idrogeologica ed un rischio nei confronti delle strutture ed infrastrutture

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041 2792130-2142 - fax 041 2792515

e-mail: geologia@regione.veneto.it



ALLEGATO

ALLA DGR N.

AA
1137

del

23 MAR. 2010

96/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

limitrofe all'intervento medesimo, e determinato dai possibili assestamenti del suolo a seguito di abbassamenti di falda.

Art. 70 – Direttive per le zone umide e le cave dismesse

Al punto 2, dopo le parole "le cave esaurite" aggiungere "previa variante del progetto di ricomposizione ambientale approvato e conseguente estinzione della coltivazione".

Art. 71 – Direttive sul rischio sismico

Al punto 1, è il caso di inserire anche il riferimento alla DGR 67CR/2003 di approvazione della classificazione sismica del territorio.

Al punto 3, va fatto riferimento alla DGR 3308/2008 citata in precedenza, alle cui disposizioni i PAT/PATI dovranno adeguarsi.

Nei riguardi del punto 4, si specifica che nelle aree classificate sismiche sono vigenti le disposizioni della DGR 2122/2005 con la quale si fa obbligo, per gli interventi in zona sismica 2, al deposito del progetto, mentre per le opere in zona sismica 3 il progettista deve comunque attestare la conformità del progetto stesso alle norme sismiche vigenti. Il testo proposto va, pertanto, in tal senso modificato.

La normativa del PAT va, inoltre, integrata con le seguenti frasi:

"Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma".

"Sulle aree interessate da rischio e/o pericolosità per frane, smottamenti, cadute massi, ecc., sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali, comprese le attività di cava, finalizzate alla messa in sicurezza dei siti medesimi previo apposito progetto."

"La Regione promuove e incentiva la coltivazione in sotterraneo delle miniere e delle cave nonché il riuso e la valorizzazione dei siti ricomposti, valutando i contrapposti interessi pubblici coinvolti anche in relazione ai vincoli posti a tutela delle aree del soprasuolo e alle esigenze di tutela dell'ambiente."

Sono, in ogni caso, fatti salvi e impregiudicati gli indirizzi regionali assunti con D.G.R. 3121/2003 e con D.G.R. 135/CR/2008 relative al Piano Regionale per l'Attività di Cava (PRAC).

Il presente parere è espresso in via preliminare. Ci si riserva l'espressione di ulteriori e diversi pareri, sia all'emergere di nuovi elementi sia a seguito di modifiche ed aggiustamenti della cartografia e delle norme sia in sede di Comitato per la V.T.R.

Il Dirigente della Direzione
dott. Erardo Garro

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione Geologia e Attività Estrattive

Calle Priuli - Cammaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041 2792130-2142 - fax 041 2792545

e-mail: geologia@regione.veneto.it

97/234

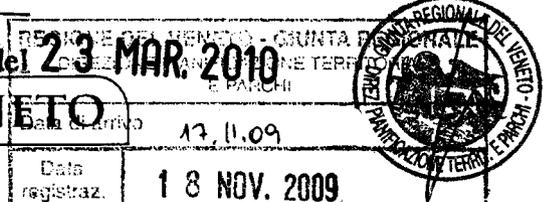
ALLEGATO

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Data arrivo	17.11.09
Data registraz.	18 NOV. 2009
Prot. N.	Accettato
Indice ordinazione	Postica / Fascicolo
D. 400 01.6	Allegati N° 1 AC

Protocollo N°

602952/5-10
D. 400 di 6

Data

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
Trasmissione nota ai fini del parere istruttorio.

Al
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
c.a. arch. Antonella Camatta
SEDE

In riferimento alla nota del 14 settembre 2009, prot. n. 500279/57.10 D.300.01.06.B, con la quale si chiedeva alla scrivente struttura di verificare la compatibilità rispetto il PTRC adottato del PTCP in oggetto relativamente al sistema della Rete Ecologica, con la presente si trasmette la documentazione contenente puntuali osservazioni ai fini dell'emissione del vostro parere di competenza.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITÀ
dott. Graziano Martini Barzolai

Per informazioni rivolgersi al Servizio Rete Natura 2000 Tel. 041/2792782

C:\Vetere2009\trasmissione parere PTCP Belluno .doc
GM/mv

Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Palazzo Linetti - Calle Priuli, 99 - 30121 Venezia
Tel. 041/2792093-2091 - Fax 041/2792096
e-mail: pianterritoriale@regione.veneto.it

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

Allegato e note per del 14.11.09

98/234

642P52/5410

Note relative alla coerenza delle Norme Tecniche del P.T.C.P. della Provincia di Treviso rispetto al Titolo III - Biodiversità - del P.T.R.C. adottato.

Articoli analizzati: 35, 36, 37, 38, 39, 40 e 41.

SEZIONE III - Rete Ecologica

Si riscontra una sostanziale concordanza negli obiettivi e nelle indicazioni generali disciplinanti la rete ecologica. Tuttavia si segnala il non recepimento degli articoli 24, 25 e 26 delle N.T.A. del P.T.R.C. adottato. Ciò comporta alcune difformità, essenzialmente formali, nella nomenclatura e nelle definizioni a cui si aggiunge la mancanza di una corrispondenza per quanto concerne l'articolo 26 del P.T.R.C. riguardante le cavità naturali. Altresì si osserva che la procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata dal D.P.R. 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (D.G.R. 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (D.G.R. 3173/2006). Si ravvisa quindi l'opportunità di riformulare la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000. Da notare inoltre l'utilizzo improprio della terminologia "misura di mitigazione" e "misura di compensazione" in situazioni non direttamente riferibili alla procedura di Valutazione di Incidenza, in quanto tali termini risultano esplicitamente codificati dalla Direttiva 92/43 CEE, recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i.. Pertanto si ritiene opportuno rivedere questo registro linguistico al fine di evitare l'insorgenza di dubbie interpretazioni dell'articolato.

Art. 35 - Definizioni

- Il comma 2, lettera a), introduce come *aree nucleo* elementi non tutelati dalla vigente normativa nazionale ai sensi della Legge 394/1991 e del DPR 357/97 e s.m.i., e di fatto prevedendo per tale categoria un apparato regolamentare non sempre aderente con la disciplina statale e/o regionale per le aree già sottoposte a tutela;
- Le lettere b), d), e), f) e g) del comma 2 introducono ulteriori elementi non definiti nel P.T.R.C. adottato ma ritenuti pertinenti ai sensi dell'art. 25, comma 1, delle NTA PTRC adottato; si ritiene tuttavia opportuno verificare i termini utilizzati rispetto la letteratura scientifica esistente al fine di ridurre la variabilità terminologica nell'ottica di un più facile confronto/integrazione con i sistemi della rete ecologica di territori amministrativi contermini.
- Il comma 2, non recepisce l'art. 24 comma 2 lettera c) e l'art. 26.

Art. 36 - Indirizzi generali per la disciplina degli ambiti compresi nella Rete Ecologica

Non si riscontrano incoerenze rispetto al P.T.R.C. adottato.

Art. 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici e stepping zone.

- Il comma 1, punto 1, riferendosi alle aree nucleo costituite da siti SIC e ZPS, al cui interno ricadono, anche se parzialmente, i parchi e le IBA, e alle misure di mitigazione, deve far esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza che, se del caso, formulerà le misure di mitigazione più idonee nei confronti di habitat, specie e habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 interessati dalla progettazione, privilegiando le indicazioni riportate nel medesimo comma;
- Il comma 1, punto 3, presenta un'espressione incongrua in quanto i corridoi ecologici non possono essere presenti all'interno delle aree Natura 2000 poiché, queste ultime, sono aree nucleo;

99/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N° 1137 del 23 MAR. 2018



- Nel comma 2, si ritiene opportuno esplicitare il riferimento normativo rispetto al quale provvedere all'individuazione di aree da destinare a riserve naturali e/o ad aree protette.

Art. 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Pur trattandosi di un contenuto non previsto dal Sistema della rete ecologica del P.T.R.C. adottato, non si riscontrano elementi di difformità e/o contrasto rispetto alle disposizioni del sistema succitato. Tuttavia si fa presente che nel comma 4 si utilizza una terminologia non definita precedentemente all'art. 35 e nello specifico le *core area*.

Art. 39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

- Nel comma 1, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);
- Nel comma 4, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);

Art. 40 - Prescrizioni di tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

- Nel comma 1, l'esplicito riferimento alla procedura di valutazione di incidenza risulta essere formulato in modo non appropriato (si veda il preambolo iniziale);

Art. 41 - Direttive per l'adeguamento e la verifica

Pur trattandosi di un contenuto non previsto dal Sistema della rete ecologica del P.T.R.C. adottato, non si riscontrano elementi di difformità e/o contrasto rispetto alle disposizioni del sistema succitato



ALLEGATO Al
ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

100/234
allegato e note per 642132/571
del 17.11.09

Note relative alla coerenza delle Tavole del P.T.C.P. della Provincia di Treviso rispetto alla Tavola II – Biodiversità - del P.T.R.C. adottato.

Osservazioni alla tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

- Provvedere l'adeguamento delle aree SIC e ZPS, e in particolar modo dei metadati, alle perimetrazioni attualmente vigenti:
 - D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441
 - D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059
 - D.G.R. del 16 dicembre 2008, n. 4003

Osservazioni alla tavola 3.1 "Sistema Ambientale – Carta delle Reti Ecologiche":

- Il sistema delle reti ecologiche del PTCP si differenzia con quello adottato nel PTRC nei seguenti aspetti:
 - nomenclatura degli elementi che compongono la rete;
 - natura degli elementi che compongono la rete;
- si ravvisa tuttavia una coerenza complessiva dell'impianto proposto con quello adottato nel PTRC.
- ai fini di una continuità anche spaziale degli elementi costituenti il sistema di connessione ecologica con le *aree nucleo*, nell'ambito della fascia delle risorgive, sarebbe auspicabile integrare l'impianto proposto con aree di connessione e/o corridoi.

Mb

101/234

ALLEGATO

ALLA DGR N° 1137

23 MAR 2010



REGIONE DEL VENETO

19.11.09

giunta regionale

19 NOV. 2009

Accettato

D. 300.01.6

SB

Protocollo N°

647259/8806

Allegati N°

Data

19 NOV 2009

Oggetto

Parere di competenza, ai sensi della L.R. 11/2004 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (P.T.C.P.), adottato con D.C.P. Treviso n.25/66401/2008 del 30.06.2008 e D.C.P. Treviso n.9/53779/2009 del 13.05.2009. (Prot. LL.PP. n.500279/58.01/2009 del 16.09.2009)

Alla DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE e PARCHI Servizio Pianificazione

SEDE

Con riferimento alla nota in oggetto, mediante la quale viene richiesto il parere di competenza in merito al Progetto di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Treviso, si riportano di seguito alcune considerazioni, relative all'elaborato "Norme Tecniche".

Art.9 – Direttive per la bioedilizia e le energie alternative

Si rileva come non venga citata la L.R. n.4 del 9.03.2007 "Iniziativa ed interventi regionali a favore dell'edilizia sostenibile" e delle relative Linee Guida, redatte ai sensi dell'art.2 della medesima Legge.

Inoltre, tra le direttive, si ritiene utile specificare che le Linee guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG", devono uniformarsi alle disposizioni della L.R. n.4 del 9.03.2007 e delle Linee Guida, redatte ai sensi dell'art.2 della medesima Legge, opportunamente aggiornate in concomitanza dei relativi provvedimenti regionali di approvazione.

Art.10, comma 3, lett. c – Direttive per l'analisi del fabbisogno residenziale

Appare opportuno che il PAT provveda a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate, tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, in conformità con gli atti di programmazione regionale in materia.

Art.11 - Direttive per lo sviluppo residenziale

Si propone di inserire un ulteriore comma 4. "Va verificata e garantita la disponibilità di aree per la realizzazione di interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, in conformità con gli atti di programmazione regionale in materia", in modo da assicurare l'effettiva applicazione di quanto proposto per il precedente Art.10, nella fase di analisi del fabbisogno residenziale.

Segreteria Regionale Lavori Pubblici

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792030 - fax 041/2792796

e-mail: segr.lpp@regione.veneto.it - http://www.regione.veneto.it

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

102/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Art.15 – Prescrizioni per le aree produttive ampliabili e non ampliabili

Si invita ad inserire un ulteriore comma 4. *“Tutte le trasformazioni non devono, in ogni caso, pregiudicare il regolare deflusso delle acque, garantendo un’adeguata permeabilità dei terreni. A tal proposito, dev’essere riservata una particolare cura ed attenzione alle superfici scoperte adibite a parcheggio, aree di manovra, cortili interni o esterni di pertinenza dei fabbricati, per i quali è preferibile l’uso di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno”.*

Art.17, comma 3 – Direttive per le aree terziarie

Si propone l’aggiunta di una lettera d) *“prevedere che le superfici scoperte destinate a parcheggi, cortili interni o esterni siano realizzati mediante l’utilizzo di materiali drenanti ed assorbenti, posati su appositi sottofondi che garantiscano una buona infiltrazione nel terreno”.*

Sempre al riguardo, va segnalata inoltre l’opportunità di consultare le prime ordinanze, relative agli interventi edilizi, per altro tuttora in vigore in alcuni Comuni della provincia, ed emesse dal Commissario delegato per l’emergenza concernente di eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto (OPCM 3621 del 18.10.2007).

Le misure in esse prescritte, infatti, sono da considerarsi in ogni caso quali buone pratiche da richiamare nelle norme tecniche di attuazione in argomento, utili anche per il precedente Art.15.

Art.28, comma 2 – Progetti di interesse provinciale

Pur condividendo ed apprezzando il riferimento a formule concertate tra gli Enti territoriali, per la realizzazione e progettazione degli interventi elencati al comma 1 del medesimo articolo, appare opportuno precisare che tali interventi devono essere coerenti e coordinati con i programmi e le politiche regionali di settore.

Al riguardo, per quanto di competenza di questa Segreteria, si evidenzia come tra gli interventi di cui al comma 1 non sia presente nessun significativo progetto, relativo a complessi o strutture socio-sanitarie, impianti sportivi, edifici ed aree per la protezione civile, interventi di valorizzazione e recupero di aree degradate, contratti di quartiere, PRUSST, ecc...

Si invita inoltre a cogliere l’occasione per effettuare una completa ricognizione dei progetti di interesse regionale che ricadono nel territorio provinciale, da inserirsi in un apposito articolo.

Si citano, a titolo di esempio, gli impianti sportivi di eccellenza, il centro regionale di protezione civile, eventuali progetti pilota di complessi residenziali, ecc...

Si ritiene importante sottolineare come tali progetti di interesse regionale debbano comparire anche negli strumenti urbanistici locali dei rispettivi comuni, affinché le scelte degli stessi, anziché pregiudicare, favoriscano una loro realizzazione ed inserimento nel contesto territoriale circostante.

Art.55 – Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per la prevenzione del rischio

Sembra opportuno citare il ruolo di coordinamento e supporto svolto dal Sistema Regionale di Protezione Civile, specificando che il PTCP concorre all’implementazione del Piano regionale per il coordinamento delle emergenze di protezione civile, prevedendo l’individuazione degli Edifici Strategici e le Aree di Emergenza di protezione civile.

Le stesse considerazioni possono trovare applicazione anche al successivo art.77, relativo alle direttive per le aree a rischio di incidente rilevante.

Segreteria Regionale Lavori Pubblici

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792030 - fax 041/2792796

e-mail: segr.llpp@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it>

103/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137

de 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Art.56 – Direttive sulla relazione di compatibilità idraulica

Si propone di indicare la Deliberazione di Giunta Regionale n.1841 del 19.06.2007 ed il relativo allegato "A", quale provvedimento a cui riferirsi ed uniformarsi per lo studio della compatibilità idraulica.

Art.58 – Direttive generali per le aree a rischio idraulico e idrogeologico

Art.60 – Prescrizioni per le aree a rischio idraulico e idrogeologico

Pur condividendo quanto previsto e contenuto nei rispetti articoli, si ritiene che l'articolato possa essere ulteriormente sviluppato ed arricchito, anche sulla scorta delle esperienze derivanti dalle ordinanze relative agli interventi edilizi, tuttora in vigore in alcuni Comuni della provincia, ed emesse dal Commissario delegato per l'emergenza concernente di eccezionali eventi metereologici del 26 settembre 2007 che hanno colpito parte del territorio della Regione Veneto (OPCM 3621 del 18.10.2007).

Altri elementi utili sono rintracciabili anche dalle note, indirizzi e raccomandazioni per l'applicazione di detti atti, emanate successivamente.

Per quanto concerne gli elaborati cartografici, che compongono il Piano, non si rilevano particolari incongruenze, se non alcune aggiunte o modifiche a tematismi, che eventualmente potrebbero rendersi necessarie, in conseguenza alle considerazioni formulate in precedenza per l'Elaborato "Norme tecniche".

In ogni caso, si rimane a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

Distinti Saluti

Il Segretario Regionale ai
Lavori Pubblici e Protezione Civile
Ing. Mariano Carraro

/FM

Segreteria Regionale Lavori Pubblici

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792030 - fax 041/2792796
e-mail: segr.llpp@regione.veneto.it - <http://www.regione.veneto.it>

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

104/234

Data

Protocollo N°

564242

Allegati N°

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11/2004
 Parere della Direzione Difesa del Suolo

14.10.09
 14.09.2009
 Accettato
 D. 300.01.0 SB

Alla Segreteria all'Ambiente e
 Territorio
 Direzione Pianificazione
 Territoriale e Parchi
 Servizio Pianificazione
 Territoriale
 SEDE

A seguito della richiesta, inviata via mail il giorno 16 settembre 2009, del parere di competenza sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, si esprimono le seguenti considerazioni relativamente alle materie di competenza della **Direzioni Difesa del Suolo**:

- 1) **Nell'art. 57 al punto 1) "Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I."** dovrà essere aggiunto il riferimento al **P.A.I. del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza** in quanto il territorio provinciale trevigiano ricade all'interno dei limiti di tale bacino.
- 2) **Nell'art. 60 al comma 1)** si dichiara "Ai fini di tutela dell'assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque, fino all'adeguamento del PAT alle direttive di cui agli art. 57 e 59, le norme disposte dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione e per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza." Va ricordato che il territorio provinciale trevigiano ricade anche entro i limiti del Bacino Interregionale del fiume Lemene e del Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Le aree P0 pertanto dovranno far riferimento anche alle norme previste dalla pericolosità moderata (P1) dei PAI di tali bacini nel caso vi ricadessero
- 3) **Nell'art. 60 al comma 4)** il contenuto sugli attingimenti appare pleonastico in quanto il **Piano di Tutela delle Acque** già da le indicazioni per preservare

Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
 Direzione Difesa del Suolo

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia
 Tel. 041/2792357 - 041/2792772 - Fax 041/2792234

e-mail: difesasuolo@regione.veneto.it

http://www.regione.veneto.it

105/234

ALLEGATO ^{A1}

ALLA DGR N. **1137**

23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



la risorsa idrica, fatto, per inciso, che non è collegato al rischio idrogeologico.

- 4) **Nella cartografia di Piano le aree a rischio idraulico e idrogeologico**, così come riprese dai Piani di Assetto Idrogeologico, sono riportate solo nella "Carta delle Fragilità". Di fatto però tali aree comportano anche dei vincoli alla pianificazioni e perciò dovrebbero essere evidenti anche nella "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" in modo tale che tale carta sia effettivamente esaustiva di tutti i vincoli esistenti.

A disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

Il Dirigente della Direzione
Difesa del Suolo
Ing. Marco Puiatti



*Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo*

*Sedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041 2792357 - 041 2792772 - Fax 041 2792234*



ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

del

137 REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

106/234

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data	20.11.2009
DATA APPROVAZIONE	20 NOV. 2009
Parere	Accettato
BUSINESS CLASSIFICAZIONE	Allegati N°
D.300.01.6	SB

Data

20 NOV 2009

Protocollo N°

650231/57.03

Oggetto

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso – L.R. 11 2004
Parere della Direzione Difesa del Suolo

Alla Segreteria all'Ambiente e Territorio
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

A seguito della richiesta, inviata via e-mail il giorno 16 settembre 2009, del parere sul progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso e ad integrazione del parere già trasmesso in data 13/10/2009, si esprimono le seguenti considerazioni relativamente alle materie di competenza della Direzione Difesa del Suolo:

1. Si ritiene debbano essere aggiunti i seguenti commi relativi alla necessità di rispettare i Piani sovraordinati al PTCP:
 - a. **Devono essere comunque rispettate tutte le norme relative agli ambiti di fragilità, ancorché non spazialmente individuati, previsti dalla pianificazione a livello di bacino idrografico e regionale tra cui si citano: i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico, il Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Piave, il Piano stralcio per le fasce fluviali, il Piano stralcio delle risorse idriche del fiume Piave, il Piano di Tutela delle acque ed altri che eventualmente fossero in seguito approvati.**
 - b. **Sono comunque di competenza delle Autorità di Bacino la classificazione delle aree di pericolosità idraulica e geologica e la definizione delle relative norme di attuazione. Al PTCP spetta l'individuazione delle condizioni di fragilità ambientale, individuazione che concorre al continuo processo di aggiornamento del Piano di Bacino.**
1. **Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale TAV 1.2 – Pianificazione di livello superiore.** Le aree di pericolosità geologica del PAI non sembrano essere riportate né nella carta delle fragilità né in quella della pianificazione di livello superiore. Non è stato inoltre trovato nella documentazione del PTCP nessun riferimento alla pericolosità da valanga del PAI. Si conferma quanto già comunicato al punto 4 del precedente parere e cioè che le aree di pericolosità individuate dai Piani di Assetto Idrogeologico dovrebbero essere riportate nella "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" in quanto facenti parte di pianificazione di livello superiore.

Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo

Sedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041 2792357 - 041/2792772 - Fax 041 2792234

107/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR **N. 37**

23 del MAR



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



2. Allegato "F" – Cap 5 - Indicazioni tecniche di indagine nelle aree sensibili. Nella documentazione di studio che tratta dei fenomeni franosi della Provincia di Treviso viene fornito un documento-guida per le indagini geologiche che soggetti pubblici o privati possono intraprendere per proporre:
 - progetti nelle aree di pericolo molto elevato (P4) ed elevato (P3) da dissesti di versante;
 - modifiche alla perimetrazione della carta della pericolosità da frana.Senza trascurare il ruolo attivo che le Province svolgono nell'ambito della procedura di aggiornamento delle aree di pericolosità dei PAI, appare necessario evidenziare che la definizione di linee – guida in questo come in altri settori compete alla Regione per necessari motivi di uniformità su tutto il territorio regionale. **Si suggerisce pertanto di stralciare il documento - guida dalla documentazione di studio del PTCP dagli elaborati trasformandolo eventualmente in una apposita proposta alla Regione..**
3. Art. 57 - Pericolosità idraulica ed idrogeologica A completamento di quanto già indicato al primo punto del parere già trasmesso in data 13/10/2009, si ricorda che ricade nel territorio provinciale anche una porzione del bacino scolante nella laguna di Venezia per il quale le competenze di Autorità di bacino attualmente sono svolte dalla Regione.
4. Art. 61 Prescrizioni sulle aree intrarginali non ricomprese nei Piani di Assetto Idrogeologico. I criteri per la perimetrazione delle aree fluviali, la valutazione dei livelli di pericolosità, la classificazione delle aree e le relative norme di attuazione sono di competenza delle autorità di bacino e della Regione ove queste non siano ancora state istituite le quali definiscono i Piani di Assetto Idrogeologico, di sicurezza Idraulica e delle fasce fluviali. **Si propone pertanto di stralciare l'articolo. La Provincia eventualmente segnalerà nuove aree ritenute intrarginali alla Autorità competente secondo le modalità previste da quest'ultima.**
5. Art. 62 – Direttive per gli interventi di ingegneria naturalistica Il significato dell'articolo non è chiaro si chiede che venga riscritto. Si ribadisce comunque che deve essere evidenziato che **qualsiasi intervento previsto in aree classificate a pericolosità idrogeologica deve rispettare quanto indicato dalle norme di attuazione dei Piani di Bacino ed essere approvato nel rispetto di tutte le normative vigenti.**

A disposizione per ogni chiarimento si porgono distinti saluti.

Il Dirigente Regionale
Ing. Marco Pratti



Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio
Direzione Difesa del Suolo

Sedi di: Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - Via Paolucci, 34 - 30175 Marghera-Venezia
Tel. 041/2792357 - 041/2792772 - Fax 041/2792234

e-mail: difesasuolo@regione.veneto.it

<http://www.regione.veneto.it>



ALLEGATO A1

108/234

ALLA DGR N. 1137



REGIONE del VENETO

giunta regionale

Data

15 NOV. 2009

Protocollo N°

637115

/45.502

Allegati N°

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.
Parere di competenza

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
P.T.C. N. 6	
DATA	23.11.09
DATA	23 NOV. 2009
PROG. N.	Accettato - a Sew PTRC
Indirizzo e numero di protocollo	Indirizzo Fascicolo
D. 300.01.6	SB

Alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Palazzo Linetti-Calle Priuli, 99
30121 VENEZIA

Con riferimento all'oggetto, questa Direzione Infrastrutture esprime il proprio parere favorevole. Si ravvisa, peraltro, la necessità di inserire nelle Norme Tecniche un articolo che preveda l'adeguamento ai programmi regionali in materia di viabilità con particolare riferimento alla Pedemontana Veneta, al completamento dell'autostrada A28, alle opere complementari al Passante di Mestre ed agli interventi previsti nei Piani triennali della viabilità di interesse regionale gestiti dalla Veneto Strade S.p.A..

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
Ing. Stefano Angelini

MD/AM

D:\Documenti\varie\pareri\Parere PTCP-TV-VE.doc

Segreteria Regionale alle Infrastrutture e Mobilità

Direzione Infrastrutture

Via Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE) - Tel. 041/2794661 - Fax 041/2794660

109/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2011**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



25.11.2009

25 NOV. 2009

Accettato

Allegati N°

Data 19 NOV 2009

Protocollo N°

647096/59.08
C. 100.06.3.24

D. 300.01.6

SB
Carrozzini

Oggetto Stato di attuazione del Piano Energetico Regionale.
Valutazioni dell'U.P. Energia.

Alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Servizio Pianificazione Territoriale
SEDE

Con nota prot. 587710 del 23.10.2009 è stata inviata su supporto informatico la documentazione relativa agli elaborati del PTCP in oggetto.

Si segnala che numerosi files non si sono potuti consultare per mancanza di appositi programmi di lettura (files .avl, .sbn, .sbn, .shp, .shx).

La scrivente struttura ha limitato l'analisi della documentazione consultabile ai soli aspetti legati all'energia: produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione finale.

In particolare sono stati esaminati l'allegato X alla Relazione di piano intitolato "Energia e risparmio energetico", l'allegato XI del rapporto ambientale contenente il bilancio energetico provinciale.

Nel primo documento il riferimento alla produzione di energia sia da fonti fossili che rinnovabili è stato condotto con un sufficiente livello di approfondimento, particolarmente apprezzabile l'analisi della fonte idroelettrica.

Manca tuttavia qualsiasi riferimento all'efficienza degli usi finali; infatti non viene preso in esame lo scenario della generazione distribuita di energia mediante cogenerazione eventualmente connessa a reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento sia nelle nuove aree di espansione residenziale che nella riqualificazione delle aree industriali esistenti.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'energia - e qui il riferimento va soprattutto alle reti elettriche - non è possibile rilevare nel Piano PTCP alcun accenno ad ipotesi di riorganizzazione delle reti esistenti connesse alla riqualificazione/incremento delle aree produttive.

Per quanto riguarda la rete di trasmissione elettrica nazionale (RTN) si fa presente che la Provincia di Treviso è interessata da due importanti infrastrutture elettriche già individuate nella "legge obiettivo" del 2001 e riportate nei piani annuali di sviluppo della rete proposti da Terna:

- linea a 380 kV Venezia Nord-Volgago;
- sottostazione 380/132 kV a Volpago con i vari raccordi a 132 kV alla rete esistente.

Tali opere sono attualmente oggetto di valutazione presso gli uffici ministeriali competenti e la loro approvazione, secondo le nuove procedure previste dalla legge 23 luglio 2009 n.99, comporterà una revisione della pianificazione nelle aree attraversate ma di tali opere il PTCP non fa cenno alcuno.

Da ultimo nel bilancio energetico al 2020 appaiono fortemente sottostimate le previsioni di crescita della domanda energetica nel territorio provinciale previste pari a circa 1% in un arco decennale per il settore produttivo e in misura simile per il settore residenziale/terziario.

Distinti Saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE

Alberto Conte

Alcan

Unità di Progetto Energia

Via G. Pepe, 2 - 30172 Venezia-Mestre
Tel. 041/2795881 - Fax 041/2795831
e-mail: energia@regione.veneto.it



110/234



REGIONE DEL VENETO

REGIONE DEL VENETO - ASSEMBLEA REGIONALE DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
27.11.2009	
DATA REGIONALE	27 NOV. 2009
PROV. N.	Accettato
Indice identificazione	Protocollo Prov. 2009
D.300.01.6	
Allegati N°	SB

ALLEGATO A1 giunta regionale
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

Data **26 novembre 2009**

Protocollo N° 663384 / 57.09

Oggetto : PTCP della provincia di Treviso
Invio relazione

Al Dirigente Regionale
 della Direzione Pianificazione Territoriale e
 Parchi
 S E D E

e p.c. Al Segretario Regionale
 Ambiente e Territorio
 S E D E

Con riferimento alla vostra nota n. 500538/57.10.D300.01.6.B del 14 settembre 2009, si inviano i contributi collaborativi richiesti in ordine al PTCP indicato in oggetto, al fine di consentirVi la predisposizione della relazione istruttoria da presentare nelle prossime sedute del Comitato della VTR.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
 DIREZIONE URBANISTICA
 arch. Vincenzo Fabris

FA

Direzione Regionale Urbanistica
 Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383
 E-mail: urbanistica@regione.veneto.it
 Internet: http://www.regione.veneto.it/urbanistica

111/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



NOTE DELLA DIREZIONE URBANISTICA IN MERITO AL PTCP DELLA PROVINCIA DI TREVISO.

1 - PREMESSE

In ordine alla nota pervenuta via e-mail in data 10.11.2009, relativa all'istruttoria del PTCP di Treviso, nell'adempiere come di consueto a quanto richiesto in ausilio alla Direzione PTRC responsabile dell'istruttoria, si ritengono doverose alcune precisazioni.

Va specificato innanzitutto che l'attività richiesta al personale della Direzione Urbanistica non può rappresentare che un mero *contributo* all'attività istruttoria, ferme restando le attribuzioni della Direzione PTRC titolare dell'istruttoria, che potrà debitamente valutare tale contributo, farne la necessaria sintesi in rapporto ai contributi delle altre Direzioni coinvolte, e decidere in quale forma acquisirli nella redazione della relazione istruttoria di competenza.

In merito all'invito rivolto alla verifica della congruenza del PTCP rispetto alla programmazione in atto presso la Direzione Urbanistica, premesso la competenza di questa Direzione riguarda, per quanto attiene allo specifico contributo richiesto, l'esame degli strumenti urbanistici adottati ai sensi della LR 61/85 e l'esame e/o la copianificazione dei PAT/PATI redatti ai sensi della LR 11/2004, va chiarito che l'attività di copianificazione fino ad oggi operata, pur dovendo tenere conto delle previsioni del PTCP adottato in relazione a quanto previsto dalla DGRV n. 828 del 21.3.2006, non ha costituito in alcun modo - né poteva farlo - una qualsiasi forma di avallo preventivo dei contenuti del PTCP.

È superfluo precisare, a tale proposito, che l'approvazione o meno dello strumento territoriale provinciale, così come ogni eventuale modifica apportata in tale sede, comporterà l'obbligo di adeguamento degli strumenti subordinati (PAT/PATI), a prescindere da quanto già operato in sede di copianificazione sui medesimi strumenti da parte della Direzione Urbanistica.

Va specificato che il contributo fornito da questa Direzione non attiene alla coerenza / conformità / compatibilità dei contenuti del PTCP, in particolare di quelli della tav. 4, delle norme, rispetto al PTRC vigente o rispetto a quello adottato, essendo tali valutazioni di specifica competenza della Direzione PTRC presso la quale è stato all'uopo costituito l'ufficio per il coordinamento delle province nella predisposizione dei nuovi piani territoriali di coordinamento provinciale" previsto dall'art. 50, comma 6, della LR 11/2004.

Dovranno peraltro essere indicate, nel provvedimento di approvazione del PTCP o nei provvedimenti correlati, le modalità di risoluzione e/o revisione degli accordi di copianificazione ancora in atto - cioè non conclusi con l'approvazione del PAT/PATI - alla data di trasferimento delle competenze alla Provincia di Treviso.

Va a tale proposito puntualizzato che gli strumenti fino a tale data sottoscritti sulla base degli accordi medesimi, non potranno essere considerati implicitamente o esplicitamente avallati dalla Regione, in quanto privi della valutazione tecnico-amministrativa definitiva espressa in sede di Valutazione Tecnica Regionale, come puntualmente precisato nei verbali di sottoscrizione degli stessi.



Ciò premesso si forniscono le note richieste nelle forme e nei contenuti della richiesta come concordato attraverso l'esame dell'apparato normativo con specifico riferimento alle elaborazioni contenute nella tav. 4.1 "sistema insediativo infrastrutturale.

2 - NOTE IN MERITO ALLE QUESTIONI SEGNALATE DI COMPETENZA

VERIFICA DI CONFORMITÀ

Ai contenuti degli atti di indirizzo e all'art.22 L.R. 11/04

PTCP Riferimenti di NT e cartografie del PTCP	Note della Direzione Urbanistica
Contenuti art. 22 L.R. 11/04 Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 lettera e) + Grafie unificate	Le grafie utilizzate per la rappresentazione dei diversi tematismi non risultano coerenti con gli atti d'indirizzo di cui alla Lettera g) - DGR n. 3178 del 8 ottobre 2004 e s.m.i. - e con il PTCP di Padova recentemente esaminato, ai fini di una omogenea rappresentazione e lettura dei Piani delle diverse province. Per quanto concerne la sezione relativa al sistema insediativo residenziale si ritiene che le indicazioni di progetto appaiono sostanzialmente condivisibili, come pure la disciplina di indirizzo proposta, seppure anche in questo caso alquanto concisa. Il ricorso sporadicamente presente nel testo normativo ad una terminologia ereditata dagli strumenti ante LR 11/2004, (zone, espansione, ecc.) appare inadeguato in relazione alle indicazioni strategiche degli strumenti di nuova generazione (PAT-PATI) e potrebbe essere più propriamente sostituito con "linee o ambiti di trasformazione